

Ticino Business

Numero 1
Febbraio - Aprile 2022



Dal 30 settembre 2022 le polizze di versamento verranno sostituite. Passate ora alla QR-fattura ed eBill.

Le polizze di versamento rosse e arancioni saranno ritirate dal mercato entro il 30 settembre 2022. Ciò rende la fatturazione sempre più semplice, più digitale e più automatizzata: grazie alla QR-fattura ed eBill. Provvedete tempestivamente all'adeguamento della vostra contabilità creditori e debitori e del vostro traffico dei pagamenti, per approfittare di numerosi vantaggi per la vostra azienda e per i vostri clienti.

Per saperne di più: pagare-semplice.ch/emittenti-di-fatture

Parlatene subito con la vostra banca e con il vostro partner per il software.

Supportato da:

Per restare sempre aggiornati sulle numerose attività Cc-Ti consultate i nostri diversi canali di informazione

Sito web www.cc-ti.ch
Newsletter
Cc-Ti, Cc-Ti internazionale,
Cc-Ti formazione
Ticino Business
Social media



Editore

Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, Lugano

Redazione

Luca Albertoni,
Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch

Pubblicità

MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36
6928 Manno
marketing@mediatimarketing.ch
www.mediatimarketing.ch

Progetto grafico

Studio Daulte
via B. Luini 12a
6600 Locarno

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

Abbonamenti

Abbonamento gratuito per i soci Cc-Ti
Abbonamento supplementare:
CHF 35.- annuo escl. IVA
CHF 50.- annuo per i non soci escl. IVA

Frequenza

Ticino Business è pubblicato in 5 numeri annui

Tiratura

3'000 copie

Entusiasmo, curiosità e fiducia nel 2022 2

Dobbiamo riflettere! 4

Avvenire su misura 8

Il Ticino è una risorsa fondamentale 9

Come prendere le decisioni giuste? 12

Per una società digitale sicura 14

Sicurezza dei dati, responsabilità e salute digitale 16

Europa e Svizzera. Svizzera ed Europa.

Rischio o opportunità? 18

Uno stagista in azienda 20

Obbligo di annuncio dei posti vacanti 23

Digital Marketing: tutte le novità 25

Approfondimenti giuridici 27

Misure a sostegno dei genitori che lavorano 30

Le pari opportunità nel mondo del lavoro 31

Conciliabilità vita-lavoro: il ruolo delle aziende 33

La settimana lavorativa di quattro giorni, un'utopia? 35

Responsabilità sociale & imprese 38

Aziende e Responsabilità sociale 39

Uno strumento riconosciuto anche dall'Autorità cantonale 40

CSR - Il contributo delle imprese per un Ticino sostenibile 42

Svolta climatica impossibile senza i garagisti 43

Internazionale 46

Supply chain traccollaborazioni esistenti e diversificazione 47

Reshoring, nearshoring, backshoring 49

Export di prodotti alimentari in Cina: nuove regolamentazioni 51

Panama, l'hub per l'America centrale 53

L'IVA nell'e-commerce B2C con l'UE 55

Tariffa doganale: adeguamento in vigore dal 1.1.2022 57

Libero scambio con Albania e Serbia: applicabili le norme della Convenzione PEM riveduta 59

UPSA TI 60

Vita dei soci 62

Nuovi associati Cc-Ti 63

Gehri Rivestimenti 65

LS international SA 68

Banca CIC 69

SVIT Ticino 71

Giannini Graniti 75

Franzosini 79

ASA Sezione Ticino 82

Gastrocicino 84

La Cc-Ti 86

Entusiasmo, curiosità e fiducia nel 2022

di **Andrea Gehri**
Presidente Cc-Ti

Carissimi associati, care aziende, vorrei idealmente distanziarmi dal rievocare il particolare momento storico ed evitare di sottolineare ulteriormente i condizionamenti che, oramai da due anni ci tengono ostaggio, proponendo una visione del futuro prossimo con orientamenti positivi, pragmatici e oggettivi. Come d'abitudine per ogni imprenditore ma non solo, all'inizio del nuovo anno è legittimo poter cullare sogni, porsi obiettivi e affrontarli con rinnovato ottimismo e ambizioni. Ma cosa ci vorrebbe per poter trasformare la, ahimè, negatività dilagante collettiva in energia costruttiva?

In verità non molto: ci vogliono entusiasmo, curiosità, un approccio fiducioso al futuro e condizioni economiche quadro ideali, stabili e innovative, poi l'imprenditore sa fare da sé.

L'entusiasmo rappresenta il motore per ogni individuo, ma in particolare costituisce la caratteristica che identifica idealmente l'imprenditore fortemente radicato nel suo lavoro. Senza entusiasmo, difficilmente si raggiungono obiettivi e si motivano le proprie maestranze a dividerne i traguardi e i successi.

La curiosità rappresenta quell'innato, straordinario ed essenziale tratto caratteriale che alimenta l'individuo in generale, e l'imprenditore in particolare, verso l'approfondimento puntuale che a sua volta si traduce in volontà di apprendimento, voglia di evoluzione e stimolo alla ricerca dell'eccellenza.

Entusiasmo e curiosità richiedono tuttavia da parte di tutti noi anche la convinzione per un approccio fiducioso al futuro. L'imprenditore è abituato ad affrontare fasi alterne nel suo percorso imprenditoriale, fatto di successi, di insuccessi, gioie e delusioni ma rimane sempre e comunque



orientato verso una visione positiva del futuro. Futuro che, e ne sono un convinto sostenitore, potendo contare sul sistema "Svizzera" e sulle sue eccellenti basi e strutture ci pone, senza ombra di dubbio, in una posizione concorrenziale favorevole e privilegiata rispetto a tanti altri paesi.

Dobbiamo tuttavia evitare di cullarci nella convinzione di essere dei privilegiati, solo perché favoriti dalla nostra invidiabile posizione nel contesto internazionale, ma dobbiamo assolutamente rimanere accorti e focalizzati sui temi, sullo sviluppo, sull'evoluzione, sul progresso. Sarebbe sbagliato e pericoloso vivere di rendita. Le condizioni quadro del nostro Paese per promuovere l'economia e gli imprenditori sono buone, ma si può e si deve far meglio. Tutti noi facciamo parte di un sistema che deve perseguire l'obiettivo di migliorarle ulteriormente. Evitia-



mo con determinazione di farci trascinare in un contesto dove allo Stato si chiedono sempre più sostegno e interventi sussidiari, ignorando con disinvoltura di chiedersi responsabilmente da dove arrivano i mezzi e chi li produce per finanziare e sostenere il dilagante assistenzialismo?

La ricchezza di uno Stato e di una regione come il Canton Ticino è costituita dalla multidisciplinarietà e dalla varietà del substrato economico presente e, nonostante le criticità dovute ad un posizionamento geografico che, storicamente non sempre può rivelarsi favorevole, dimostra una dinamicità esemplare.

Crediamo nella nostra regione, crediamo nel Canton Ticino e sosteniamo i temi per condizioni quadro migliori:

- dallo Stato e le istituzioni ci attendiamo un approccio costruttivo all'accoglienza e all'ospitalità, offrendo sostegno ai cittadini e alle imprese attraverso un atteggiamento attento, premuroso e conciliativo.
- No ad aumenti di imposte, tasse e aggravii di ogni genere e applicazione senza indugi della riforma fiscale varata.
- Serve una trasformazione digitale effettiva e non solo a parole da promuovere senza indugio nell'amministrazione pubblica e nel contesto economico.
- Investiamo urgentemente in infrastrutture, in particolare nella mobilità, nell'istruzione, nella formazione continua e nella tecnologia.

Incentiviamo e sosteniamo la transizione verso una politica energetica sostenibile premiando gli investimenti e le iniziative virtuose.

Manteniamo quindi entusiasmo nel nostro operato, sviluppiamo la curiosità e traduciamo questi propositi in nuove opportunità, consolidando così la nostra eccellente realtà economica.

Il Ticino, oltre a terra d'artisti, è anche terra d'imprenditori seri ed affermati che amano il proprio territorio e credono nel futuro delle proprie aziende.

Orientati verso una visione positiva del futuro.

Link
www.cc-ti.ch/entusiasmo-curiosita-e-fiducia-nel-2022

Dobbiamo riflettere!

di **Luca Albertoni**
Direttore Cc-Ti

Grandi cambiamenti a livello internazionale, con nuove regole imposte a tutti i Paesi e che il Consiglio federale ha recepito in un progetto pubblicato qualche settimana fa.

Uno studio a livello cantonale che dimostra come, in ambito fiscale, il Ticino abbia perso molte posizioni rispetto agli altri cantoni negli ultimi anni. La necessità di ripensare non solo la fiscalità di talune fasce di contribuenti, ma tutto il sistema fiscale, conferma quanto l'apparato contributivo non possa essere statico, ma debba essere sempre più flessibile, per adattarsi ai repentini cambi di orientamento imposti dalla realtà economica e sociale.

La parola d'ordine deve essere "apertura" alla discussione, al di là dei soliti tabù ideologici che frenano ogni cambiamento e quindi la necessaria evoluzione.

Un fisco più equo e moderno

Nella fiscalità sarebbe opportuno rimuovere le anticaglie di un secolo fa e contemporaneamente ripensare altri strumenti come il valore locativo, istituito nel 1915 come imposta di guerra una tantum, e trasformatosi, con l'espansione del



mercato immobiliare e con vari artifici politici, in un prelievo ordinario. Senza dimenticare le necessità di riforma dell'imposta preventiva e la semplificazione dell'IVA. In Ticino vanno approfondite le legittime richieste di aggiustamenti più che mai urgenti all'imposta sulla successione aziendale che scoraggia i parenti non diretti o terze persone dal subentrare nella titolarità dell'impresa, mettendone a rischio la continuità. Così come la riduzione, altrettanto improrogabile, delle aliquote sulle persone fisiche con redditi elevati oggi estremamente penalizzanti, soprattutto nell'ottica, come vedremo più avanti, della concorrenza fiscale internazionale.

A livello federale e cantonale c'è da lavorare intensamente e rapidamente su una riforma strutturale del sistema fiscale, commisurata a una realtà con-

La parola d'ordine deve essere
"apertura" alla
discussione, al di là dei soliti
tabù ideologici.

trasegnata da un'elevata mobilità di capitali, aziende, professioni e patrimoni personali. Calibrata su una società sempre più marcata da nuove forme di impiego, da carriere, redditi e utili d'impresa non più lineari, dall'irrompere della robotica nella produzione e, soprattutto, da un "lavoro asincrono" svincolato da orari e luoghi fissi. Si lavora facilmente per un'azienda ticinese abitando in parte all'estero o in un'altra regione svizzera, pur conservando il domicilio nel cantone o, ancora, una società con sede in Svizzera fornisce un servizio di manutenzione ad un'azienda all'estero ma gestendolo esclusivamente per via telematica. Ecco due esempi di situazioni ormai abituali che aprono nuovi scenari anche nel diritto tributario. A cambiare il quadro della fiscalità internazionale ci sarà anche la tassa

Il Ticino deve giocare d'anticipo, riducendo le aliquote sui redditi elevati, che attualmente ci collocano negli ultimi posti della classifica fiscale nazionale

minima globale del 15% per i grandi gruppi. Con la Global Tax la concorrenza fiscale, tra regioni e Paesi, dalle aliquote sugli utili si sposterà su altri possibili incentivi e maggiormente sulle persone fisiche. La concorrenza si giocherà su un'imposizione più leggera per le persone fisiche ad alto reddito, come manager e dirigenti, che hanno un ruolo decisivo proprio sulla scelta della sede di un'impresa. Perciò, il Ticino deve giocare d'anticipo, riducendo le aliquote sui redditi elevati, che attualmente ci collocano negli ultimi posti



della classifica fiscale nazionale, per profilare il Cantone come location conveniente per le società estere e soprattutto per le persone fisiche a esse legate.

Sono in atto cambiamenti radicali sia nei paradigmi produttivi che nei criteri impositivi, si dispiegano processi transnazionali che riorientano i flussi della ricchezza mondiale e il sistema fiscale svizzero non può restare indietro. Un fisco non al passo coi tempi, oltre che iniquo, frena la crescita, penalizzando non solo le aziende ma anche i ceti meno abbienti. Serve pertanto un'attenta analisi su nuove attività e base imponibile con soluzioni fiscali moderne che incoraggino e non ostacolino l'innovazione economica e sociale.

Meno imposizione per avere più gettito

Anche per il recente voto del 13 febbraio 2022 sull'abolizione della tassa di bollo, si

sono levate le immancabili proteste contro gli sgravi che favorirebbero il capitale disanguando le casse pubbliche. Rimostranze che non reggono alla prova delle cifre sulle entrate fiscali della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, soprattutto tenendo conto degli effetti sul medio e lungo termine. Se negli anni '90 le imposte sul capitale fruttavano allo Stato il 5% del PIL, oggi - dopo tre riforme federali per una fiscalità più attrattiva (1997-2008-2019) - si è quasi arrivati al 7%.

Una crescita generata in gran parte dal boom dell'imposta sull'utile. Da anni il gettito dell'IFD, Imposta federale diretta, assicurato dalle imprese supera quello delle persone fisiche. Ancora più inconsistente è la costante critica sugli sgravi fiscali a livello ticinese che avrebbero disastrosamente le finanze cantonali. In realtà riducendo mediamente del 30% la pressione fiscale, si generò anni fa un aumento del gettito di oltre il 40%: circa 450 milioni di franchi in più. Non c'è stato alcun "golpe" al gettito fiscale che in questi



Un fisco non al passo coi tempi, frena la crescita, penalizzando non solo le aziende ma anche i ceti meno abbienti

anni è invece aumentato. Del resto, le imposte versate dalle persone fisiche sono passate dagli 822 milioni del 2009 ai 1'117 del 2019. Rispetto al 1999 l'incremento delle entrate fiscali annuali è stato di 439 milioni. E sono aumentate anche quelle delle persone giuridiche, nonostante la crisi che ha investito la piazza finanziaria ne abbia drasticamente ridotto il gettito.

A vanificare la crescita degli introiti tributari è piuttosto l'aumento costante della spesa pubblica, riconducibile a vari fattori, a volte giustificabili, a volte meno. In Ticino, ma anche in molti altri cantoni, uno dei problemi principali è la fragilità della stratificazione fiscale: su poco più di 200mila contribuenti, il 26,6%, ossia 54'492 persone, non paga imposte perché non raggiunge il minimo imponibile, mentre poco meno del 10%, circa 8mila cittadini, paga quasi il 60% delle imposte delle persone fisiche.

Da soli, i vituperati globalisti, 896 soggetti, nel 2020 hanno versato a Cantone, Comuni e Confederazione 157,8 milioni. Dati che dimostrano quanto sia sociale la fiscalità in Ticino, ma anche come essa dipenda da una fascia ristretta di contribuenti. Contro cui abitualmente taluni inveiscono in modo sconsiderato, ma senza la quale lo Stato non avrebbe le risorse per finanziare una generosa socialità.

Un efficace sistema redistributivo

È evidente che non si combatte la povertà impoverendo i ricchi. Tanto più in un Paese come il nostro che vanta un'efficace redistribuzione attraverso l'imposta sulla sostanza e le aliquote dell'imposta sul reddito. L'imposizione dei redditi da capitale, come pure dei salari, è difatti fortemente progressiva: l'1% dei contribuenti versa il 44% circa dell'IFD, il 50% dei cittadini con redditi meno alti assicura il 2%, il 47% della popolazione non paga alcuna imposta federale.

Allargando lo sguardo, si stima che il 53% delle imposte federali, cantonali e comunali è pagato dal 10% dei contribuenti, cioè poco meno di 515mila persone. I ceti più alti lasciano nelle

casce dell'AVS una quota consistente di contributi che non riscuoteranno mai. Questi importi superano la soglia massima dell'indennità loro dovuta, di cui beneficranno, invece, i pensionati meno abbienti. Proprio grazie alle prestazioni sociali si assicura gran parte della ridistribuzione.

Contribuenti senza i quali lo Stato non avrebbe le risorse per finanziare una generosa socialità

buzione: nel 2018 si sono spesi 177 miliardi di franchi, vale a dire un quarto del totale della produzione economica annuale, per pensioni vecchiaia, malattia e invalidità, disoccupazione ed emarginazione sociale.

In Ticino nel 2022 per la socialità si spenderanno 1'130 milioni, 148 in più rispetto a due anni fa, mentre il volume dei sussidi dal 2003 al 2021 è aumentato del 99%. Cifre che smentiscono le insistenti voci di presunti tagli al sociale. Ad impoverire i cittadini non sono gli sgravi che, secondo la vulgata corrente, priverebbero lo Stato dei fondi necessari per la protezione sociale, né è una semplice questione di salari, come taluni vogliono far credere. Non dimentichiamo ad esempio il notevole aumento delle tasse (quelle cosiddette causali, tanto per intenderci): sui rifiuti, sulla circolazione, su ogni documento rilasciato dalla pubblica amministrazione e su altri servizi, che gravano sempre di più sui redditi medi e medio-bassi. Una raffica di balzelli che nel 2005 fruttava al Cantone 190 milioni, dieci anni dopo 246 milioni, per arrivare nel 2019 attorno ai 270 milioni.

Una stangata che, unitamente ad altri rincari legati spesso a spese obbligatorie, pesa sui bilanci di molte persone, fisiche e giuridiche. Un ulteriore argomento per proporre una visione complessiva di tutte le voci contributive, imposte, tasse e balzelli vari.

Link
www.cc-ti.ch/dobbiamo-riflettere

Avvenire su misura

Dinamiche aziendali in evoluzione.

Il Ticino è una risorsa fondamentale

Intervista con
Peter Biedermann
Direttore
Swiss Medtech

9

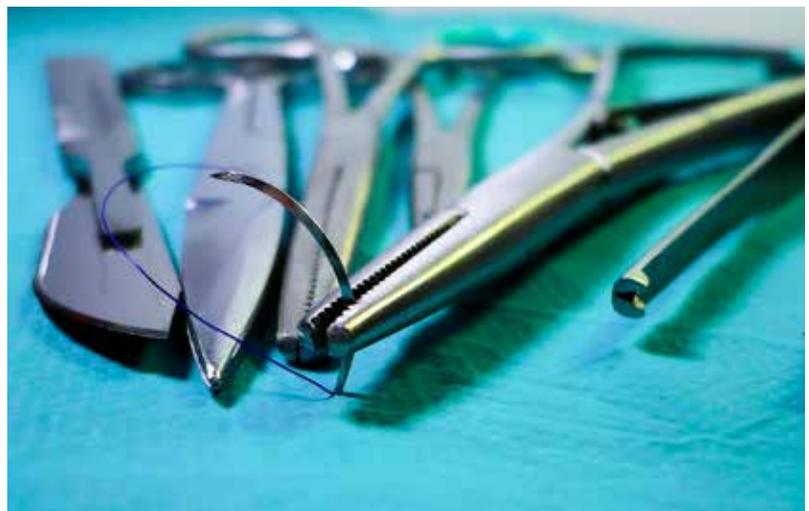
In questi ultimi mesi molto si è parlato, e si continua a parlare, del settore medicale, soprattutto in relazione alle difficoltà che esso sta riscontrando dopo la decisione del Consiglio Federale di non concludere l'accordo quadro con l'Unione Europea. Tale decisione ha, infatti, portato con sé automaticamente la conseguenza che le aziende del settore hanno perso in un colpo solo il loro accesso fino ad allora privilegiato al mercato europeo, sbocco evidentemente fondamentale per le imprese svizzere. In effetti, il mercato europeo per le nostre imprese è più importante di quello di Stati Uniti, Cina e Giappone messi insieme. Un posto di lavoro su tre nell'industria medtech svizzera è direttamente legato a mandati che provengono dall'UE.

Per le aziende più grandi, le difficoltà di accesso al mercato europeo sono in parte meno pesanti, poiché esse hanno già punti di riferimento fisici all'interno dello spazio dell'Unione Europea. Il problema è quindi più "facilmente" risolvibile, sebbene vi sia comunque un impatto sui costi. Per le imprese più piccole altre si tratta invece di operare scelte strategiche, ad esempio, quanto alla sede aziendale e alle decisioni sugli investimenti. Con la decisione del Consiglio federale, si complica anche la situazione per l'importazione di prodotti medicali, poiché i fornitori esteri devono soddisfare nuove disposizioni in Svizzera. Dal punto di vista ticinese, si è parlato poco dell'impatto di tale situazione sul nostro cantone, che ha sul proprio territorio molte realtà aziendali di questo settore. Ne abbiamo parlato con Peter Biedermann, Direttore dell'associazione nazionale Swiss Medtech, che ha deciso di rafforzare la sua presenza in Ticino, proprio a voler sottolineare l'importanza strategica del no-

stro cantone. E con Giuseppe Perale, Professore e Presidente di Regenera SA, e futuro Presidente della neocostituita sezione cantonale di Swiss Medtech che inizierà le proprie attività nel 2022 con l'obiettivo di essere pienamente operativa nel 2023. A tale scopo si appoggerà, come molte altre associazioni nazionali, alla Cc-Ti.

Peter Biedermann, quali sono state le evoluzioni per il settore in Svizzera in questi ultimi mesi?

In generale l'andamento del settore è leggermente migliorato, anche se non siamo ancora ai livelli di prima della pandemia. Per alcune aziende attive soprattutto nella medicina intensiva e nella diagnostica la crescita è stata importante, ma dall'altra parte la limitazione di interventi chirurgici non indispensabili in tutto il mondo ha colpito anche molti attori del settore del Medtech, riducendone le attività.



La problematica del riconoscimento automatico delle apparecchiature e dei dispositivi medicali svizzeri da parte dell'Unione Europea ha conosciuto qualche sviluppo o siamo ancora fermi?

Purtroppo, siamo molto lontani da una soluzione e il fatto che la Svizzera ora è considerato uno Stato terzo è diventato una dura realtà. Secondo le nostre stime, il mancato riconoscimento automatico della conformità dei nostri prodotti e le relative procedure per ottenere tale conformità hanno comportato, ad oggi, un costo supplementare immediato di 110 milioni di franchi per le aziende elvetiche. A questi vanno aggiunte spese amministrative ricorrenti per circa 75 milioni di franchi. È evidente che, pur non potendo quantificarla in cifre esatte, la perdita di attrattività della Svizzera a medio e lungo termine è innegabile. Questa posizione di Stato terzo e alcune regole restrittive che la Svizzera stessa ha introdotto comportano anche il grande pericolo che si verifichi una strozzatura dell'offerta già nella seconda metà del 2022. Quelli che soffriranno saranno i pazienti. Tutti fatti già segnalati mesi fa e che ora si stanno concretizzando.

La Brexit ha avuto qualche effetto sul settore?

Purtroppo, è stata ed è una complicazione in più. Non sono poche le segnalazioni secondo cui le nuove condizioni per i fornitori in Gran Bretagna iniziano a mostrare qualche effetto negativo. Anche qui vi sono problemi di riconoscimento di conformità, come del resto constatano anche aziende di altri ambiti nel contesto dell'accettazione delle regole sull'origine delle merci. Tutto questo comporta costi supplementari se non si vogliono perdere quote di mercato importanti.

Non è possibile virare su altri mercati?

Dobbiamo essere realisti. L'Unione Europea è e resta un mercato fondamentale, rappresentando quasi il 50% di tutte le esportazioni svizzere, anche se le nostre aziende votate all'esportazione devono giocoforza orientarsi pure in misura maggiore verso i mercati asiatici. Fra questi vi sono in primis la Cina ma anche i Paesi membri dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), trattandosi di mercati che conoscono una crescita maggiore rispetto al continente americano o europeo.



Che ruolo svolgono le aziende ticinesi in questo contesto?

Swiss Medtech è una realtà abbastanza nuova a livello associativo e, pur raggruppando circa 700 imprese e oltre 60'000 posti di lavoro, deve ancora estendersi in modo capillare sul territorio. In Ticino sono presenti decine di aziende che lavorano direttamente o indirettamente, completamente o parzialmente nell'ambito del Medtech. Per noi è importante coinvolgerle nelle dinamiche nazionali, perché rafforza la rappresentatività del settore. E da parte delle imprese site in Ticino ci è stata più volte segnalata la necessità di creare un legame diretto con l'associazione nazionale, soprattutto per avere un accesso di prima mano e veloce alle informazioni che concernono il settore. Da qui la decisione di creare nei prossimi mesi un'antenna ticinese di Swiss Medtech. Essa, dopo una fase introduttiva nel corso di quest'anno, sarà

pienamente operativa nel 2023, e sarà guidata da Giuseppe Perale, Presidente di Regenera SA e già membro di Swiss Medtech.

Perché appoggiarsi alla Cc-Ti, che sarà la sede operativa di questa antenna ticinese?

I rapporti con la Cc-Ti sono iniziati parecchi anni fa, in piena ristrutturazione del nostro settore, che ha unito due associazioni nel 2017 nell'odierna Swiss Medtech. La Cc-Ti ha già molti associati del nostro settore, ma ci apre anche la rete delle altre Camere di commercio e dell'industria in Svizzera grazie alla sua rete in tutte le regioni del paese. Con questa collaborazione possiamo raggiungere due obiettivi: sostenere le aziende ticinesi con il nostro supporto specialistico e rafforzarne la presenza nel contesto nazionale. È un passo che hanno fatto e stanno facendo diverse associazioni nazionali in collaborazione con la Cc-Ti, per cui anche noi abbiamo ritenuto interessante adottare questo modo operativo. Un'asso-

ciazione di settore è certamente complementare a quelle già esistenti sul territorio e mira a rafforzare ulteriormente il tessuto economico ticinese.

Quando sarà operativa l'antenna ticinese?

Le decisioni da parte di Swiss Medtech e della Cc-Ti sono state prese, a breve vi sarà l'istituzione formale di un Comitato e poi il Vicedirettore della Cc-Ti, Michele Merazzi, che sarà anche segretario dell'associazione locale, coordinerà le prime attività che, pandemia permettendo, nel 2022 saranno soprattutto momenti informativi per gli addetti ai lavori. Ciò permetterà di calibrare le attività sulle esigenze delle aziende del settore, in modo che nel 2023 si procederà alle varie formalità che permetteranno un'operatività completa e commisurata alle specificità delle imprese ticinesi nel contesto nazionale e internazionale.

SWISS MEDTECH

Link

www.cc-ti.ch/il-ticino-e-una-risorsa-fondamentale



cartoteca
per l'ufficio



libri
e riviste



prospetti
e pieghevoli



calendari
personalizzati



carta
per fotocopie



polizze di
versamento QR



packaging
cartotecnica



cartellonistica
con plotter



formulari
in continuo



blocchi
pubblicitari



set
da tavola



taglio
laser



vernici digitali
in lacca UV



stampa
a caldo



rilievo
a secco



etichette
adesive



formulari per
farmaceutica



rilegatura
e legatoria



museo
della tipografia



grafica
e pre stampa

la tipografia con quel qualcosa in più

Come prendere le decisioni giuste?

La vita è la somma di tutte le nostre scelte
(A. Camus)

Il fatto che ogni individuo prenda in un solo giorno circa 20'000 decisioni non basta per renderci tutti degli esperti in materia di prese di posizione. A dimostrazione di questo, spesso ci risulta difficile, se non quasi impossibile, compiere alcune scelte. L'ostacolo maggiore è dato dal fatto che non si può essere certi anticipatamente, se una determinata decisione sarà "buona" o "cattiva". Per raggiungere l'obiettivo servono metodi e tecniche appropriati, e solo essendo consapevoli di come si è giunti ad una determinata conclusione, si possono trarre insegnamenti utili da una decisione sbagliata.

Alcune scelte possono essere prese con facilità perché rappresentano esclusivamente una valutazione dei vantaggi delle diverse opzioni, altre invece sono più complesse e ci mettono di fronte a conseguenze incerte, che si verificheranno secondo una data probabilità.

Nel management: il decision making

Esistono molte scuole di pensiero e diverse correnti organizzative che suggeriscono metodi decisionali efficaci ed efficienti. Non possiamo però prediligere un vero e proprio "schema" ufficiale al quale attenersi, poiché ognuno degli strumenti esistenti possiede proprietà che possono adattarsi a modelli specifici.

È possibile, invece, identificare facilmente le fasi principali del decision making, che sono alla base del processo decisionale di base. In sintesi:



- Definizione della situazione
- Ricerca di alternative
- Selezione della soluzione

A livello operativo può essere arduo prendere decisioni ponderate a causa, spesso, della mancanza di tempo da dedicare all'analisi dei problemi prima ancora di trarre le soluzioni. Una più dettagliata e schematica impostazione del processo decisionale dovrebbe prevedere:

1. Identificazione e descrizione del problema
2. Analisi dei fattori che causano il problema
3. Individuazione delle possibili strategie e soluzioni
4. Scelta della soluzione migliore
5. Definizione del piano di azione
6. Individuazione delle responsabilità

7. Implementazione della soluzione
8. Verifica dei risultati

Uno strumento utile da correlare a questo modello di decision making è sicuramente il “**registro delle decisioni**”. Di cosa si tratta?

È un documento (cartaceo/ elettronico) che può essere utilizzato per tracciare tutte le decisioni prese durante lo svolgimento di un progetto/nella normale routine aziendale. Le decisioni vengono prese in vari momenti: durante le riunioni, attraverso scambi di e-mail, durante incontri e colloqui, ecc.. . Questa traccia permette di “archiviare” in modo schematizzato quando una decisione è stata presa, chi l’ha presa e sulla base di quali elementi (data della decisione, persone che hanno partecipato alla presa della stessa o l’hanno condivisa, descrizione della tematica e della decisione, ev. informazioni complementari da conoscere).

Il metodo “FORDEC”

Un’altra metodologia degna di nota è quella sviluppata dalla NASA a supporto dell’industria aerospaziale (e poi applicata anche ad altri contesti, come nel management), denominata FORDEC. Il procedimento è semplice e consiste in una lista di controllo che può essere impiegata affidabilmente anche sotto stress; circostanza in cui è notoriamente più difficile pensare lucidamente. Ecco come funziona e le domande della check list a cui occorre dare risposta:

F = Fatti

Quali sono i fatti? È importante non sottovalutare questo punto, rappresentando accuratamente gli avvenimenti senza emettere giudizi di valore, in modo da fornire un quadro quanto più completo possibile della situazione iniziale.

O = Opzioni

Dopo aver annotato sinteticamente i fatti, bisogna pensare alle opzioni disponibili, avendo cura di non limitarsi esclusivamente a quelle ovvie. È fondamentale prendersi il tempo necessario per scrivere idee non convenzionali, che potranno successivamente sempre essere eliminate se non ritenute idonee.

R = Rischi e benefici

Ogni possibile opzione va poi contrassegnata con due frecce (una a sinistra e una a destra). Sotto quella di sinistra vanno elencati tutti i pericoli e gli inconvenienti che quella data scelta comporterebbe, a destra invece i vantaggi e le opportunità. Così facendo è possibile confrontare il rapporto rischio/beneficio di ogni possibilità, avendo una visione d’insieme che permetta di evitare una sopravvalutazione dei pericoli e una trascuratezza delle occasioni.

D = Decisioni

Una volta raccolte tutte le informazioni bisogna prendere una decisione senza procrastinare. In caso di dubbio, si può chiedere consiglio ad una persona esterna, che può valutare la situazione con maggiore obiettività e distacco.

E = Esecuzione

A questo punto si tratta di agire tempestivamente. Una volta stabilito cosa fare va definito il come, prendendo nota dei passi concreti con i quali si vuole raggiungere l’obiettivo. Nelle decisioni di gruppo occorre inoltre chiarire le responsabilità.

C = Controllo

Il modello FORDEC non è statico nel tempo. In caso di progetti a lungo termine, bisogna controllare periodicamente se le decisioni prese sono ancora attuali e stanno avendo l’effetto sperato. In caso contrario vanno apportate delle correzioni. Va sempre considerato che nuovi fatti coincidono con una nuova check list FORDEC.

La Cc-Ti propone numerosi corsi di formazione, uno dei quali è dedicato alla tematica del ‘decision making’. Questa proposta formativa denominata “Prendere decisioni difficili” è pianificata per il mese di settembre. Nel nostro sito web troverete tutti i dettagli: www.cc-ti.ch/formazione.

Link
www.cc-ti.ch/come-prendere-le-giuste-decisioni

Fonte WEKA, 2021; adattamento e sviluppo Cc-Ti

Per una società digitale sicura

La nuova Legge federale sulla protezione dei dati

La nuova LPD è stata adottata dall'Assemblea federale il 25 settembre 2020, dopo un lungo periodo di gestazione. L'esatta data di entrata in vigore non è ancora stata decretata, realisticamente si prevede però che essa sarà fissata nel secondo semestre 2022 o per l'inizio di gennaio 2023. Essa si prefigge di proteggere la personalità e i diritti fondamentali delle persone fisiche, i cui dati personali sono oggetto di trattamento da parte di privati e organi federali. Lo scopo è quello di creare una società digitale sicura, efficiente e non discriminatoria.

I principi generali cardine alla base della nuova LPD sono la liceità (tramite il supporto di un motivo giustificativo riconosciuto, quale la legge, il consenso o l'interesse preponderante pubblico o privato), la buona fede, la proporzionalità, la sicurezza, la finalità, l'esattezza e la privacy by design e by default. Essi vanno considerati e applicati da ogni azienda nello svolgimento di qualsiasi operazione in relazione a dati personali ordinari o degni di particolare protezione.

È inoltre necessario adempiere ai seguenti obblighi: informare le persone interessate circa i trattamenti svolti dall'impresa (o delegati a terzi) fornendo tutte le indicazioni previste dalla legge; munirsi di un apposito registro in cui repertoriare le attività (quali dati vengono trattati, da chi, come, dove, per quale scopo, chi ne è destinatario e sulla base di quale motivo giustificativo avviene il processo); svolgere valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati personali per i tratta-

menti a rischio accresciuto e, ove necessario, effettuare la consultazione preventiva dell'Incaricato federale; notificare all'Incaricato federale le violazioni della sicurezza dei dati in situazioni di probabile pericolo ingente e alla persona coinvolta su ordine di quest'ultimo o se richiesto per la sua protezione; e, infine, non trasferire, salvo particolari eccezioni, dati verso Stati privi di una legislazione adeguata di protezione dei dati.

La nuova LPD non prevede l'obbligatorietà in Svizzera (diversamente dal resto d'Europa) della figura del Data Protection Officer (DPO) nel settore privato, ma la sua eventuale nomina comporta l'esclusione dell'obbligo di consultazione preventiva dell'Incaricato federale in presenza di trattamenti a rischio elevato.

Data la complessità della questione è essenziale sensibilizzare e formare i dipendenti in maniera adeguata sui rischi, sui diritti e sugli oneri di ciascuno in materia di protezione dei dati personali, nonché sulle responsabilità collegate, considerando anche la diffusione di situazioni straordinarie come quella del telelavoro. Decisivo per la buona riuscita della trasformazione anche lo sviluppo di un piano d'azione preciso ed efficiente che spazia dalla creazione di un team di progetto autorevole supportato dalla Direzione e dal CdA, alla determinazione di un programma di lavoro con relativo scadenziario in base alle risorse disponibili, agli obiettivi e alle priorità d'intervento.

Il termine di entrata in vigore è ancora lontano (ipotesi: gennaio 2023). Alcune aziende potrebbero commettere l'errore di rinviare



la questione del trattamento dati tenere presente la complessità degli adempimenti, delle fasi tecniche per la loro attuazione e del fatto che la nuova LPD non prevede un periodo di adattamento dopo la sua introduzione. È perciò di primaria importanza sfruttare i prossimi mesi per avviare, senza indugio, il processo di messa a norma, trattandosi di una revisione complessa che avrà un notevole impatto sulla società e le imprese.

Infine, contrariamente al diritto europeo, che prevede pesanti sanzioni amministrative pecuniarie a carico delle società, il diritto svizzero opta per la responsabilizzazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e/o manager in quanto detentori del potere decisionale. Essi saranno ritenuti penalmente perseguibili per le violazioni intenzionali della LPD imputabili alle loro aziende, tra cui la mancata implementazione degli standard minimi di sicurezza (con multe fino a CHF 250'000.-).

La Cc-Ti offre periodicamente dei corsi di formazione sul tema.
Potete scoprire l'ampia proposta formativa su www.cc-ti.ch/formazione.

Link
www.cc-ti.ch/lpd-2022-2023

Sicurezza dei dati, responsabilità e salute digitale

di **Alessandro Trivilini**
Ph.D. Esperto di
sicurezza informatica
www.trivilini.info

C'è una parola che cambierà le regole del gioco: **responsabilità**. Da sempre le aziende sono attente alla responsabilità d'impresa, ma questa volta il termine guarda al mondo digitale in forma trasversale e poggia le sue basi sulla nuova legge sulla protezione dei dati, la cui uscita è prevista per gennaio del 2023.

Responsabilità non è un parola vuota, bensì l'indicatore di una strada nuova ricca di competenze trasversali che caratterizzeranno il mondo digitale. Un termine mangia tutto che se relazionato con la sicurezza delle infrastrutture critiche, con la protezione dei dati sensibili e con la salute digitale diventa un paradigma al quale dovremo porre la necessaria attenzione.

Sicurezza, dati e salute digitale sono quindi il nuovo asset a cui guardare per organizzare, pianificare e gestire le attività professionali in un mondo del lavoro che cambia, sempre più digitale, ibrido e agile, suddiviso tra *home* e *smart working*. Un triage imprescindibile che attenziona il rapporto tra azienda e collaboratori, con lo scopo di garantire in qualsiasi istante e luogo che l'uso delle tecnologie digitali avvenga in modo equilibrato, consapevole e responsabile.

L'home working consente ai dipendenti di lavorare da casa con dispositivi elettronici aziendali, che per interagire tra loro sfruttano configurazioni e connessioni casalinghe, tipicamente usate anche per altri scopi famigliari ludici e ricreativi, il cui controllo è di responsabilità del collaboratore, il quale verosimilmente corrisponde al padrone di casa.

Lo smart working invece è un approccio al lavoro a distanza agile che può avvenire da qualunque parte del mondo, per esempio da centri di coworking e perché no, da villaggi turistici, con l'utilizzo di infrastruttura di rete gestita da terze parti che, di fatto, potrebbero non essere garanti di un livello di sicurezza necessario per la tutela dei dati sensibili aziendali.

In entrambi i casi, seppur in forme diverse, il grado di sicurezza, consapevolezza e responsabilità richiesto per l'uso delle tecnologie digitali richiede lucidità mentale (uso equilibrato delle tecnologie digitali), metodo (adozione dei crismi di sicurezza necessari) e disciplina (rispetto delle regole).

La nuova legge sulla protezione dei dati svizzera parla chiaro: un'azienda deve farsi trovare pronta a un incidente informatico in qualunque momento, facendo tutto ciò che è ragionevole fare per mettere in sicurezza le infrastrutture critiche, i dati sensibili e assicurandosi che i propri collaboratori siano adeguatamente formati e attenti di fronte alle continue e crescenti minacce cibernetiche. Ecco quindi che il concetto di responsabilità trova la sua collocazione.

Per raggiungere questo scopo, per esempio, diventa fondamentale dotarsi di un piano di risposta agli incidenti, attività tipica dell'informatica forense.

Chi non sarà in grado di dimostrare oggettivamente, per usare un termine forense, di aver fatto tutto il possibile per limitare (pre-incident) e mitigare (post-incident) i rischi cyber, potrà



avere ripercussioni economiche attraverso sanzioni disciplinari, o reputazionali per essere stati colpiti da incidenti informatici a causa di una scarsa preparazione verso un problema ormai noto e in forte espansione.

La salute digitale assume quindi un nuovo ruolo per le aziende nel perimetro di sensibilizzazione, formazione e prevenzione per ciò che concerne la responsabilità digitale sul posto di lavoro, guardando al fattore umano come l'anello debole della sicurezza informatica.

Per esempio, un collaboratore che instaura con lo smartphone una relazione non equilibrata in termini di utilizzo (abuso), potrebbe diventare un bersaglio facile per la criminalità informatica nel momento in cui, costantemente attaccato, distratto e sollecitato dello smartphone, cadesse nella trappola del phishing.

Se ciò dovesse accadere, che strumento si può adottare per stabilire le responsabilità in ottica "fattore umano" che hanno provato l'incidente informatico? Un collaboratore in stato di ansia, aggressività, isolamento o eccessiva euforia dovuto a un uso eccessivo dello smartphone può diventare automaticamente un anello debole della sicurezza informatica, soprattutto quan-

do il lavoro avviene a distanza dove l'uso dello smartphone mischia H24 attività personali e professionali.

Questa è la nuova frontiera per la gestione dei rischi cyber, sempre più interdisciplinare che spalanca le porte alla salute digitale dei collaboratori per un uso consapevole, responsabile ed equilibrato delle tecnologie digitali.

Per la sicurezza informatica il riferimento è il National Institute of Standards and Technology (NIST) Cybersecurity Framework (CSF), un insieme di indicazioni per misurare il livello di sicurezza infrastrutturale. Per la protezione dei dati il riferimento è la nuova legge sulla protezione dei dati (revLPD).

E per la salute digitale invece?

Da oggi c'è il **Test Rapido**. Il primo strumento "made in Ticino" sviluppato su base scientifica, ma accessibile in forma semplice, sicura e anonima, per capire se si è schiavi dello smartphone. A un mese dal suo lancio sono già oltre mille le persone che hanno deciso di sottoporsi con successo al Test.

Un nuovo strumento di prevenzione tascabile alla portata di tutti, come asset di responsabilità digitale sul posto di lavoro, e non solo.

Test Rapido

Scopri se sei schiavo del tuo smartphone. Semplice, sicuro e anonimo. www.test-rapido.ch



Europa e Svizzera. Svizzera ed Europa. Rischio o opportunità?

di **Gianluca La Pietra**
Consulente del
personale,
Easy Work SA,
www.easy-work.ch

Da sempre la Svizzera, per il mondo intero, rappresenta la Nazione virtuosa che con la sua cultura dedita alla precisione, al rispetto delle regole garantisce ai propri cittadini non solo una sicurezza in senso letterale ma anche una stabilità socio-economica più unica che rara.

Ci si chiede spesso se sia utile, in termini economici e finanziari, guardare al di là dalla nostra Nazione e capire cosa accada ai nostri vicini europei o ai più lontani partner statunitensi o eurasiatici.

Cosa può interessare a una piccola società guardare oltre i nostri confini?

Partiamo con ordine, analizzando i principali indicatori economico-finanziari della Svizzera:

- Debito/PIL intorno al 40% tra i più bassi al mondo.
- Il 3% del PIL viene investito in ricerca e sviluppo.
- Tra i primi al mondo anche per PIL pro-capite pari a circa 87'000 USD secondo i dati forniti dall'FMI
- L'Unione Europea rappresenta in assoluto il partner commerciale nr 1 per la Svizzera, sia per esportazioni che importazioni. Il legame commerciale è imprescindibile e correlato.
- Bilancia Commerciale: regolarmente attiva, ha visto nel 2020 un dato attestarsi intorno a circa +17% di esportazioni di beni e servizi rispetto all'importazione di beni e servizi; questi ultimi rappresentano circa il 25% delle esportazioni e il 70% del PIL.
- Nello stesso anno, circa 100 miliardi di CHF di beni sono stati esportati e venduti in Europa, Germania in prima fila con il quasi 20% di beni richiesti. Allo stesso tempo la Svizzera ha importato merci principalmente dall'Europa di cui il 30% del totale dalla Germania confer-

mando così la stretta partnership tra le due Nazioni. I prodotti maggiormente esportati in Europa sono, per oltre il 50%, prodotti farmaceutici e chimici.

- Disoccupazione intorno al 2.6% tra le più basse al mondo.
- Inflazione contenuta, 1.5%, con Outlook intorno al 2.00% garantisce ai risparmiatori, conti privati e aziendali stabili con relativa svalutazione della valuta.
- Su scala internazionale, la Svizzera vanta un livello di indebitamento contenuto, anche dopo le misure COVID-19, grazie alla gestione improntata sul contenimento dei costi inerente la spesa pubblica.

La Germania rappresenta il principale partner della Svizzera, risulta quindi necessario monitorare l'andamento economico europeo che attualmente fatica e vede l'aumento dell'inflazione in area euro prossima al 5%.

La difficoltà principale che causa iperinflazione ai Paesi europei riguarda l'aumento dei costi di materie prime, trasporti e componenti elettronici che faticano ad arrivare, i cui costi maggiorati si riverseranno sul consumatore finale. Questo circolo vizioso ad oggi ha frenato l'andamento economico (sempre in crescita) della Germania che traina il resto d'Europa; questa problematica trascinerà sicuramente i Paesi europei maggiormente indebitati, con crisi di liquidità e con svalutazione dell'euro, ad avere complicazioni importanti da risolvere nel breve periodo e volatilità dei mercati. Anche questa differenza tra mercato dei capitali ed economia reale allarga la forbice tra l'andamento dell'economia reale, che in maniera lenta affronta una oggettiva difficoltà economica, e la borsa che invece vede i principali indici sempre in salita.





La Svizzera, come sopra analizzato, grazie a debito, inflazione, deficit/PIL contenuti e liquidità presente sul mercato reale non subirà le conseguenze che invece dovranno affrontare i paesi limitrofi con i conti in negativo. Mai comunque abbassare la guardia.

L'iperinflazione, l'aumento probabile dei tassi e l'economia frenata potrebbero portare gli investitori ad immettere liquidità in beni rifugio (oro, immobili e valute) oltre ad investire capitali in nazioni "rifugio" perché solide e stabili come la Svizzera.

Un dato significativo interessa il settore immobiliare che ha suscitato particolare interesse visti gli investimenti effettuati. Alcuni dati statistici però dimostrano che negli ultimi tempi i settori maggiormente colpiti, in particolar modo in Ticino, risultano essere proprio l'immobiliare, logistica e trasporti. Quest'ultimi due colpiti dall'eccessivo aumento dei costi aziendali e delle materie prime energetiche.

Un altro dato che fa riflettere è il numero di aziende che hanno chiuso nel 2020. Certo, il numero delle partite IVA rispetto a quelle che hanno chiuso sono pari al +30%, ma delle quasi 450 società che hanno chiuso i battenti nel 2020 saranno state tutte per effetto della pandemia?

Oppure, di fondo, c'è stata anche una cattiva gestione passata che in concomitanza ad un evento impreveduto, come il COVID-19, che ha sferrato loro il colpo finale?

Prendendo come esempio lo Stato svizzero, anche le PMI devono (soprattutto in questo periodo storico economico e geopolitico) gestire le proprie finanze in maniera oculata ottimizzando (e non risparmiando) le risorse in entrata e in uscita, in dare e in avere (restando nel gergo contabile).

Una scelta oculata ed una gestione della tesoreria che mira alla solidità aziendale possono permettere di resistere nei momenti di crisi generale (così come la Confederazione ci insegna); pertanto è necessario avere sempre gli indici aziendali in positivo e ridurre le inefficienze anche in momenti di forte espansione e crescita.

L'indebitamento, soprattutto per le PMI, deve essere sostenibile e generare valore e crescita in grado di ripagare il debito con flussi costanti, diversificando non solo l'area di business ed i partner commerciali ma anche l'allocazione della liquidità.

Così facendo possiamo parlare di flussi gestionali virtuosi.

La Svizzera, rappresentata per il mondo intero una nazione virtuosa che, con la sua cultura dedita alla precisione, al rispetto delle regole, garantisce ai propri cittadini non solo una sicurezza in senso letterale ma anche una stabilità socio-economica più unica che rara.

Uno stagista in azienda

Non sempre è possibile e immediato, dopo gli studi, l'accesso al mondo professionale. Molti datori di lavoro danno la precedenza a candidati che hanno già maturato un'esperienza. Gli stagisti sono persone che lavorano e collaborano all'interno di un'azienda, durante la loro formazione, per un periodo limitato, legati da uno speciale contratto da stagisti, al fine di familiarizzare con la pratica e conoscere meglio l'ambito pratico professionale scelto.

Essendo gli stagisti dei futuri possibili collaboratori, è nell'interesse di entrambi il successo di questo cammino condiviso.

In generale

Il datore di lavoro deve fissare, in accordo con lo stagista, obiettivi ben chiari all'interno del dominio tecnico proposto. Al primo incontro verranno quindi ricercate caratteristiche affini al tipo di azienda e definite chiaramente esigenze e aspettative di entrambi. Questi particolari "progetti di formazione" interni all'azienda devono venir valutati periodicamente con scadenza regolare e seguiti da un responsabile.

Nella pratica Il contratto di stage

Questo contratto è un caso specifico di contratto a durata determinata.

La durata dello stage

La durata è normalmente predeterminata dalle parti per iscritto e può variare molto tra qualche settimana e un anno.

Gli stagisti hanno diritto a un salario

L'importo dipende evidentemente dalla durata dello stage e dalle conoscenze tecniche o pratiche della persona (dunque si differenzia tra un semestre o più semestri di formazione già conclusa). Vengono, inoltre, tenuti in considerazione gli obiettivi posti e la valenza reale per l'azienda del lavoro che verrà svolto durante lo stage. I salari sono estremamente variabili. Le indicazioni consigliate dalle istituzioni di formazione o dalle varie associazioni non sono obbligatorie per l'azienda. Non è raccomandabile offrire degli stage non pagati, fatta eccezione nei casi "simili a una prova" di corta durata (meno di un mese).

In linea di massima:

- per gli studenti di scuola secondaria (ca. 15/16 anni) i salari si collocano sovente tra i CHF 500 e CHF 750 al mese, in funzione della durata dello stage e della tipologia del lavoro da svolgere all'interno dell'azienda. Questi salari possono essere comparati con quelli degli apprendisti.
- per gli stagisti più anziani o di provenienza da una scuola tecnica superiore o per stage di lunga durata, i salari sono normalmente più alti, fino a CHF 1'500/2'000.
- il salario massimo indicativo da versare è circa CHF 3'500 al mese e deve differenziarsi dai salari di base di un dipendente con la formazione terminata.

Le vacanze

Gli stagisti hanno diritto, come gli impiegati, a dei congedi pagati secondo le norme del CO.

Certificato di lavoro

Il certificato di lavoro si attiene alle norme del CO e non può o deve essere ignorato. Gli stagisti potranno presentare i certificati di stage durante la loro futura ricerca di un impiego e questi documenti potrebbero fare la differenza, per un datore di lavoro, al momento della scelta del proprio collaboratore.

Giovani sino a 16 anni

I giovani tra i 13 e i 15 anni possono essere assunti solo per lavori leggeri quali lavoretti (estivi e non) e stage d'orientamento. Durante le vacanze possono lavorare al massimo 8h al giorno (40h a settimana), e unicamente per metà delle vacante scolastiche.

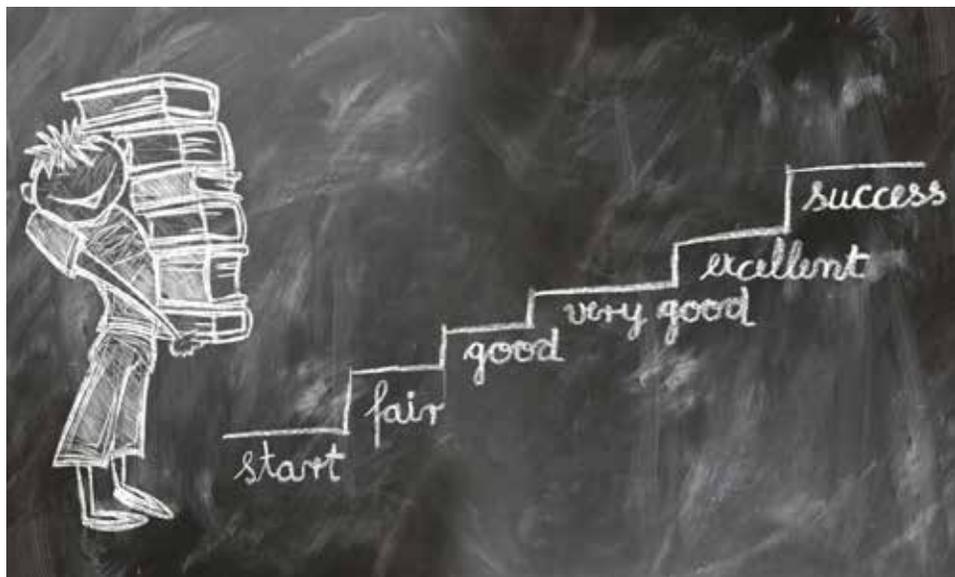
Per alcuni ambiti professionali esistono delle restrizioni: ad esempio, i giovani fino ai 16 anni non possono lavorare nei cinema, nei circhi, nelle aziende dello spettacolo, né possono servire clienti in aziende del divertimento quali i cabaret, i bar, i club o le discoteche.

Le disposizioni speciali di protezione dei giovani lavorati contenute nella legge sul lavoro e nell'ordinanza dei giovani lavoratori non si applica più alle persone oltre i 18 anni.

Uno stagista straniero

Per gli stranieri gli stage in Svizzera sono molto attrattivi (anche perché i salari versati durante gli stagesono dinormasuperioriaquellidialtripaesi). Per collaborare con stagisti stranieri, è necessario richiedere, in tutti i casi, un'autorizzazione. Importante è inserire una frase nel contratto che sottolinei questa condizione di collaborazione: "...questo contratto è in vigore sotto riserva dell'attribuzione di un'autorizzazione di lavoro e di soggiorno.."

Al momento del deposito della richiesta di autorizzazione, viene spesso richiesta una prova che lo stage scelto sia parte integrante dei propri studi (sia per obbligo che per scelta). Lo studente che possiede un permesso di dimora di tipo B per studio ha la possibilità di effettuare uno stage in Canton Ticino richiedendo una modifica del proprio permesso all'Ufficio della Migrazione di Bellinzona.



Ricordate:

- il permesso non verrà trasformato in permesso di lavoro ma verrà modificato come permesso di studio con possibilità di attività lavorativa.
- è illegale iniziare lo stage prima di aver ricevuto la modifica del permesso e conseguente approvazione da parte del Servizio regionale degli stranieri di Bellinzona (Ufficio Stranieri). È necessario iniziare la modifica del permesso almeno 15 giorni prima della data di inizio stage indicata sul contratto.
- se durante il periodo di pratica professionale il guadagno annuo supera i CHF 2'300, il datore di lavoro è tenuto a richiedere il numero AVS per lo/a studente/essa che desidera assumere in stage (questo può venir fatto anche prima dell'approvazione alla modifica del permesso di dimora).

I costi

L'alloggio e tutti i costi accessori sono a carico esclusivo dello stagista. L'azienda è libera, ovviamente, di proporre possibilità di alloggio appropriate o partecipare alle spese.

Da sapere

Nei settori dotati di un CCL di obbligatorietà generale i giovani professionisti e i lavoratori non qualificati hanno diritto a salari minimi che non possono essere aggirati tramite contratti di sta-

ge. Negli altri settori che non prevedono salari minimi, il sistema delle misure collaterali alla libera circolazione affida alle commissioni tripartite cantonali il compito di rilevare gli abusi nell'ambito della loro osservazione del mercato del lavoro e di adottare provvedimenti nei singoli casi o anche a livello di professioni o settori. Il Consiglio federale non ritiene pertanto necessario intervenire nel diritto del lavoro privato o nella formazione professionale regolamentando la durata degli stage. Nel diritto svizzero sia i contratti di durata determinata che quelli di durata indeterminata sono soggetti alle disposizioni degli articoli 319 segg. del Codice delle obbligazioni. Un contratto di stage conforme al diritto svizzero del lavoro offre quindi la stessa protezione garantita da qualsiasi altro contratto di lavoro. Inoltre, secondo la valutazione del Consiglio federale, la ripetuta stipulazione di contratti di stage di

durata determinata presso lo stesso datore di lavoro potrebbe essere considerata, in base alla prassi del Tribunale federale in materia di contratti di lavoro a catena, un modo per aggirare le disposizioni legali. Conformemente alla prassi giudiziaria, ne conseguirebbe che le disposizioni concernenti la protezione contro i licenziamenti, i termini di disdetta e determinate prestazioni sociali legali applicabili nei rapporti di lavoro di durata indeterminata sarebbero validi anche per i rapporti di stage. Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio federale non ritiene necessario intervenire sul piano legislativo.

Link e documenti utili
www.cc-ti.ch/stagista

—
Visione?
Noi garantiamo per voi
—

Obbligo di annuncio dei posti vacanti

di **Mauro Monaco**
Capogruppo del
"Servizio aziende URC"

23

Il Servizio aziende URC è sempre a fianco delle aziende e presenta le principali novità 2022

Ormai più di tre anni fa, il 1° luglio 2018, entrava in vigore l'obbligo di annuncio dei posti vacanti. Una procedura che, nel frattempo, le aziende hanno imparato a conoscere e ad applicare in maniera snella e rapida, grazie anche all'importante lavoro svolto dal "Servizio aziende URC", partner pubblico per quanto riguarda la ricerca e la selezione del personale. Nel solco di questa consolidata collaborazione, teniamo a informare i datori di lavoro sulle novità introdotte per il 2022, ricordando come continuare ad approfittare di questo servizio indipendentemente dall'obbligo di annuncio.

La principale novità in vigore dal 1° gennaio 2022 riguarda l'aggiornamento dell'elenco dei generi professionali soggetti all'obbligo di annuncio dei posti vacanti, secondo quanto approvato dalle autorità federali. Nell'anno appena cominciato la lista si presenta più corposa, vista l'aggiunta di cinque nuovi generi di professioni. Tra di essi vi è anche quello degli assistenti alle vendite, che rappresenterà una fetta non indifferente dei posti vacanti gestiti dal Servizio aziende URC, mentre dovranno inoltre essere annunciati i posti vacanti per gli specialisti della pubblicità e del marketing, i grafici e progettisti multimediali, i laccatori e verniciatori nonché i consulenti e operatori turistici. Ricordiamo che, come nel 2021, rientrano nell'obbligo di annuncio anche varie professioni del settore dell'edilizia, della ristorazione e dell'albergheria. In totale, in Ticino, è possibile stimare che all'incirca 12'000 posizioni saranno toccate dall'obbligo di annuncio nel 2022.

In generale, l'obbligo di annuncio dei posti vacanti si applica a tutti i generi di professione il cui tasso di disoccupazione medio è pari o superiore al 5%. I datori di lavoro alla ricerca di un collaboratore possono verificare l'assoggettamento all'obbligo sul sito www.lavoro.swiss, che permette poi eventualmente di annunciare il posto vacante online in maniera rapida e semplice. Le posizioni che rientrano nell'obbligo di annuncio potranno essere messe a concorso attraverso altri canali soltanto dopo cinque giorni lavorativi dalla loro pubblicazione nell'area protetta del portale Job-Room (divieto di pubblicazione), accessibile solo ai disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC). Questi ultimi beneficeranno così di un vantaggio informativo e della possibilità di candidatura spontanea, rispetto agli altri candidati. In parallelo, per queste posizioni vacanti ed entro il terzo giorno dalla loro pubblicazione, gli URC si attivano nella ricerca di candidati ritenuti idonei, selezionandoli tra i numerosi profili registrati e proponendoli alle aziende.

Al motto di "Più opportunità per tutti", il Servizio aziende URC è pronto quindi a confermare il proprio costante impegno quale partner privilegiato dei datori di lavoro, non solo nell'ambito dell'obbligo di annuncio. Grazie all'esperienza e alla professionalità dei suoi dodici consulenti, nel solco dei solidi legami instaurati con numerose aziende ticinesi - che, in un recente sondaggio della SECO, hanno evidenziato un'alta qualità del servizio offerto - siamo pronti ad accompagnarvi per tutto ciò che riguarda la ricerca e la selezione del perso-

nale. Avete una domanda? Siete alla ricerca di un nuovo collaboratore? Desiderate segnalarci un posto vacante, anche non soggetto all'obbligo di annuncio? Contattateci: assieme possia-

mo offrire al nostro Cantone un'occasione in più, soddisfacendo i vostri bisogni di competenze e creando nuove opportunità lavorative per chi è alla ricerca di un impiego.

Servizio aziende URC: il partner pubblico delle aziende alla ricerca di nuovi collaboratori

Presso il Servizio aziende URC è possibile trovare un interlocutore dedicato alla vostra azienda, il lavoro di una squadra composta da dodici consulenti e una presenza capillare sul territorio. Con professionalità e competenza, vi affianchiamo dalla ricerca e selezione del personale fino all'inserimento in azienda, fornendovi consulenza sulle misure a sostegno dell'assunzione.

Contatti:

T +41 91 816 14 51

servizioaziende@ti.ch

www.ti.ch/servizioaziende



Al suo fianco per garantire un ambiente di lavoro sicuro e protetto

- Servizi di profilassi
- Disinfezione
- Decontaminazione
- Soluzioni modulari in ambito igiene
- Concezione spazi di lavoro

ISS FACILITY SERVICES

ISS Facility Services SA · Via Cantonale 18
6928 Manno · Tel. 058 787 89 00
manno@iss.ch · www.iss.ch

Digital Marketing: tutte le novità da tenere presenti per una campagna di successo

di **Manuela Cuadrado**
Account Manager
Breva Digital
Communication Sagl

25

La pandemia ha rappresentato una spinta importante per il mondo digitale.

Questo ha portato un'ulteriore crescita al settore ma ha anche contribuito a rendere il mercato online sempre più competitivo, anche perché l'utente finale si è evoluto: è più consapevole, più esigente e più "digitalizzato", ormai abituato a sostituire l'esperienza fisica con quella virtuale. E questo vale non solo per il mondo Business to Consumer ma anche per il BtoB.

Non solo: nell'ultimo anno sono intervenuti numerosi cambiamenti sia sul fronte tecnico che su quello normativo. Di conseguenza, le piattaforme e gli strumenti di digital marketing hanno subito e subiranno degli stravolgimenti.

La strategia digitale delle aziende deve necessariamente adattarsi - e anche in fretta - a questi cambiamenti: non farlo, significherebbe ignorare un mercato che, adesso, presenta delle caratteristiche del tutto diverse rispetto a qualche mese fa. Ecco una breve carrellata di questi cambiamenti e qualche riflessione su come affrontarli al meglio.

L'evoluzione dei social

I contenuti video diventeranno i protagonisti indiscussi del mondo social: qualche mese fa, Instagram ha dichiarato che la piattaforma non sarà più incentrata sulle foto bensì sui video brevi. Un cambio di strategia che è facile ricollegare al successo del grande rivale, TikTok. Accanto ai post, caroselli e stories appariranno quindi sempre più Reels e Video, che verranno facilmente favoriti dall'algoritmo, anche su Facebook. YouTube proseguirà la sua evoluzione verso una piattaforma più social e persino LinkedIn pare abbia in serbo più strumenti per promuovere

questo i contenuti, dopo aver inaugurato, nel 2021, la figura del *creator*.

Ma la rivoluzione più grande è senza dubbio quella annunciata da Facebook: nell'autunno 2021 la società di Menlo Park ha cambiato nome in Meta e ha presentato al mondo il suo progetto più ambizioso, il Metaverso, una realtà virtuale evoluta che potrebbe diventare il nuovo modo di vivere e fruire la Rete tra qualche anno. È quindi opportuno seguire da vicino quest'evoluzione per farsi trovare pronti.

Digital advertising: la fine del microtargeting

Nel corso dell'ultimo anno si sono susseguiti cambiamenti che hanno ridotto l'efficacia del microtargeting, ovvero la capacità della pubblicità digitale di raggiungere pubblici altamente profilati, ottimizzando la spesa. Questi cambiamenti sono riconducibili solo in parte alle nuove normative in materia di privacy, in quanto molto spesso sono anche strategie di piattaforma volte al rafforzamento di una posizione di mercato (si pensi all'introduzione dell'app Tracking Transparency di Apple, che di fatto si spinge oltre quanto richiesto dal GDPR). La conseguenza però è sempre la stessa: una "mira" meno precisa dell'algoritmo pubblicitario, che impatta anche sulle amatissime pubblicità retargeting, ovvero gli annunci personalizzati che "seguono" l'utente in base ai comportamenti registrati online. Si impone quindi un cambiamento strategico: ogni caso è diverso, ma in generale meglio puntare su campagne più lunghe, pubblici più ampi e, laddove possibile, privilegiare interazioni direttamente all'interno dell'app. Per il tracciamento delle conversioni sul





sito (acquisti, pagine più viste etc.) sarà opportuno integrare sistemi di tracciamento che agiscono direttamente sul server.

Il grande ritorno dell'e-mail marketing

Anche a causa dell'incertezza sul fronte pubblicitario, assistiamo a una riscoperta dell'e-mail marketing, ingiustamente passato per molto tempo in secondo piano. Un vero peccato, perché l'e-mail marketing, se ben organizzato, costituisce un canale di comunicazione privilegiato con il nostro pubblico più importante, ovvero quello che ha già dimostrato di darci fiducia e voler mantenere con noi una relazione che si protrae nel tempo. Strategie di contenuto dedicate saranno essenziali per valorizzare al meglio questa relazione e condurla verso la conversione desiderata (upselling, fidelizzazione o rafforzamento del brand).

L'arrivo di Google Analytics 4

Finalmente, assisteremo al sospirato passaggio a Google Analytics 4, l'evoluzione della piattaforma di analisi dati di Google. Cambieranno alcuni punti-cardine dell'analisi dati a cui ci eravamo abituati. Un esempio? Spariranno due metriche molto usate nei KPI di marketing: "sessioni" (quante volte un singolo utente si connette a uno

stesso sito) e "bounce rate" (percentuale di utenti che, non appena atterrati sul sito, se ne va, senza soffermarsi o navigare). Queste metriche venivano spesso prese come riferimenti per valutare l'interesse degli utenti verso i contenuti. Tuttavia, a seconda dei casi, possono risultare controverse o addirittura fuorvianti. Google propone invece il concetto alternativo di **evento** ovvero un'azione rilevante che l'utente compie sulla pagina e a cui può corrispondere, direttamente o indirettamente, un valore economico (es. la compilazione di un form, l'inserimento di un prodotto in wishlist, messa a carrello, finalizzazione dell'acquisto ecc.).

Di fronte a questi cambiamenti, diventa ancora più importante stabilire a priori una strategia digitale e un piano di misurazione chiaro e condiviso. Anche perché all'orizzonte se ne annunciano molti altri, che certamente potranno rappresentare delle opportunità. A patto di essere pronti a coglierle!

Scopri i corsi della Cc-Ti sul tema del marketing digitale!
Tutti i dettagli su
www.cc-ti.ch/formazione-marketing-e-vendita

Link
www.cc-ti.ch/digital-marketing-tutte-le-novita



Disdetta con effetto immediato e interessi sulla partecipazione all'utile: a partire da quale momento?

Un contratto di lavoro può prevedere che il dipendente abbia diritto ad una partecipazione agli utili. L'art. 322a del Codice delle obbligazioni indica esplicitamente questa possibilità:

se, in virtù del contratto, il lavoratore ha diritto a una parte degli utili o della cifra d'affari o altri frutti del risultato dell'esercizio, questa parte è calcolata, salvo diverso accordo, sul risultato dell'esercizio annuale, da determinare secondo le prescrizioni legali e i principi generalmente ammessi dalla pratica commerciale.

Cosa succede se il contratto viene disdetto per motivi gravi ex art. 337 CO? Sappiamo che una simile disdetta ha un effetto immediato ed interrompe il rapporto lavorativo senza alcun preavviso o termine di attesa. In tal caso è verosimile che le parti al momento della disdetta non siano in grado di determinare il risultato dell'esercizio o la cifra d'affari, essendo tali elementi dipendenti da un intero anno di attività. In altre parole, per poter disporre di questi dati è necessario attendere la fine dell'anno.

Ma come si concilia questa situazione con la regola dell'art. 339 cpv.1 CO che prescrive l'immediata esigibilità dei crediti derivanti dal contratto di lavoro con la fine del medesimo? La risposta la troviamo all'art. 323 cpv.3 CO: la partecipazione al risultato dell'esercizio è pagata non appena

il risultato è accertato, ma al più tardi sei mesi dopo la fine dell'esercizio annuale. Ora, questa è una prima risposta che però non indica, almeno in modo diretto, a partire da quale momento la pretesa del dipendente matura interessi. Fa stato la cessazione del rapporto di lavoro o l'accertamento del risultato d'esercizio?

Di questo tema si è occupato il Tribunale federale nella sentenza 4A_126/2021. I giudici di Losanna hanno innanzitutto ricordato che, nonostante la legge non lo indichi esplicitamente, in generale la regola dell'esigibilità delle pretese al momento della fine del rapporto di lavoro si applica anche alle disdette con effetto immediato e non solo a quelle ordinarie. È il caso, ad esempio, delle pretese del lavoratore nel caso in cui i motivi addotti per il licenziamento non sono gravi e danno quindi diritto a determinati risarcimenti a suo favore. Gli interessi su tali pretese di indennizzo iniziano pertanto a decorrere con la fine del contratto. Il Tribunale federale ha però immediatamente ammesso che per la partecipazione all'utile debba valere un'eccezione e che gli interessi in tal caso inizino a maturare parallelamente all'esigibilità della pretesa, ossia non appena il risultato è accertato, al più tardi sei mesi dopo la fine dell'esercizio annuale.

Avv. Michele Rossi,
Delegato alle relazioni esterne.

Link
www.cc-ti.ch/servizio-giuridico

RAIFFEISEN

**JOCHSNE
SPORT**

swisski

○ Preparazione perfetta



📍 Previdenza perfetta

Qualunque sia il suo obiettivo.

**Soluzioni personalizzate di previdenza
e d'investimento. Con noi per nuovi orizzonti.**

1

Misure a sostegno dei genitori che lavorano

Legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari

La conciliabilità fra lavoro e famiglia è una parte importante delle politiche aziendali. In alcuni casi, conciliare lavoro e problemi di salute in famiglia può diventare un carico importante. Già dal 1° gennaio 2021 i famigliari curanti hanno diritto al congedo breve pagato. Il 1° luglio 2021 è entrato in vigore il congedo per l'assistenza a favore dei genitori per il sostegno ai figli con gravi problemi di salute. Si tratta di una delle misure previste dalla Legge federale concernente il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari.

I genitori che assistono un figlio minore con gravi problemi di salute dovuti a malattia o infortunio ricevono un'indennità di assistenza e potranno beneficiare di un congedo di 14 settimane al massimo, da fruire in un termine quadro di 18 mesi. Per 6 mesi dall'insorgere del diritto vige una protezione dalla disdetta del contratto di lavoro. Il congedo potrà essere consumato in una sola volta o in giorni singoli, suddivisi tra i genitori. La misura verrà finanziata con le indennità di perdita di guadagno (IPG).

Legge federale sulle indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità o paternità

Sempre lo scorso 1° luglio 2021 è stato anche rafforzato il sostegno alle madri il cui neonato dopo la nascita deve rimanere in ospedale per



un lungo periodo. In passato, in caso di rinvio del versamento dell'indennità di maternità, la madre rischiava di rimanere senza reddito durante il periodo compreso tra la nascita del figlio e l'inizio del pagamento delle indennità di maternità, anche perché il versamento del salario non era garantito e la Legge sul lavoro stabilisce che le madri non possono essere occupate durante le 8 settimane successive al parto e in seguito, fino alla 16° settimana, possono esserlo solo con il loro consenso. Le modifiche della LIPG - entrate in vigore nel luglio 2021 - hanno permesso di colmare questa lacuna.

Le pari opportunità nel mondo del lavoro

di **Rachele Santoro**
Delegata cantonale
per le pari opportunità

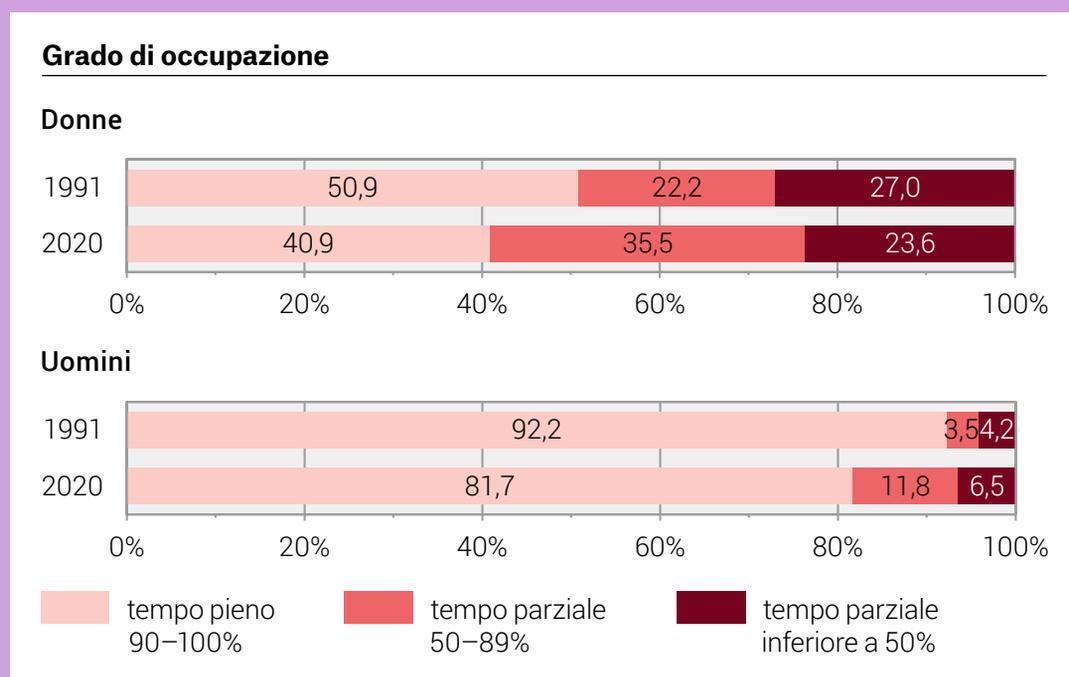
La conciliabilità lavoro famiglia: un passo imprescindibile per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Dall'introduzione del diritto di voto alle donne nel 1971 e l'adozione dell'articolo costituzionale sull'uguaglianza giuridica nel 1981, la Svizzera ha compiuto importanti progressi in relazione alla parità tra donne e uomini. Tuttavia, permangono ostacoli alla concretizzazione della parità di diritto e di fatto come sancito dall'articolo 8 capoverso 3 della Costituzione federale. La **conciliabilità tra vita professionale e familiare** contribuisce in maniera importante alla realiz-

zazione delle pari opportunità, non solo per quanto concerne la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ma anche nell'ambito della suddivisione dei compiti di cura all'interno della coppia (v. grafico sottostante).

Ancora oggi in Svizzera le donne tendono ad abbandonare totalmente o parzialmente l'attività lavorativa per dedicarsi alla cura dei/delle figli/e, come dimostrano i dati proposti dall'Ufficio federale di statistica (UST): 6 donne su 10 lavorano a tempo parziale (59.1%), rispetto solamente a meno di 2 uomini su 10 (18.3%).

Il lavoro a tempo parziale, caratteristica tipica dell'impiego femminile, rappresenta tuttavia un'arma **a doppio taglio**: se da un lato facilita



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST)

la conciliazione tra lavoro e famiglia, dall'altro, implica spesso condizioni di lavoro precarie, prestazioni sociali più scarse (ad esempio per la cassa pensioni) e minori possibilità di perfezionamento e di carriera.

Buone pratiche a livello regionale e nazionale

Per promuovere una politica pubblica a favore delle pari opportunità nel mondo del lavoro, occorre creare delle condizioni quadro favorevoli alla famiglia, come ad esempio una quantità sufficiente di offerte di custodia di bambini/e complementare alla famiglia di qualità e a prezzi accessibili e delle condizioni di lavoro a sostegno della conciliabilità che offrano maggiore flessibilità nella gestione del tempo di lavoro per entrambi i genitori. Alcune aziende, in Ticino e in Svizzera stanno facendo dei tentativi in questa direzione ottenendo dei risultati incoraggianti. Tra le buone pratiche esistenti, si possono citare i seguenti esempi:

- **Job sharing e top sharing:** si tratta di un modello di lavoro flessibile in cui due o più persone condividono un'occupazione con dei compiti interdipendenti e una responsabilità comune. Il top sharing designa la condivisione di un'occupazione in posizioni di alta responsabilità che di regola comporta anche la gestione di collaboratrici e collaboratori. Per esempio, AXA Winterthur e l'Ospedale Regionale di Mendrisio Beata Vergine sono delle realtà che promuovono questa tipologia di contratti di lavoro, anche in posizioni dirigenziali. Oltre a una maggiore flessibilità, il job sharing permette di disporre di competenze diverse, ad esempio affidando la posizione ad una persona giovane e una meno giovane o a persone con competenze linguistiche diverse e consente inoltre di gestire meglio le assenze dovute a malattie e vacanze.
- **Congedi genitoriali:** al di là dei congedi maternità e paternità, le aziende più innovative stanno introducendo dei congedi parentali, suddivisibili all'interno della coppia, che permettono di sostenere e sgravare temporaneamente le famiglie con bambini piccoli, nonché contrastare la carenza di personale qualificato e contribuire ad una suddivisione più equa del lavoro retribuito e del lavoro non retribuito

all'interno delle coppie. Ikea, ad esempio, dal 2021 ha introdotto 8 settimane di congedo di paternità, oltre al congedo maternità.

- **Flessibilizzazione dei tempi di lavoro e strutture di accoglienza per l'infanzia:** per favorire la conciliabilità con i tempi scolastici e altre esigenze familiari, le aziende più innovative introducono la flessibilità degli orari lavorativi e offrono forme di smartworking, come ad esempio il telelavoro, oltre che offrire strutture di custodia dei bambini complementare alla famiglia attraverso i nidi interni o esterni alle aziende. In Ticino ad esempio, la SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) offre alle collaboratrici e ai collaboratori come pure alle studentesse e agli studenti 3 asili nido integrati nell'azienda (Manno, Viganello e Locarno).

Dei modelli vantaggiosi solo se sostenuti da un cambiamento culturale

I vantaggi nell'adottare questi modelli lavorativi sono molteplici: da un lato permettono alle aziende di godere di una buona reputazione e divenire così un/a datore/trice di lavoro attrattivo/a e competitivo/a, dall'altro, contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei/delle dipendenti, mantenendoli più a lungo in azienda e riducendo così le fluttuazioni di personale, le situazioni di stress e burnout e le assenze per malattia. Infine, la flessibilità nella gestione del tempo di lavoro favorisce l'innovazione e l'efficienza e permette di mantenere sul mercato di lavoro le competenze femminili, anche qualora vi fosse la necessità di conciliare responsabilità lavorative con quelle familiari. Questi modelli lavorativi, tuttavia, possono realmente contribuire al miglioramento delle pari opportunità tra donne e uomini unicamente se sono equamente adottati da entrambi i generi. Altrimenti vi è il rischio di segregare ulteriormente i ruoli di donne e uomini sul mercato del lavoro, dove le donne lavorano con tempi e modelli flessibili, mentre gli uomini lavorano secondo il modello tradizionale a tempo pieno. I cambiamenti nelle pratiche aziendali vanno infine accompagnati e sostenuti sul piano culturale eliminando gli stereotipi di genere, ad esempio nei confronti degli uomini che assumono compiti di cura o delle donne che si dedicano alla carriera professionale.

Rachele Santoro
Delegata per le pari opportunità
Servizi giuridici del Consiglio di Stato
 Via Canonico Ghiringhelli 1
 6501 Bellinzona
 T +41 91 814 45 00
 rachele.santoro@ti.ch
www.ti.ch/pariopportunita

Conciliabilità vita-lavoro: il ruolo delle aziende

di **Monica Garbani**
Associazione Equi-Lab

33

La conciliazione vita-lavoro consiste in un complesso di soluzioni organizzative flessibili, di servizi e di benefit attivabili dall'azienda per supportare il personale nell'equilibrare in modo soddisfacente le responsabilità della dimensione lavorativa e di quella privata.

Poter contare su collaboratrici e collaboratori in grado di trovare e mantenere questo equilibrio è sicuramente un vantaggio per le aziende; aumentano la produttività e l'efficacia dei processi lavorativi, anche per la più efficiente inclusione delle risorse e del capitale umano disponibile. Si osservano minori livelli di stress, assenteismo e turnover, a fronte di un aumento della motivazione, della soddisfazione e della fidelizzazione del personale. In altre parole, promuovere la conciliabilità significa innescare un cambiamento che guardi al benessere aziendale e individuale nel suo insieme, migliorando il clima aziendale, ottimizzando le risorse e incrementando il valore economico e sociale dell'impresa.

Oggi le aziende sono in forte concorrenza per reclutare i migliori talenti e investire sul personale si rivela una strategia vincente. Specialmente le giovani generazioni valutano molto, insieme al salario, le opportunità di formazione, di lavoro flessibile e di crescita personale, professionale e privata.

La società sta cambiando e sempre più persone sentono la necessità di prendersi cura del proprio benessere, curare relazioni, coltivare i propri interessi ed essere coinvolte nella gestione familiare. Cresce il numero di donne e uomini con responsabilità di cura, non solo verso i figli,

ma anche verso familiari non autosufficienti a causa dell'età o dello stato di salute. Sebbene sia avvertita in misura maggiore dalle donne, che tradizionalmente se ne sono fatte carico, l'esigenza di conciliabilità riguarda sempre di più anche gli uomini. In Ticino, sono più di 50'000 le persone che, almeno una volta la settimana, assistono una persona cara bisognosa di cure.

La pandemia ha rappresentato un punto di svolta nella percezione dell'equilibrio vita-lavoro, come molti di noi hanno sperimentato. Il telelavoro si è imposto per molte lavoratrici e lavoratori, con il suo bagaglio di vantaggi e svantaggi. Abbiamo capito che il presenzialismo in ufficio non è sinonimo di produttività, anzi! Ma, allo stesso tempo, abbiamo vissuto la difficoltà di far coincidere il luogo di lavoro con quello della vita familiare. Ci siamo sentiti più responsabili verso gli obiettivi professionali, ma abbiamo anche testato che essere costantemente connessi non fa bene, né all'azienda, né ai collaboratori.

Abbiamo imparato che telelavoro e smart working non sono sinonimi e non basta dividere le ore dedicate alla professione da quelle dedicate alla vita privata; bisogna riflettere e trovare una nuova ricetta di equilibrio. Le diverse situazioni e le diverse esigenze necessitano di soluzioni ad hoc, che variano in base all'età, gli impegni familiari, il tipo di professione, gli interessi, le ambizioni e così via.

Gli strumenti a disposizione delle aziende che vogliono coniugare business, sostenibilità, innovazione e benessere delle collaboratrici e dei



collaboratori sono molti e sempre più sofisticati, soprattutto nel campo della conciliabilità.

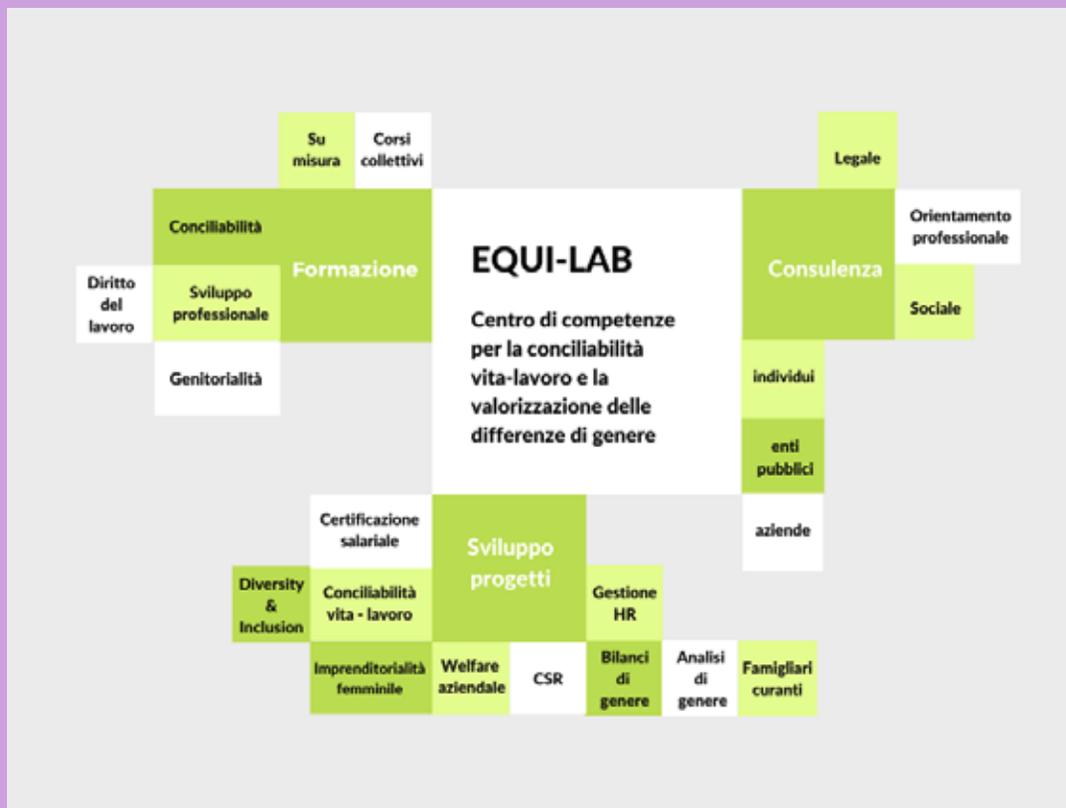
I più frequentemente utilizzati riguardano la gestione del tempo e dei luoghi di lavoro (es. part-time, job-sharing, flessibilità orari, telelavoro, ecc.) e il sostegno diretto o indiretto alla cura (es. congedi, attività per i familiari a carico, asili nido ecc.). Ma è molto importante comprendere che non esistono modelli di conciliabilità preconfezionati e adatti a tutte le aziende. Per non rischiare di investire in strumenti che poi restano inutilizzati, è fondamentale, prima di proporre delle misure, coinvolgere collaboratrici e collaboratori ed ascoltare le loro esigenze. Solo a quel punto, sarà possibile definire degli obiettivi aziendali che si tramutano in soluzioni efficaci per entrambe le parti.

In Ticino, questa analisi preliminare dei bisogni di conciliabilità è gratuita, grazie alle risorse stanziare dalla riforma fisco-sociale del 2018, attraverso il fondo di compensazione cantonale. Equi-Lab, partner della piattaforma Vita Lavoro, ha il compito di accompagnare le aziende nel rilevare e analizzare le esigenze di conciliazione del personale. Quale partner della Piattaforma

cantonale Familiari curanti, ci occupiamo poi di promuovere il riconoscimento del ruolo di cura e di accudimento all'interno delle organizzazioni, allargando il concetto di conciliabilità oltre al rapporto genitori-figli.

Una volta individuate le misure aziendali più opportune, anche i costi di progettazione e di implementazione possono essere finanziati dal fondo, attraverso la presentazione di una richiesta di sostegno economico fino ad un massimo del 75% dei costi stimati.

Equi-Lab offre poi una serie di servizi volti alla valorizzazione delle differenze di genere, sempre all'interno dei grandi capitoli della consulenza, formazione e accompagnamento progetti. Diritto del lavoro e diversity management, accompagnamento per bilanci di competenze e bilanci di genere, per esempio, sono ambiti in cui vediamo crescere l'interesse delle aziende ticinesi, in linea con l'esigenza di includere sempre meglio il capitale umano femminile, andare incontro alle aspettative delle giovani generazioni di lavoratori e lavoratrici e perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e responsabilità sociale.



Associazione Equi-Lab
Via Foletti 23
6900 Massagno
T +41 91 967 61 51
www.equi-lab.ch

La settimana lavorativa di quattro giorni, un'utopia?

Settimana lavorativa breve, salario invariato e maggiore produttività. Un'utopia agli occhi di molti ma non secondo i dati raccolti da uno studio della durata di tre anni svolto all'interno dell'amministrazione pubblica islandese. E in Svizzera?

La proposta, recentemente molto dibattuta, di ridurre l'orario lavorativo settimanale mantenendo inalterato lo stipendio dei dipendenti è indiscutibilmente una prospettiva allettante basata su buone intenzioni e nobili principi. Un'attenta analisi della questione mette però chiaramente in risalto gli aspetti più ostici e l'effettivo costo dell'eventuale provvedimento.

“Risultati sorprendenti” e “successo travolgente” in termini di salute e rendimento, queste le espressioni usate da alcuni ricercatori in merito all'esperimento islandese che ha coinvolto oltre 2'500 lavoratori i cui orari d'impiego sono stati ridotti a parità di retribuzione tra il 2015 e il 2019. Esiti positivi, che hanno incentivato i sindacati e le organizzazioni padronali a rinegoziare i modelli di lavoro, garantendo all'86% dell'attuale popolazione attiva il diritto a tempi d'occupazione più brevi.

In virtù della peculiare e insolita realtà della repubblica nordica è tuttavia verosimilmente difficile considerare le informazioni ottenute dall'indagine, condotta fra l'altro esclusivamente nel settore pubblico, come esempio diretto per la Svizzera e altri Stati rispetto all'oggetto in discussione.

Se è vero che diverse nazioni stanno seguendo la scia di sperimentazioni analoghe, ogni caso andrebbe giudicato individualmente. Il Governo

giapponese, per esempio, incoraggia le aziende a proporre ai propri dipendenti la settimana corta principalmente per contrastare il fenomeno *karoshi* - morti causate dall'eccessivo carico di lavoro -, per attenuare la problematica relativa alla demografia e al basso tasso di natalità e per riabilitare mondialmente la propria immagine ai limiti dello stacanovismo.

La Spagna, invece, ha accettato il progetto pilota della 32 ore promosso dal deputato Iñigo Errejón, ma per incentivare le imprese a parteciparvi lo Stato interviene assumendosi parte dei costi. In alcuni Paesi come la Nuova Zelanda, la Danimarca, l'Italia ma anche la Svizzera la settimana di quattro giorni è stata introdotta da singole aziende o determinate categorie di mestieri.

Dietro la famosa formula “Lavorare meno, lavorare tutti” che è più un facile slogan di una realtà concreta, queste iniziative presentano senz'altro dei vantaggi. Gli effetti benefici sulla salute, la qualità di vita, la motivazione personale e di conseguenza sulla produttività sono i più menzionati ma interessante è anche il discorso sul clima, e sul possibile contributo nel raggiungimento della parità di genere. È vero, infine, che negli ultimi anni gli impieghi e le modalità lavorative sono cambiati sensibilmente e la necessità di un adattamento è reale.

La questione è però ben più complessa e delicata di quanto alcuni abbiano interesse a dipingerla e il rovescio della medaglia poco positivo. In primo luogo, le misure così come sono state pensate non sono applicabili a tutte le realtà professionali, ma esclusivamente a determinati settori. Il rischio poi che si vada incontro ad una riduzione dei giorni lavorativi ma non delle ore settime-



nali complessive è elevato. L'esempio francese mostra come il cospicuo numero di straordinari rendano le 35 ore d'impiego una mera clausola formale. Secondariamente, le persone ricercano oggi una maggiore flessibilizzazione del lavoro e non desiderano necessariamente uno schema fisso come quello offerto dalla settimana lavorativa ristretta.

Inoltre, il mantenimento intatto della remunerazione a fronte di un tempo d'impiego ridotto porta inevitabilmente all'insorgere di un proble-

ma di costo del lavoro e al bisogno di assumere personale aggiuntivo, mansione non banale data l'attuale carenza svizzera di manodopera qualificata.

Clienti e contribuenti si vedrebbero quindi costretti a pagare gli oneri generati dall'applicazione di questo modello. Infine, limitare l'orario di una sola azienda o di un singolo settore non è in nessun modo equiparabile ad un cambiamento esteso a livello nazionale, regolamentato da leggi precise che garantiscono diritti e doveri ai lavoratori. Questo il punto cardine sul quale verte la nostra conclusione.

È fondamentale lasciare ad ogni azienda la libertà di scelta in base alle proprie esigenze e disponibilità piuttosto che imporre indistintamente un rigido piano che non tiene conto delle situazioni individuali.

E in Svizzera?

Se durante l'estate 2021 aveva fatto notizia la ditta Seerow, attiva nel Canton Soletta nello sviluppo di software, per aver lanciato la settimana di 4 giorni quale esperimento; sono sempre più le aziende (soprattutto oltre Gottardo) ad applicare questo modello. Recentemente se n'è occupata anche la *SonntagsZeitung* (gennaio 2022), con un reportage dove si evince come l'idea sia già una realtà in alcune imprese svizzere, e stia prendendo sempre più piede anche a livello internazionale.

Responsabilità sociale & imprese

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

Per informazioni
il Corporate Social Responsibility Manager della Cc-Ti, Gianluca Pagani, è a disposizione (pagani@cc-ti.ch).



I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals SDGs) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030. Altre informazioni su

SCAN ME



Aziende e Responsabilità sociale

La nuova piattaforma www.ti-csrreport.ch

La Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-Ti), quale associazione-mantello dell'economia ticinese, sta dedicando molte risorse a questo tema e ha sviluppato, col supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), un modello online di rapporto di sostenibilità, che sarà disponibile dal 1° marzo 2022.

Questo strumento, unico nel suo genere, e che costituisce un progetto-pilota per tutte le Camere di commercio e dell'industria svizzere, va ad aggiungersi al "Questionario di autovalutazione" che la Cc-Ti da più di un anno ha già messo gratuitamente online a disposizione dei suoi associati, consentendo così a tutte le imprese, anche quelle piccole e medie, di disporre di una prima valutazione sulla propria posizione in tema della responsabilità sociale.

Un primo step pensato per censire e conoscere le "buone pratiche" adottate sul territorio e che è stato già utilizzato da oltre 200 aziende del Cantone.



Uno strumento riconosciuto anche dall'Autorità cantonale

L'importanza di mettere a disposizione delle aziende un nuovo strumento è frutto quindi di un'evoluzione già esistente e riveste anche un'innegabile utilità pratica, soprattutto dopo la decisione del Consiglio di Stato di annoverare la CSR tra i criteri di valutazione delle offerte nella nuova Legge sulle commesse pubbliche. La responsabilità sociale delle imprese è infatti un elemento che dal 2021 rientra anche nei bandi di concorso pubblici, con un valore di ponderazione del 4% nei criteri di aggiudicazione. In una prima fase le nuove disposizioni cantonali saranno adottate, e testate, solo per gli appalti della pubblica amministrazione (Divisione delle costruzioni e Sezione della logistica). Successivamente esse saranno estese a gran parte delle commesse.

Alla luce di questa fondamentale svolta normativa, **la possibilità di disporre, dal 1° marzo 2022, di un modello di "Rapporto di sostenibilità" è essenziale per le imprese**, trattandosi di un report con cui l'azienda descrive e certifica il suo impegno nell'ambito della responsabilità sociale, in relazione anche ai 30 indicatori selezionati dal Consiglio di Stato per la ponderazione delle offerte che concorrono agli appalti pubblici.

Grazie al rapporto di sostenibilità e con l'ottenimento di una separata "Dichiarazione di conformità" aggiuntiva (rilasciata dalla Cc-Ti) si faciliterà sia il lavoro delle aziende, sia quello delle autorità chiamate a valutare i dossier. Il documento della Cc-Ti rappresenta una naturale evoluzione dopo la fase di test condotta da oltre un anno con un formulario di autovalutazione e costituisce un unicum a livello svizzero, visto che permette di stilare concretamente un rapporto di sostenibilità che poi viene anche

riconosciuto formalmente quale documento, dal Cantone.

Un lavoro di consulenza puntuale aiuterà le aziende a dimostrare la realizzazione degli obiettivi economici, ambientali e sociali idonei pure nell'ottica a ottenere questa percentuale. Questo strumento non rappresenta la condizione per partecipare agli appalti pubblici ma resta su base volontaria ed è **sostenuta dal DFE e dall'ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche**.

Procedura e contenuti del Rapporto di sostenibilità

Il "Rapporto di sostenibilità" sarà accessibile a tutte le aziende sulla piattaforma online della Cc-Ti. Si è espressamente voluta una formulazione di facile compilazione, che permette di includere, oltre a paragrafi descrittivi, logo, foto e tutte le informazioni puntuali aziendali di rilevanza. Perché, ed è importante sottolinearlo, non si tratta dell'ennesimo ostacolo burocratico a carico delle aziende, bensì di uno strumento pensato per dare loro la giusta e positiva visibilità e aiutarle con un mezzo semplice. Oltre ai principali dati sull'azienda e alla sua storia, la compilazione del documento porta a descrivere le misure adottate per la responsabilità sociale in relazione a: governance, mercato, risorse umane, rapporti con la comunità e tutela dell'ambiente. Per arrivare, poi, agli obiettivi che ci si prefigge a media e lunga scadenza. Come già descritto in precedenza, il rapporto può essere completato da una scheda supplementare dedicata ai 30 indicatori determinati dal governo ticinese che



sono suddivisi in tre aree tematiche: ambiente, economia, società. Grazie alla compilazione di questa scheda, saranno confermati i requisiti di base per ottenere il punteggio richiesto sul tema CSR negli appalti pubblici.

Per le imprese il Rapporto di sostenibilità rappresenta un ottimo dispositivo per monitorare costantemente il loro approccio alla sostenibilità, per metterne a fuoco limiti, progressi e obiettivi futuri. E scoprire, magari, che delle misure già adottate spontaneamente, ad esempio, per la mobilità aziendale, il risparmio energetico o per meglio conciliare lavoro e impegni familiari, rientrano a pieno titolo nelle “buone pratiche” contemplate dalla CSR.

La Cc-Ti organizzerà una presentazione al pubblico nelle prossime settimane e, assieme ai suoi partner istituzionali, proporrà alle imprese e alle associazioni di categoria, degli eventi formativi e informativi sui temi della CSR.

La visione del futuro vede la crescita delle nostre aziende strettamente collegata ad una prospettiva di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con la ferma convinzione che la forza, la coesione di una comunità e il suo capitale sociale rappresentino un vantaggio competitivo per tutto il tessuto produttivo.

La responsabilità sociale, “questa sconosciuta”

Da anni la Cc-Ti, oltre a collaborare con istituzioni cantonali, associazioni e fondazioni per una fattiva sensibilizzazione sulla responsabilità sociale, supporta le aziende nell’implementare le “buone pratiche” della CSR attraverso un articolato lavoro di informazione e formazione. È importante rilevare che la CSR non è terreno sconosciuto per le nostre tante aziende del territorio, anzi!

Nel quadro dell’annuale inchiesta congiunturale della Cc-Ti, condotta con le altre Camere di commercio e dell’industria svizzere, un’analisi specifica sul tema ha evidenziato il grande lavoro già in atto da parte delle imprese. Rilevando, ad esempio, oltre 130 “buone pratiche”, suddivise in 32 tipologie d’intervento, applicate nei diversi rami economici. Un impegno che investe, sia nelle grandi che nelle piccole imprese, gli obiettivi qualificanti della responsabilità sociale.

Con scelte imprenditoriali coraggiose, che van-

no spesso oltre i canoni ordinari della CSR, per concretizzare un concetto di responsabilità più aderente non solo alla vita dell’azienda, ma anche alla realtà del territorio e della comunità. Va fatta chiarezza e sottolineato che, se da una parte è giusto avere dei parametri di CSR, dall’altra parte non va assolutamente trascurato quanto fatto anche al di fuori dei criteri “ufficiali”. Il peso e il valore dell’impegno sociale di un’impresa difficilmente possono essere misurati solo ed esclusivamente sulla base dei soli parametri citati. Già il fatto del rischio imprenditoriale assunto per avviare un’impresa e creare posti di lavoro è un atto sociale e non solo economico, molto importante. A maggior ragione chi crea e mantiene un’azienda, ad esempio, in una regione periferica o in altri contesti “svantaggiosi”, offrendo dei posti di lavoro laddove non ci sono molte opportunità occupazionali, non è socialmente meno meritevole di chi può fregiarsi di tutti i crismi della CSR. Questo va detto in modo forte e deciso.

Purtroppo, nella discussione politica, è sempre dietro l’angolo la tentazione di usare la responsabilità sociale come discriminante per stilare avventate classifiche sulle aziende più o meno “virtuose”, per dividerle tra “buone” e “cattive”, da premiare o penalizzare. Un termine, “virtuoso”, pesantemente abusato negli ultimi anni, spesso per cercare d’imporre una concezione ideologizzata dei principi della CSR con lo scopo di resettare la libertà economica e ingabbiare lo spirito imprenditoriale. Per colpire alle radici la vocazione naturale di ogni impresa: conseguire un profitto.

Perché soltanto se si realizza un profitto, si avranno le risorse necessarie per investire e innovare, fermo restando il rispetto delle norme legali e i principi etici che regolano la società.

Restare competitivi sul mercato, creando più occupazione e ricchezza di cui beneficia poi, tutta la collettività. Esiste già una responsabilità sociale quotidiana, costante e volontaria, non dettata da prescrizioni calate dall’alto o da pressioni esterne. Le aziende sono pronte ad assumersi ulteriori responsabilità, ma è evidente che lo stesso comportamento deve essere tenuto da tutti gli attori in gioco: istituzioni, politica, partner sociali e società civile, al fine di una responsabilità condivisa per una crescita equilibrata ed armoniosa.

In collaborazione con



Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

SUPSI

Sostenitore CSR



Link

www.cc-ti.ch/aziende-e-responsabilita-sociale

CSR – Il contributo delle imprese per un Ticino sostenibile

di **Christian Vitta**
Consigliere di Stato
e Direttore del
Dipartimento delle
finanze e dell'economia
(DFE)

La pandemia ci ha spinti a ripensare il nostro approccio nei confronti dei cambiamenti in atto a livello globale. Ha soprattutto evidenziato - come emerso anche dai lavori del Gruppo strategico per il rilancio del Paese promosso dal Dipartimento delle finanze e dell'economia - la necessità di rafforzare le traiettorie di sviluppo legate all'innovazione, allo sviluppo sostenibile e alla responsabilità sociale delle imprese (CSR).

Quest'ultima si sta delineando come un tema sempre più centrale per favorire una crescita sostenibile e orientata al futuro del nostro tessuto imprenditoriale, della nostra economia e del nostro territorio.

La responsabilità sociale delle imprese è un importante strumento di competitività delle aziende e, di conseguenza, di attrattiva territoriale. Le aziende, assumendo le loro responsabilità sociali e ambientali, possono infatti ottenere molteplici vantaggi, sia per i propri collaboratori che, più in generale, per la società. In questo modo diventano più competitive e, di riflesso, contribuiscono a rendere il territorio più attrattivo. Favorire e accelerare questo processo, offrendo le migliori condizioni affinché questo possa avvenire, è uno degli obiettivi del Cantone. La responsabilità sociale delle imprese rientra infatti tra gli obiettivi di legislatura 2019-2023 del Consiglio di Stato.

In questo senso, il Dipartimento delle finanze e dell'economia pone un'attenzione particolare a questo tema e mette in campo una serie di misure per incentivarla, anche attraverso una costante e proficua messa in rete con la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, l'Associazione industrie ticinesi e l'Associazione

Bancaria Ticinese. Con questi importanti partner nel 2016 è stato creato il Gruppo di lavoro CSR Ticino con l'obiettivo di promuovere la responsabilità sociale delle imprese attraverso la realizzazione di studi, la formazione e l'organizzazione di eventi. Per rafforzare ulteriormente questo ambito, ricordo che nel 2021 il Consiglio di Stato ha deciso di mettere a disposizione un credito di 450'000 franchi per l'implementazione di nuove misure. Tra queste rientra il contributo diretto alle imprese che investono nella formazione di un proprio responsabile in CSR, una misura volta a sostenerle nel dotarsi internamente delle competenze necessarie per la messa in atto di buone pratiche. **Il Dipartimento che dirigo ha inoltre collaborato con la Camera di commercio e la SUPSI per la realizzazione di un modello semplificato di rapporto di sostenibilità che faciliterà anche le piccole e medie imprese ad allestire un rendiconto sull'impatto sociale e ambientale della loro attività.** Il DFE si è inoltre adoperato affinché il rapporto di sostenibilità possa essere utilizzato anche nelle procedure di pubblici concorsi - ricordo che lo scorso ottobre il criterio della CSR è stato incluso nella Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) - riducendo in questo modo il carico amministrativo per le aziende.

In questo quadro, il Cantone e il DFE continueranno a garantire al tema della responsabilità sociale delle imprese il loro sostegno, certi della grande rilevanza che quest'ultima riveste per l'economia cantonale. Consolidando il proprio impegno verso la responsabilità sociale delle imprese, le aziende contribuiscono a realizzare la visione di un Ticino sostenibile, attento agli sviluppi economici, ambientali e sociali con un impatto positivo sul nostro territorio, su chi vi lavora e su chi vi abita.



Link
[www.cc-ti.ch/
il-contributo-delle-
imprese-per-un-ticino-
sostenibile](http://www.cc-ti.ch/il-contributo-delle-imprese-per-un-ticino-sostenibile)

Svolta climatica impossibile senza i garagisti

di **Marco Doninelli**
Responsabile mobilità
Cc-Ti

43

I garagisti svizzeri rivestono un ruolo chiave per la mobilità di domani, cioè quella di consulenti.

La Consigliera federale e Capo del Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni Datec, Simonetta Sommaruga, ha iniziato il suo discorso alla giornata dei garagisti svizzeri che si è tenuta martedì 18 gennaio 2022 al Kursaal di Berna, sottolineando l'importanza del ruolo di questi ultimi.

«Senza l'impegno quotidiano dei quasi 40'000 meccanici, meccatronici, garagisti e consulenti per la mobilità il passaggio a una mobilità più sostenibile per il clima sarebbe impossibile». Continuando nel suo discorso, ha rivelato poi come la politica sta attualmente preparando il terreno: «Con la nuova Legge sul CO₂, il Consiglio federale vuole promuovere la diffusione delle stazioni di ricarica per i veicoli elettrici. E vuole farlo là dove mancano, ad esempio nelle abitazioni e sui luoghi di lavoro.» La Consigliera federale ha anche rivelato ai 600 rappresentanti del ramo che, con la revisione parziale della Legge sulla circolazione stradale, la Svizzera vuole definire le condizioni quadro per la guida autonoma: «Vogliamo che la Svizzera sia uno dei primi paesi al mondo a consentirla».

Secondo Thomas Hurter, Presidente centrale dell'UPSA, gli ossequi del Governo sono un segnale chiaro: «La partecipazione della Consigliera federale Sommaruga dimostra quanto prenda sul serio il nostro ramo e la nostra causa e che ha lo stesso nostro interesse a dialogare.» Secondo Hurter, il ramo dei professionisti

dell'auto è uno dei pilastri della riduzione continua del CO₂ nel traffico su strada. Negli anni pre-pandemia, il trasporto privato di persone ha superato i 100 milioni di chilometri-persona. Il traffico motorizzato privato, quindi, assorbe l'80% di quelli percorsi, contro il 20% del trasporto pubblico.

Dall'intervento della Consigliera federale Simonetta Sommaruga possiamo dedurre che il Governo abbia finalmente capito quali sono gli ostacoli alla diffusione su larga scala della mobilità elettrica. Non la mancanza di modelli di vetture, che comunque continuerà a crescere nei prossimi anni, ma la mancanza di stazioni di ricarica, in particolar modo al domicilio dei cittadini o sul posto di lavoro: luoghi questi dove le auto restano ferme per la maggior parte del tempo quando non utilizzate. Installando un maggior numero di colonnine di ricarica per auto elettriche si contribuisce ad eliminare quello che oggi sembra essere il punto più critico per chi intende acquistare un veicolo totalmente elettrico: la scarsa autonomia e il tempo di ricarica della batteria.

Non disponendo di una stazione di ricarica al domicilio o sul posto di lavoro il proprietario di una vettura elettrica dovrebbe recarsi presso una stazione di ricarica pubblica, collegare la vettura e attendere che la batteria sia completamente carica. A dipendenza della capienza della batteria e della potenza della colonnina potrebbero volerci anche alcune ore. Questo è chiaramente inefficiente per un uso quotidiano. Per contro disponendo di una colonnina al domicilio la situazione risulterebbe assai di-



versa e per certi versi, addirittura più comoda che per le attuali vetture benzina o diesel per le quali bisogna forzatamente recarsi presso una stazione di rifornimento per fare il pieno.

Con la colonnina a domicilio per fare il pieno, il proprietario del veicolo deve semplicemente ricordarsi di collegare la presa della corrente quando rientra a casa (senza quindi dover allungare il suo tragitto per andare alla stazione di servizio) impiegando non più di 30 secondi del suo tempo. Il mattino seguente ecco che la vettura è pronta con le batterie completamente cariche per percorrere altri 300 e oltre km.

Lo stesso ragionamento può essere applicato, con un altro vantaggio che vedremo in seguito, disponendo di una colonnina di ricarica sul posto di lavoro. In questo caso arrivando al lavoro al mattino si può collegare la vettura alla colonnina, lasciarla collegata tutto il giorno così da avere il massimo della carica anche con un impianto non estremamente potente e ritrovarsi l'auto elettrica pronta per tornare a casa.

Se poi l'elettricità che alimenta la colonnina del parcheggio al lavoro è prodotta da pannelli solari installati sul tetto della ditta, in questo caso il gioco è perfetto. Ma dicevamo di un ulteriore vantaggio per quest'ultima soluzione: caricando completamente la batteria della vettura durante il giorno, tornando a casa alla sera e collegandola ad una apposita colonnina bidirezionale, ecco che si potrebbe utilizzare la corrente immagazzinata dall'auto per alimentare le luci di casa (naturalmente mantenendo una carica sufficiente per recarsi al lavoro il giorno seguente). Tutto ciò, che oggi può sembrare utopia in effetti sarebbe perfettamente attuabile se, come dichiarato dalla Consigliera federale Simonetta Sommaruga, la rete di colonnine private venisse adeguatamente sviluppata.

Due punti restano però ancora in sospeso: l'espansione della rete di ricarica delle colonnine pubbliche, in particolare sulle autostrade, e la produzione e fornitura di energia elettrica. Se il primo è risolvibile con l'installazione di stazioni di ricarica sufficientemente potenti e in numero adeguato la produzione e fornitura



di elettricità sarà la vera sfida che le istituzioni politiche dovranno affrontare e risolvere.

Per raggiungere questo traguardo di un TMP (Trasporto Motorizzato Privato) completamente a emissioni locali zero ci vorrà ancora del tempo. Ma già oggi possiamo e dobbiamo agire. Una buona soluzione, per chi ne può trarre vantaggio, sono le vetture ibride e ibride plug-in. In particolare, le ibride plug-in (vetture con un motore termico e un motore elettrico alimentato da batterie che si possono ricaricare tramite una presa di corrente) possono servire da soluzione transitoria che permettono di “fare esperienza” con le propulsioni alternative da parte della popolazione e allo stesso tempo permettere di completare la rete di colonnine di ricarica. Una vettura ibrida plug-in non necessita per forza di una colonnina di ricarica dedicata, ma può essere caricata attraverso una normale presa elettrica. Richiede però rigore nel suo utilizzo ricordandosi per esempio di caricare tutti i giorni la batteria così da poter sfruttare la massima autonomia in modalità elettrica. Il giorno poi che si passerà all'automobile completamente elettrica questa procedura ci sembrerà una cosa normale.

Oggi quindi tocca alle istituzioni mantenere le promesse, alla popolazione valutare bene le sue scelte in ambito di TMP, e ai garagisti saper consigliare in modo corretto i clienti proponendo la giusta versione di propulsione.

Link
www.cc-ti.ch/svolta-climatica-impossibile-senza-i-garagisti

Merbag - il meglio per lei e la sua Mercedes-Benz.



merbag.ch/it/autovetture

Nuovo
sito web
online

MERBAG



Mercedes-Benz Automobili SA vicino a lei:

Lugano Via Pian Scairolo 31 · T 091 986 45 45 · merbag.ch/lugano

Mendrisio Via Borromini 5 · T 091 640 60 30 · merbag.ch/mendrisio

Internazionale

Notizie dal mondo, approfondimenti su temi d'attualità, schede tematiche, informazioni utili e pratiche per l'import-export.

Servizio Commercio
internazionale
T +41 91 911 51 35

internazionale@cc-ti.ch

Servizio Legalizzazioni
T +41 91 911 51 23/29
Orario sportello:
lu-ve 09:00-11:00 /
14:00-16:00

[www.cc-ti.ch/
internazionale](http://www.cc-ti.ch/internazionale)

Supply chain tra collaborazioni esistenti e diversificazione

Già prima della pandemia, le guerre commerciali in atto stavano mostrando i limiti delle filiere impostate sull'utilizzo di materie prime e semilavorati provenienti esclusivamente da alcuni Paesi, la Cina in particolare, e si iniziavano a intravedere spostamenti di produzioni a basso costo. Le interruzioni delle forniture causate dall'emergenza Covid e la ricerca simultanea di soluzioni alternative da parte di tutte le aziende hanno poi generato sui mercati turbolenze che non si vedevano da decenni, mettendo ulteriormente in risalto non solo la grande fragilità delle supply chain ma anche le debolezze del modello just in time (metodo Toyota), volto all'abbattimento dei costi di stoccaggio e alla riduzione del rischio di obsolescenza dei prodotti.

Oggi le supply chain stanno guardando sempre più oltre la Cina. Si parla di tendenze al reshoring e nearshoring: la prima soluzione potrebbe funzionare per i prodotti con un processo di produzione altamente automatizzato, mentre la seconda può portare a tempi di consegna più brevi e a costi di distribuzione inferiori rispetto alle spedizioni dall'Asia. Vi sono però anche altre opzioni, forse più realistiche: quella del mantenimento dei fornitori attuali rivalutandone la collaborazione e, al suo opposto, quella della diversificazione dei fornitori, spostando alcune linee di prodotti dalla Cina verso altri Paesi asiatici. Nel primo caso, per una migliore gestione dell'approvvigionamento, può essere vantaggioso stringere relazioni più strette con i propri fornitori, rivedendo i termini della cooperazione, rinegoziando i minimi oppure valutando forme più costruttive di cooperazione, favorendo ad esempio l'innovazione e collabo-



rando allo sviluppo di nuovi prodotti. Tutto ciò richiede un cambiamento di mentalità, stabilire delle priorità, ma soprattutto approfondire la conoscenza reciproca nonché migliorare e incrementare la comunicazione. In sostanza adottare un nuovo modus operandi. Nel secondo caso, complici sia la guerra commerciale con gli Stati Uniti, sia il piano “Made in China 2025”, ovvero le ambizioni e gli investimenti della “fabbrica del mondo” per diventare una potenza hi-tech, molte aziende stanno affrontando le sfide legate alla disponibilità di materie prime e alla logistica adottando l’approccio “China+1” di diversificazione della loro filiera produttiva istituendo ad esempio canali paralleli in altre azioni asiatiche. Se si pensa che entro il 2030 due terzi della classe media mondiale sarà basata in Asia, questo da solo rimette in discussione il concetto a lungo sostenuto che il consumo avviene tipicamente in Occidente e la produzione in Oriente.

Restare in Asia con la produzione, ovvero vicino al più grande bacino di consumatori, non appare quindi del tutto fuori luogo, purché vi sia però un’adeguata diversificazione geografica dei fornitori. Grazie a politiche a favore dello sviluppo del settore manifatturiero, incentivi fiscali per investitori esteri e investimenti in infrastrutture, diversi mercati emergenti asiatici stanno cogliendo questa finestra di opportunità e, complice anche una specializzazione settoriale che si sta venendo a creare, presentano condizioni vantaggiose per gli investitori. È il caso di Vietnam e India, ad esempio.

Nel sud-est asiatico, il Vietnam è una delle destinazioni più appetibili anche per le stesse aziende cinesi e questo già prima della pandemia. Certo, in ambito infrastrutturale, il Paese è molto indietro rispetto alla Cina, ma il piano generale del Ministero dei trasporti per il 2030 relativo alle infrastrutture è ambizioso. Il Paese dispone inoltre di manodopera qualificata nei settori a maggior valore aggiunto ed è in grado di assorbire parte della produzione cinese in settori mirati, quali ad esempio l’elettronica o il tessile. Le riforme legislative attuate consentono agli stranieri di possedere proprietà e partecipazioni di maggioranza in aziende vietnamite. Le aziende europee stanno già guardando al Paese con un occhio di riguardo, in gran parte grazie all’accor-

do di libero scambio entrato in vigore il 1° agosto 2020 (Svizzera/AELS sono invece ancora in fase negoziale) e alla partecipazione del Paese al Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP), l’accordo economico-commerciale tra i 10 Paesi dell’ASEAN più Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, firmato il 15 novembre 2020 e finalizzato a superare le barriere commerciali in un’area in cui vive un terzo della popolazione mondiale e che rappresenta, da sola, il 30% del Pil globale.

Spostandoci a ovest, nel sud dell’Asia è invece l’India a rappresentare un’opportunità per molte imprese grazie alla vasta dimensione del proprio mercato domestico, un costo del lavoro contenuto e un governo Modi che ha recentemente aperto la possibilità di investimenti diretti esteri al 100% in molti settori e che punta sullo sviluppo infrastrutturale. Anche se i servizi continuano a ricoprire un ruolo primario nell’economia indiana e l’industria manifatturiera non è ancora riuscita ad esprimere il proprio potenziale, vi sono opportunità nell’elettronica, nella chimica e nella farmaceutica. Rispetto al Vietnam, fortemente dipendente dalla Cina in questo ambito, l’India ha inoltre una forte capacità di produzione di materie prime per varie industrie.

Ad oggi è difficile capire come si ridisegneranno effettivamente le supply chain. Le aziende attive a livello internazionale potrebbero però essere chiamate a compiere una scelta tra rafforzare le collaborazioni esistenti e diversificare.

Link
www.cc-ti.ch/supply-chain-tracollaborazioni-esistentie-diversificazione

Reshoring, nearshoring, backshoring

...e se la supply chain puntasse invece sulla circolarità?

La ripresa in contemporanea delle attività manifatturiere dopo i vari lockdown, la forte crescita della domanda di prodotti inaccessibili durante le chiusure, i ritardi nelle consegne, il rincaro dei trasporti (leggi: aumento dei costi di noli) così come l'aumento dei prezzi delle materie prime continuano ad esacerbare lo stato di salute delle catene di approvvigionamento. Molte fonti lo affermano: i colli di bottiglia e l'esplosione dei costi dovrebbero perdurare fino a fine 2022. Allo stesso tempo, notizie di reshoring, nearshoring e persino backshoring, in particolare delle attività attualmente basate in Cina, sono all'ordine del giorno. Non tutte però sono strettamente collegate con la pandemia... anche perché le catene di fornitura non possono essere cambiate rapidamente o facilmente: qualificare nuovi fornitori richiede analisi di qualità, accordi sui diritti di proprietà intellettuale, nuove certificazioni e molte altre valutazioni. Un sondaggio effettuato a febbraio/marzo 2020 dalla società di consulenza strategica e di ricerca Gartner, Inc. su 260 leader della catena di approvvigionamento globale ubicati nei quattro angoli del mondo, ha ad esempio evidenziato che già all'epoca il 33% degli intervistati aveva trasferito la propria attività fuori dal Regno di Mezzo o prevedeva di farlo entro il 2023. Tali decisioni erano pertanto state prese ben prima pandemia. Un dato confermato anche da Resilinc, che si occupa di supply chain analytics e secondo la quale il 2019 aveva registrato il più alto tasso di interruzioni delle catene di approvvigionamento degli ultimi anni. Le cause? Chiusura di fabbriche sì, ma anche cambiamenti di proprietà dovuti a fusioni e acquisizioni, eventi meteorologici estremi e disastri naturali (inondazioni, terremoti), cam-

biamenti normativi e, non meno importante, i conflitti geopolitici. Negli ultimi anni pre-pandemia, quindi, sempre più aziende si sono trovate a far fronte a grossi rischi e interferenze per la propria filiera.

Una ricetta miracolosa per rafforzare le proprie catene di approvvigionamento non esiste. È vero però che gli enti regolatori chiedono però sempre più spesso alle aziende di stabilire catene del valore trasparenti e di effettuare una due diligence sulla condotta sociale e ambientale dei loro fornitori - non che questo influisca sulla capacità di questi ultimi di fornire nei tempi voluti i prodotti o materiali richiesti. Allo stesso tempo, da parte dei consumatori cresce la domanda di prodotti sempre più sostenibili. In generale si constata quindi un aumento delle pressioni su sostenibilità e trasparenza. Ciò crea per le aziende nuove opportunità di mercato e potenziali benefici in materia di reputazione. Ne conseguono però per loro anche nuovi compiti, quali ripensare in modo strategico a come affrontano, valorizzano, costruiscono e ottimizzano le catene del valore.

La pressione sulla filiera dovuta alla pandemia da un lato, le esigenze degli enti regolatori e le tendenze di consumo dall'altro... perché non prendere due piccioni con una fava e rivoluzionare quindi i propri paradigmi e il proprio modo di intendere e di fare business? E quale paradigma economico integra sostenibilità ambientale (e sociale), all'interno di una nuova strategia aziendale meglio dell'economia circolare?

L'economia circolare è un modello economico che si basa sul riutilizzo, la riparazione, il riciclaggio di prodotti e materiali: allungando il ciclo di vita dei prodotti, essa riduce il volume, la velocità e il chilometraggio dei flussi di materiali,



offrendo una soluzione contro il moltiplicarsi dei colli di bottiglia nella catena d'approvvigionamento, risparmi sui costi di approvvigionamento delle risorse e una minore esposizione al rischio legato alla volatilità dei prezzi delle materie prime. In sostanza l'economia circolare risponderrebbe quindi a tematiche chiave quali la continuità del business e la gestione dei rischi (ambientali e di fornitura), contribuendo altresì a rafforzare la resilienza della filiera.

Come del caso del reshoring, nearshoring o backshoring, anche l'introduzione della circolarità non è però esente da sfide e sicuramente non è un processo a breve termine, in primis perché si tratta di una trasformazione che non può essere compiuta in modo isolato: riconfigurare le supply chain significa sperimentare nuove forme di collaborazione con tutti gli attori coinvolti - ovunque essi siano ubicati - ed attuare meccanismi di reverse logistics (logistica inversa o logistica di ritorno) in grado di recuperare i prodotti a fine vita. Sì, perché i prodotti vanno riprogettati, adottando materiali green e biocompatibili così come logiche di durabilità, pensando quindi fin da subito al loro reimpiego e pertanto con caratteristiche tali da permetterne lo smontaggio o la ristrutturazione. Il reparto acquisti deve lavorare con la squadra di progettazione per identificare i partner delle materie prime per le innovazioni e

le tecnologie più adatte. L'approvvigionamento di materiali e tecnologie per prodotti circolari cambia quindi il processo di selezione dei fornitori influenzandone i criteri di valutazione e il modo in cui ci si relaziona con loro. Gestire e mantenere tali collaborazioni richiede tempo e risorse. La logistica inversa che ha l'impatto più diretto sulle catene di approvvigionamento è invece il ritorno dei prodotti dal consumatore finale al produttore: affinché questo modello possa funzionare, le aziende devono poter aver accesso ai loro prodotti a fine vita. In alcuni settori la gestione della logistica di ritorno dei prodotti è già una realtà per le aziende, grazie a leggi specifiche. È il caso dei prodotti elettronici di consumo, che nell'Unione europea sono regolati dalla direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (WEEE), la quale obbliga i fabbricanti ad occuparsene a fine vita. Molte aziende di altri settori hanno invece "risolto" il problema promuovendo modelli alternativi di utilizzo, come lo sharing o il pay-per-use, che consentono loro di rientrare in possesso dei prodotti ad utilizzo terminato.

In conclusione, le attuali problematiche della supply chain rappresentano sì una sfida non indifferente per le aziende, ma anche un'opportunità per ripensare il proprio business e rendere la propria filiera più resiliente ma soprattutto più inclusiva.

Link
www.cc-ti.ch/reshoring-nearshoring

Export di prodotti alimentari in Cina: nuove regolamentazioni

L'Amministrazione generale delle dogane della Repubblica popolare cinese (General Administration of Customs of the People's Republic of China, GACC) ha revisionato la normativa applicabile all'importazione dei prodotti alimentari in Cina e dal 1° gennaio 2022 l'esportazione di prodotti alimentari in Cina sottostà a nuovi requisiti. In particolare, in virtù del decreto GACC n. 248, tutti i produttori esteri di derrate alimentari devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte della GACC e registrare il loro stabilimento. Le modalità di registrazione variano a seconda della tipologia di prodotto esportato e del grado di rischio per la sicurezza alimentare e dei consumatori. Esse sono così riassunte:

Registrazione raccomandata dall'autorità competente del Paese di origine

Secondo gli artt. 6-8, 18 categorie di alimenti presentano un alto rischio e sono quindi soggette alla registrazione raccomandata da parte dell'autorità competente del Paese d'origine: carne e prodotti a base di carne, budelli edibili, prodotti ittici e dell'acquacoltura, prodotti lattiero-caseari, nidi di rondine e prodotti derivati, miele e prodotti dell'apicoltura, uova e ovoprodotti, grassi e oli commestibili, pasta ripiena, cereali commestibili, prodotti dell'industria molitoria e malto; verdure fresche e disidratate, legumi secchi, condimenti, noci e semi, frutta secca, chicchi di caffè non torrefatti e fave di cacao, e alimenti dietetici speciali e alimenti a fini salutari. L'autorità competente in Svizzera è l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). La registrazione degli stabilimenti

stranieri registrati per le seguenti quattro categorie continua ad essere valida: carne e prodotti a base di carne, prodotti ittici e dell'acquacoltura, prodotti lattiero-caseari e nidi di rondine o prodotti derivati. Per (continuare ad) esportare in Cina i loro prodotti, le aziende delle categorie summenzionate e non ancora autorizzate così come le aziende che producono derrate alimentari delle altre categorie devono procedere alla registrazione per il tramite dell'USAV.

Documentazione necessaria alla registrazione:

- lettera di raccomandazione dell'autorità competente del Paese esportatore;
- elenco dei produttori raccomandati e delle domande di registrazione dei produttori;
- documenti che certificano l'identificazione del produttore, quali la licenza commerciale rilasciata dall'autorità competente del Paese esportatore;
- dichiarazione che il produttore raccomandato dall'autorità competente del Paese esportatore è conforme ai requisiti di questi regolamenti;
- relazioni di esami/ispezioni/revisioni condotte dall'autorità competente del Paese esportatore ai produttori interessati.

Registrazione effettuata in autonomia

Secondo gli artt. 9-10 gli alimenti non compresi nelle 18 categorie sopra elencate presentano un livello di rischio inferiore e pertanto la registrazione può essere effettuata in autonomia dal produttore stesso o per il tramite del suo partner cinese o di un agente incaricato via il sito unico per il commercio internazionale, accedendo al "China Import Food Enterprise Registration" System (CIFER system).



Documentazione necessaria alla registrazione:

- domanda di registrazione del produttore
- documenti che certificano l'identificazione del produttore, quali la licenza commerciale rilasciata dall'autorità competente del Paese esportatore;
- dichiarazione del produttore che è conforme ai requisiti del regolamento in oggetto;

La domanda di registrazione del produttore deve contenere le seguenti informazioni: nome del produttore, Paese esportatore in cui il produttore è ubicato, indirizzo del sito di produzione, rappresentante legale, persona di contatto, coordinate, numero di registrazione approvato dall'autorità competente del Paese esportatore di residenza, tipo di alimento da registrare, tipo di produzione, capacità di produzione, ecc.

Qualora le informazioni relative al produttore subiscano dei cambiamenti durante il periodo di validità del certificato, il produttore è tenuto a presentare una domanda di modifica alla GACC utilizzando la stessa procedura. In caso di cambiamenti dello stabilimento di produzione, del rappresentante legale o del numero di registrazione nel suo Paese d'origine, il produttore dovrà effettuare una nuova registrazione, che invaliderà la precedente.

La validità del certificato di registrazione è di 5 anni, sarà tuttavia la stessa GACC a fornire indi-

cazioni in merito all'inizio e alla fine del periodo di validità. Per il rinnovo del certificato di registrazione, la richiesta dovrà essere presentata tra i 3 e i 6 mesi prima della scadenza.

Infine, gli stabilimenti registrati all'estero devono includere il numero di registrazione GACC o il numero di registrazione approvato dall'autorità competente del Paese esportatore sia sull'imballaggio interno sia su quello esterno dei prodotti alimentari esportati in Cina.

Etichettatura

Il decreto GACC n. 249 prevede, tra gli altri, nuovi requisiti per quanto riguarda l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati (sull'etichetta deve figurare il numero di registrazione GACC) e l'istituzione da parte dei produttori esteri di un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché di un sistema di valutazione dei fornitori. Requisiti più dettagliati (art. 30) sono stati introdotti per prodotti quali carne surgelata e prodotti ittici, i quali devono riportare l'etichetta in lingua cinese e inglese oppure cinese e lingua madre del Paese esportatore con le necessarie informazioni richieste. La gamma di alimenti che richiedono l'etichettatura cinese stampata sulle confezioni di vendita (e non apposta in formato adesivo) è stata inoltre ampliata.

Link

USAV
<https://bit.ly/3GRoDY7>

Registrazione autonoma
www.singlewindow.cn

www.cc-ti.ch/export-di-prodotti-alimentari-in-cina

Panama, l'hub per l'America centrale

La Repubblica di Panama è uno Stato dell'America centrale, situato nella parte più stretta della regione istmica, a cavallo fra il Mar delle Antille e l'Oceano Pacifico, la Colombia e il Costa Rica. Con un tasso di disoccupazione tra i più bassi dell'America centrale, l'economia panamense si fonda sul terziario, fortemente influenzata dal settore bancario, dal commercio e dal turismo.

Più di 100 aziende svizzere hanno già scoperto Panama come base per le loro attività in America centrale, di cui oltre 60 sono affiliate alla Camera di commercio svizzero-panamense (CCSP).

Per la Svizzera, che nel 2018 era il quarto Paese investitore dietro Colombia, Stati Uniti e Canada, Panama è una Nazione importante quale sede di grandi imprese nella regione centroamericana. Il Paese è però interessante anche per le imprese di medie dimensioni che desiderano entrare nel mercato regionale. Ne sono un esempio GEOBRUGG AG e NESCEENS SA, due aziende svizzere che hanno deciso di sviluppare il loro business nella regione operando da Panama. Ovviamente, ogni azienda è diversa e affronta problematiche individuali. Tuttavia, ci sono vantaggi nell'insediarsi a Panama, soprattutto in termini di logistica, sicurezza e stabilità politica e giuridica.

NESCEENS sfrutta l'accesso a una regione con un alto tasso di crescita

Per SKINLAB CORP., distributore della linea di cosmetici anti-invecchiamento di origine svizzera NESCEENS, Panama funge da porta di accesso per la commercializzazione dei suoi prodotti e servizi in tutta l'America latina, sfruttando i vantaggi logistici e di comunicazione offerti dal Paese. L'ampia connettività che il Paese ha con

il resto del Continente e con l'Europa - e che ne fanno "l'Hub delle Americhe" - è senza dubbio uno dei grandi vantaggi che a medio e lungo termine sfrutteranno come primo distributore di prodotti cosmeceutici nel Paese.

Secondo Jessica Julio, Direttrice commerciale di SKINLAB CORP, *"stabilirci a Panama significa avere accesso diretto a una delle regioni del mondo con la più alta crescita nelle vendite di prodotti di bellezza, con un fatturato annuale di circa 100 miliardi di dollari, secondo i dati del Consiglio delle associazioni dell'industria cosmetica latinoamericana (CASIC), che comprende il 90% del mercato regionale"*. In tutti questi Paesi, il settore industriale è cresciuto costantemente negli ultimi anni. La categoria più grande è quella dei cosmetici, con più di 63,2 miliardi di dollari venduti ogni anno (2018), con una forte spinta all'impegno digitale e una concezione della bellezza ispirata alla salute e all'innovazione, caratteristiche che SKINLAB CORP condivide senza dubbio. *"Quale distributore esclusivo di NESCEENS in America Latina, sappiamo che i nostri prodotti sono all'avanguardia e il marchio «Swiss Guarantee COS», concesso a NESCEENS dall'Associazione per la protezione dell'origine dei cosmetici svizzeri, ci rendono un concorrente molto importante sul mercato latinoamericano, che risulta competitivo"*, aggiunge la Direttrice commerciale.

Per GEOBRUGG la decisione finale è stata a favore di Panama

L'azienda GEOBRUGG AG, leader mondiale nella produzione e nello sviluppo di sistemi di protezione dai pericoli naturali, ha intuito subito che un ufficio regionale ubicato a Panama sarebbe

stato l'ideale per servire i diversi mercati dell'America centrale e già nel 2009 aveva messo gli occhi sul mercato panamense. Tuttavia, anche il Costa Rica era in corsa: infatti, entrambi i Paesi rappresentavano per GEOBRUGG il mercato potenziale più interessante e le economie più dinamiche della regione. Secondo Ricardo de Stefano, Direttore regionale di GEOBRUGG in America Centrale, la decisione finale è stata a favore di Panama per vari motivi:

- **la moneta ufficiale:** il balboa è legato al dollaro americano, pertanto la gestione di compra-vendita dei sistemi è più stabile rispetto alle fluttuazioni dei tassi di cambio nell'“exchange market”;
- **la connettività aerea:** con voli diretti verso tutte le principali città del continente americano, Panama permette ai professionisti di GEOBRUGG di raggiungere più velocemente i clienti e i progetti in fase di sviluppo nella regione;
- **le zone economiche speciali:** esse consentono di mantenere stock regionali di materiale e di sdoganarli nel Paese di destinazione finale del prodotto (poche aree in America latina offrono questa possibilità);
- **l'organizzazione logistica:** collegata principalmente con il Canale di Panama, la logistica consente di ricevere merce in stock e di smistare in brevissimo tempo i prodotti inviandoli in altri Paesi della regione;
- **apertura all'investimento:** Panama è un Paese favorevole agli investimenti internazionali ed è quindi relativamente semplice costituire aziende in loco.

Panama: uno Stato con tanti vantaggi

Alla menzione di Panama, molte aziende spesso si mettono sulla difensiva. Sì, Panama deve ancora affrontare delle sfide. Vi sono però anche molti esempi a dimostrazione che il Paese è particolarmente adatto quale hub in America Centrale da cui partire per sviluppare la regione. Molte aziende svizzere oltre a GEOBRUGG e NESSENS hanno scelto Panama come sede centrale. Un sondaggio effettuato tra i soci della Camera di commercio svizzero-panamense ha confermato gli argomenti sopra elencati a favore di una gestione centrale degli affari da Panama. Oltre a questa considerazione principalmente



economica, altri associati hanno citato il Paese anche per la sua biodiversità e il suo clima tropicale, così come per la cordialità con cui si viene ricevuti dai panamensi.

“Panama, l’hub per l’America centrale”: la Nazione è il punto di partenza ideale per l’espansione di un nuovo business nella regione.

La Camera di commercio svizzero-panamense al vostro fianco

Secondo S.E. l’ambasciatore di Svizzera in Costa Rica, El Salvador, Nicaragua e Panama, Gabriele Derighetti, “la nuova Camera di commercio svizzero-panamense, nata nel gennaio 2020, ha dimostrato di essere un attore chiave per la Svizzera a Panama. Grazie al suo dinamismo, anche in tempi di pandemia, è riuscita a posizionarsi e a farsi apprezzare dai locali e dalle imprese svizzere.”

La Camera di commercio svizzero-panamense è a disposizione per fornire risposte a possibili domande e supporto nello sviluppo delle attività in America centrale partendo da Panama.

Autore e contatto

Camera di commercio
svizzero-panamense
(CCSP)
[info@swisschamber
panama.org](mailto:info@swisschamberpanama.org)

L'IVA nell'e-commerce B2C con l'UE

Come in tutto il resto del mondo, con la pandemia anche l'e-commerce nell'Unione europea (UE) è esploso. Oggi però, per molte aziende svizzere non si tratta più solo di sapere come si muovono i consumatori online e come promuovere i propri prodotti e servizi massimizzandone le vendite, ma piuttosto di impostare la propria operatività in modo corretto. Anche alla luce del nuovo pacchetto IVA per l'e-commerce lanciato il 1° luglio 2021 dall'UE: tale pacchetto ha infatti apportato cambiamenti sostanziali per quanto concerne le forniture di beni a consumatori privati (B2C), comprese quelle effettuate da aziende di Stati terzi, e introdotto regimi opzionali di gestione dell'IVA.

Nella fattispecie, il pacchetto IVA per l'e-commerce ("VAT e-commerce package") ha esteso il regime semplificato di identificazione IVA dello sportello unico MOSS relativo ai servizi transfrontalieri di telecomunicazione, teleradio-diffusione ed elettronici ("servizi TTE") forniti ai privati anche alle altre prestazioni di servizi così come alle vendite a distanza di merci. Sono altresì stati introdotti tre regimi opzionali:

- il **regime opzionale One-Stop-Shop UE (OSS UE)** si applica sia alle vendite intracomunitarie a distanza a privati ubicati nell'UE (anche effettuate da aziende di Stati terzi) sia alle cessioni nazionali di beni a privati effettuate tramite una piattaforma elettronica;
- il **regime One-Stop-Shop non UE (OSS non UE)** si applica a tutte le prestazioni di servizi erogate da aziende di Stati terzi a privati ubicati nell'UE;
- infine, il **regime Import One-Stop-Shop (IOSS)** si applica alle vendite a distanza a con-



sumatori finali ubicati nell'UE di beni importati da Paesi terzi, purché esenti da accise e di valore non superiore a EUR 150.

In sostanza, l'OSS e l'IOSS semplificano gli obblighi in materia di IVA consentendo ai prestatori di servizi e ai fornitori di merci di

- registrarsi elettronicamente ai fini IVA in un unico Stato membro;
- dichiarare l'IVA tramite un'unica dichiarazione elettronica ed effettuare un unico pagamento dell'IVA dovuta su tutte le cessioni di beni e prestazioni di servizi realizzati nell'UE;



- collaborare con l'amministrazione fiscale dello Stato membro nel quale sono registrati per l'OSS/IOSS, anche se le loro vendite avvengono in più Stati membri dell'UE.

Anche le aziende svizzere che effettuano prestazioni di servizi o vendita a distanza di merci a clienti privati nell'UE possono quindi, a seconda dei casi, optare per la registrazione opzionale ad uno dei regimi sopra indicati. Che impatto ha per loro il nuovo pacchetto IVA sull'e-commerce? Come devono gestire concretamente l'IVA sulle loro vendite a distanza o su prestazioni di servizi online a cittadini europei?

A supporto delle aziende associate, il servizio Commercio internazionale ha redatto una breve scheda che sintetizza la tematica e le problematiche. La scheda vuole essere a scopo esclusivamente informativo e non ha pretese di esaustività né vuole fornire parere legale o altro tipo di consulenza professionale.

Il trattamento corretto dell'IVA europea è infatti un tema complesso e si presta pertanto ad un approfondimento individuale.

Il servizio Formazione puntuale della Cc-Ti offre momenti formativi specifici durante l'anno. Le aziende associate che necessitano di una consulenza mirata possono anche contattare il servizio Commercio internazionale, che sarà lieto di fornire il necessario supporto in collaborazione con il suo esperto di fiducia. Tale consulenza è a pagamento.

Download scheda
informativa
[www.cc-ti.ch/areasoci/
internazionale/](http://www.cc-ti.ch/areasoci/internazionale/)

Tariffa doganale: adeguamento in vigore dal 1.1.2022

Il 1° gennaio 2022, l'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD) ha implementato la settima edizione del suo Sistema Armonizzato (SA), apportando importanti cambiamenti alle voci di tariffa di molti prodotti.

Il Sistema Armonizzato (SA) è stato sviluppato e introdotto dall'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) per identificare in maniera uniforme e a livello internazionale le diverse tipologie di prodotto. Esso comprende più di 5'000 gruppi di merci; ognuno identificato da un codice a sei cifre, organizzato in una struttura logica e supportato da regole ben definite per

ottenere una classificazione uniforme. Tale codice viene comunemente chiamato "voce doganale" (o "HS code" in inglese). I singoli Paesi possono adottare ulteriori e più specifiche suddivisioni (8-12 cifre) nelle loro tariffe nazionali.

Il sistema è usato da più di 200 Paesi ed economie come base per le loro tariffe doganali, per le statistiche sul commercio internazionale nonché per gli accordi commerciali. Oltre il 98% delle merci nel commercio internazionale è classificato in termini di SA e, per restare al passo con gli sviluppi tecnologici, l'OMD aggiorna tale sistema ogni 5-6 anni. Gli Stati





membri dell'OMD devono trasporre questi cambiamenti nella loro legislazione nazionale. L'ultima revisione del SA è entrata in vigore il 1° gennaio 2022, dopo che il Consiglio federale aveva dato il via libera nel giugno 2021 agli adeguamenti necessari della tariffa nazionale (Tares).

Quest'ultima revisione è risultata particolarmente critica, poiché l'OMD ha apportato ben 351 emendamenti al SA, tra cui: l'introduzione della classificazione dei rifiuti elettrici ed elettronici (e-waste), dei nuovi prodotti a base di tabacco e nicotina (sigarette elettroniche), dei veicoli aerei senza equipaggio (UAV - ovvero i droni), degli smartphone, delle stampanti 3-D (produzione additiva) e dei pannelli per schermi piatti. Vi sono, tra gli altri, anche cambiamenti per quanto riguarda i prodotti chimici (tra cui i placebo e i kit diagnostici nonché merci controllate da varie convenzioni), le fibre di vetro e le macchine per la lavorazione dei metalli. Molte nuove sottovoci sono state create per i beni a duplice impiego che potrebbero essere impiegati per un uso non autorizzato, come i materiali radioattivi e gli armadietti di sicurezza biologica, così come per gli articoli

necessari per la costruzione di dispositivi esplosivi improvvisati, quali i detonatori.

L'importanza della voce di tariffa doganale e della sua corretta applicazione è spesso sottovalutata, sebbene sia una componente centrale di ogni processo di importazione ed esportazione. Ogni voce non solo determina l'importo dei dazi doganali e degli oneri doganali, ma anche gli eventuali obblighi di autorizzazioni (controllo delle esportazioni). La voce di tariffa ha inoltre un ruolo decisivo anche per determinare quale regola d'origine e della lista si applica per un determinato accordo di libero scambio.

In virtù di quanto sopra esposto, le aziende sono chiamate a verificare l'accuratezza delle voci doganali utilizzate per i loro prodotti per evitare ritardi nelle spedizioni e di incorrere in eventuali sanzioni. In caso di dubbi, l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) rilascia informazioni tariffali vincolanti su richiesta. Le domande di classificazione devono essere inoltrate tramite e-mail utilizzando il questionario "40.10 Domanda di classificazione" disponibile online.

Link

Tares
www.tares.ch

Informazioni tariffali
<https://bit.ly/3HTHAup>

www.cc-ti.ch/tariffa-doganale-adeguamento-in-vigore-dal-1-1-2022

Libero scambio con Albania e Serbia: applicabili le norme della Convenzione PEM riveduta

La Convenzione PEM si applica nel traffico delle merci di origine preferenziale nel quadro degli accordi di libero scambio (ALS) all'interno della zona di cumulo paneuromediterranea. Soggetta a revisione, la Convenzione riveduta non ha potuto sinora essere adottata poiché alcune Parti contraenti ne hanno rifiutato il testo. La maggioranza delle Parti, tra cui la Svizzera, ha tuttavia deciso di applicare transitoriamente le regole rivedute su base bilaterale. Dal 1° gennaio 2022 le norme rivedute possono essere applicate anche nel libero scambio tra AELS e Albania e AELS e Serbia.

L'applicazione bilaterale transitoria della Convenzione PEM consente alle imprese degli Stati contraenti di beneficiare delle norme rivedute nel commercio bilaterale finché la Convenzione PEM riveduta non verrà ufficialmente adottata.

L'ordinamento provvisorio ha introdotto semplificazioni amministrative quali l'abolizione della prova d'origine EUR-MED e l'uniformazione delle regole di lista. Durante il periodo di transizione, le aziende possono decidere autonomamente se applicare le norme d'origine della Convenzione attuali o le norme d'origine rivedute. Esse devono tuttavia determinare quali norme sceglieranno prima di calcolare l'origine e utilizzare le rispettive prove d'origine.

Le prove d'origine rilasciate sotto le norme transitorie vanno infatti distinte dalle prove d'origine rilasciate conformemente all'attuale Convenzione PEM: il certificato di circolazione delle merci EUR.1 deve includere nella casella 7



la dicitura in inglese «TRANSITIONAL RULES»; anche la dichiarazione d'origine va adeguata: “L'esportatore delle merci contemplate nel presente documento (autorizzazione doganale n.) dichiara che, salvo indicazione contraria, le merci sono di origine preferenziale..... conformemente alle norme di origine transitorie.” Inoltre, le prove dell'origine hanno ora una validità di dieci mesi.

Oltre che negli accordi di libero scambio tra AELS e Albania e tra AELS e Serbia, la Svizzera applica le norme transitorie anche nell'accordo di libero scambio con l'UE (dal 1° settembre 2021) e nella Convenzione AELS (dal 1° novembre 2021).

Link

Circolare convenzione PEM
<https://bit.ly/3slDrpc>

www.cc-ti.ch/albania-serbia-convenzione-pem-riveduta

Nuove formazioni professionali di base a partire dal 2022



Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz

Sezione Ticino

Elettrificazione, guida autonoma e nuove forme di mobilità individuale rendono quello dell'automobile uno dei settori più dinamici in assoluto. In risposta a questi megatrend, i profili professionali vengono costantemente adeguati alle condizioni in rapido mutamento. A partire dal 2022, alla gamma di formazioni di base si aggiungerà la nuova formazione professionale di base «Impiegato/a del commercio al dettaglio AFC Sales Automobile». Inoltre, sempre a partire dal 2022 verranno anche trasmesse nuove competenze operative nel settore commerciale così come nelle professioni del commercio al dettaglio After-Sales.

Ecco di seguito una breve presentazione dei nuovi profili professionali.

Assistente del commercio al dettaglio CFP After-Sales Automobile



In questo caso si tratta di un riposizionamento della vecchia formazione di base che un tempo si chiamava «Assistente del commercio al dettaglio CFP Parti di ricambio-Logistica» e che ora è nettamente più orientata alla vendita rispetto a prima.

Gli e le assistenti del commercio al dettaglio consigliano i clienti durante l'acquisto di auto-accessori, prodotti e servizi della concessionaria e servono le autofficine esterne. Organizzano campagne promozionali stagionali per la vendita di ricambi e accessori. Gli e le assistenti del commercio al dettaglio sono corresponsabili dell'approvvigionamento di ricambi e articoli dell'assortimento di accessori. Queste persone immagazzinano i prodotti in base alle prescrizioni e li mettono a disposizione del personale interno. Durante queste operazioni applicano in modo attivo le misure di protezione previste per la manipolazione di prodotti e sostanze pericolose per l'ambiente e le adottano anche durante lo smaltimento delle sostanze e dei materiali di scarto.

Come formazione precedente viene richiesto l'assolvimento della scolarità obbligatoria.

Al termine della formazione con attestato esiste la possibilità di iniziare nel secondo anno di tirocinio la formazione di base per diventare impiegato o impiegata del commercio al dettaglio AFC.

Impiegato/a del commercio al dettaglio AFC After-Sales Automobile

Gli impiegati del commercio al dettaglio consigliano e servono i clienti nella vendita di ricambi e accessori. Lo fanno telefonicamente, online o nell'ambito di un contatto personale.



Sulla base dei dati specifici del veicolo o del prodotto ricercano, presentano e ordinano per i clienti interni ed esterni i ricambi e gli accessori necessari, nonché forniscono servizi supplementari. Gestiscono in modo professionale i ritiri e i ricorsi in garanzia. Gli impiegati del commercio al dettaglio presentano i loro prodotti e servizi in modo interessante e collaborano all'organizzazione di vendite promozionali ed esposizioni stagionali. Sorvegliano il processo di acquisto delle merci, dall'ordine alla consegna.

Per questa formazione di base è richiesto l'assolvimento della scolarità obbligatoria, livello superiore o medio.

Impiegato/a del commercio al dettaglio AFC Sales Automobile

Dalle numerose tecnologie di propulsione, passando per i sistemi di assistenza alla guida e fino ai nuovi servizi come car sharing o auto in abbonamento: il garagista e i suoi collaboratori si stanno sempre di più trasformando in fornitori globali di servizi di mobilità. Questa complessità inasprisce i requisiti posti agli specialisti addetti

alle vendite. Per questo motivo, a partire dal 2022 l'UPSA introdurrà la nuova formazione professionale di base di «Impiegato/a del commercio al dettaglio AFC Sales Automobile».

Gli impiegati del commercio al dettaglio consigliano e servono i clienti nello showroom, al telefono e online. Organizzano un'esperienza cliente indimenticabile durante la vendita di veicoli o altri servizi di mobilità. Nel corso di un colloquio di vendita, gli impiegati del commercio al dettaglio illustrano in modo comprensibile, sulla base di un veicolo o di un servizio, i vantaggi, le varianti e le opzioni, spiegano i vantaggi e gli svantaggi delle varie opportunità di finanziamento e discutono gli investimenti supplementari in relazione ai vari concetti di propulsione. Coordinano il processo di acquisto dei veicoli, dall'ordine alla consegna e curano lo shop online.

Inoltre, elaborano concetti per la presentazione dei veicoli e dei servizi sulle piattaforme online o sui social media, calcolano i prezzi di vendita dei veicoli usati e creano con competenza le offerte di acquisto e di permuta dei veicoli.

Per questa formazione di base è richiesto l'assolvimento della scolarità obbligatoria, livello superiore o medio.

Maggiori informazioni su:
www.professioneauto.ch

Con il sostegno di:

le GARAGE

BancaStato

QUALITY 1

UPSA | AGVS
Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz
Sezione Ticino

UPSA TI
Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

Vita dei soci

Le vostre storie di successo e i vostri profili sulle nostre pagine.

Lisa Pantini
Responsabile relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch

Nuovi associati Cc-Ti

Diamo il benvenuto ai nuovi soci che si sono affiliati negli ultimi mesi:

4competence SAGL

Medtech
Via Polar 6
6932 Breganzona
T +41 91 606 89 44
marietta.hochstrasser@4competence.ch
www.4competence.ch

Regenera SA

Medtech
Via della Posta 4
6900 Lugano
T +41 77 455 27 55
info@regenera.ch
www.regenera.ch

Associazione Moesana Arti e Mestieri

Associazione di categoria
Alla Segna 7
6543 Arvigo
T +41 91 827 24 42
info@amam.ch
www.amam.ch

SBF Svizzera Italiana

Fotografi professionisti
e videomaker svizzeri
Via Trisnera 15
6616 Losone
T +41 91 791 08 90
fps@sbf.ch
www.sbf.ch/it

Fonderia Wasser SA

Fonderia di alluminio
Via San Paolo 12
6512 Arbedo
T +41 91 829 21 12
info@fonderiawasser.ch
www.fonderiawasser.ch

il Ticino è unico come il vostro patrimonio

Fondi d'investimento BancaStato:
pensati e gestiti in Ticino

Il Gruppo BancaStato offre ai risparmiatori la possibilità di partecipare, anche con piccoli importi, a investimenti di alta qualità gestiti da esperti. In linea con il mandato pubblico BancaStato continua ad investire per sviluppare le competenze della piazza finanziaria cantonale.



Maggiori informazioni:
bancastato.ch/fondi

Gruppo  **BancaStato**

Gehri Rivestimenti: passione artigiana, creatività, innovazione e sostenibilità

di **Manuela Gehri**
membro CdA

65

Da oltre mezzo secolo la nostra azienda fa suoi i desideri e i sogni dei propri clienti nella realizzazione e nella trasformazione di qualsiasi ambiente interno o esterno, pubblico o privato che sia. Siamo da sempre particolarmente attivi e legati al territorio ticinese, ma la nostra attività ci porta anche Oltralpe, soprattutto nell'Oberland Bernese, nei Grigioni e in Romandia.

I punti fondamentali della nostra filosofia sono certamente la passione, la competenza e la professionalità nei confronti della clientela, così come una spiccata sensibilità verso la sostenibilità ambientale e delle risorse umane, che nel 2021 si sono concretizzate con un'importante ristrutturazione e riorganizzazione della sede di Porza.

Gli investimenti effettuati hanno permesso di migliorare e ottimizzare sensibilmente la logistica, la comunicazione e i flussi di lavoro, così come di aumentare il confort negli spazi lavorativi a favore dei dipendenti. Abbiamo idealmente approntato spazi per lavorazione, stoccaggio, gestione tecnica e commercio ben identificati tra loro per accrescere la qualità del servizio e il benessere delle nostre maestranze.

La ristrutturazione totale del capannone, che accoglie il laboratorio di lavorazione dei materiali e gran parte del parco lastre di pietra naturale e ceramiche di grande formato, ha permesso di installare sul nuovo tetto un impianto fotovoltaico di ben 1'100 mq. che, oltre a favorire una transizione verso l'energia sostenibile a vantaggio della riduzione di emissioni nocive CO₂, ci consentirà di soddisfare buona parte del consumo annuo.

Ma le novità non finiscono qui e i progetti non mancano nemmeno per l'anno in corso. Questo rispecchia la nostra natura che è quella di non fermarsi mai, ma di evolvere e migliorare viepiù i servizi offerti.

Infatti, già da inizio anno è entrata in funzione a pieno ritmo una macchina a controllo numerico - CNC a 5 assi - di ultima generazione per la lavorazione, il taglio e la contornatura, sempre più performante e precisa, ideata per la trasformazione di lastre in pietra naturale, artificiale e delle grandi lastre ceramiche.

Le stesse sono sempre più richieste e apprezzate, fondamentale è saperle lavorare al meglio per evidenziarne le straordinarie caratteristiche qualitative, estetiche e d'impiego.





Sappiamo che, verso la clientela, il nostro biglietto da visita principale, oltre alla competenza tecnica nello svolgimento dei lavori, è rappresentato dagli spazi espositivi, luogo per eccellenza dove il cliente può vedere e toccare con mano i materiali ed essere accompagnato e consigliato nelle scelte da consulenti preparati.

È dunque importantissimo l'aggiornamento costante delle collezioni, soprattutto con l'implemento di quelle che sono le nuove tendenze, siano esse nei formati, negli spessori, nei colori, nelle superfici o nella composizione dei materiali stessi.

Il lungo periodo pandemico non ha fermato la creatività, anzi. Ha spinto infatti i produttori a concepire e "sfornare" molte novità, gran parte delle quali sono state integrate nel nostro showroom.

Per contrastare il periodo un po' cupo che tutti stiamo vivendo dopo anni di "quasi" assenza, riproponiamo il colore. Se negli scorsi anni quelli maggiormente utilizzati erano i toni neutri, più freddi sul grigio o più caldi sul beige

oltre al classico bianco, che pur rimanendo attuali lasciano spazio anche alle novità che comprendono in parte un ritorno a tinte più vivaci, declinati anche attraverso formati artistici particolari. Ai fondi dai colori più tenui e passe-partout vi è la possibilità di abbinare grandi o piccoli formati dai colori pastello fino ai più sgargianti.

In contrapposizione ai formati XXL, ossia alle lastre da 300 x 150 cm, abbiamo voluto esporre una serie di formato 20x20 cm in gres porcellanato che rivisita in chiave moderna le cementine che rievocano il gusto classico di quelle tipiche di inizio '900, pur avendo le caratteristiche tecniche e innovative del gres porcellanato moderno.

Questa voglia di cambiamento non ha stimolato unicamente la realizzazione di un importante aggiornamento dei materiali, ma anche delle strutture espositive che li accolgono. In parte abbiamo optato per un diverso ed accattivante modo di esporre e valorizzare i materiali, ispirandoci a quello tipico utilizzato nelle gallerie d'arte.

Vista la mole di lavoro dovuta al restyling del nostro showroom principale, riguardante ben



L'80% dei materiali esposti, abbiamo suddiviso le operazioni in due fasi: la prima si è conclusa a fine 2021, mentre la seconda è disponibile da febbraio 2022.

Per quanto riguarda i prodotti in gres, a complemento dei prestigiosi marchi già presenti da anni (Graniti Fiandre, Porcelaingres, Sapienstone, Atlas Concorde, AtlasPlan e Gigacer), abbiamo scelto di integrare un nuovo brand, Ceramiche Coem, che va idealmente a completare la nostra offerta con un prodotto che riproduce e omaggia in modo fantastico l'effetto pietra naturale.

Nel corso del 2022 vedrà la luce un nuovo piccolo spazio espositivo che fungerà da supporto a quello principale con la presentazione di decori e qualche novità che sveleremo più avanti.

Dopo aver fatto il focus sui prodotti ceramici, non possiamo pensare ai rivestimenti senza menzionare i mosaici, le pietre artificiali e soffermarci sulla pietra naturale, che rimane un materiale che i clienti prediligono in modo particolare.

La pietra naturale, unica e affascinante, a oggi è ancora molto apprezzata soprattutto per quanto riguarda i marmi, i graniti, gli gneiss, le quarziti e le onici. La sua versatilità permette di applicarla a qualsiasi ambiente interno ed esterno, a pavimento o a parete, in cucina, in bagno, piuttosto che nella zona notte o nel living per rivestire camini, scale, verande, terrazze, piazzali, piscine e creare elementi d'arredo.

Fra qualche mese tornerà la bella stagione, ma già per molti è tempo di pensare alla valorizzazione dei propri spazi esterni come le facciate, le pavimentazioni, la zona barbecue, le piscine e via dicendo.

Vista l'importanza fondamentale della pietra è in fase di progettazione la ristrutturazione dello showroom dedicato unicamente alla stessa, che pensiamo di inaugurare entro l'anno corrente.

“Eppur si muove” si può dire, e la Gehri, sempre orgogliosa rappresentante della professione artigiana nel settore, andrà avanti nella realizzazione dei suoi progetti attuali e futuri con l'entusiasmo e l'impegno che da sempre la contraddistinguono a beneficio della stimata clientela, dell'azienda stessa, delle maestranze, dell'ambiente e, non da ultimo, dell'economia del territorio stesso.

Gehri Rivestimenti SA

Via Chiosso 12
6948 Porza
(CP 4036 –
6904 Lugano)
T +41 91 936 30 00
info@gehri.swiss
www.gehri.swiss

Il tuo ecosistema online è sicuro?

di **Marta Brambilla**
Key Account Manager
LS International SA

LS international SA è un'azienda ticinese con un'anima internazionale che si occupa di network computing e cybersecurity, supportando i propri clienti nella digital transformation e offrendo servizi di assesment, progettazione, implementazione e supporto per soluzioni IT tecnologicamente avanzate.

Può vantare tra i propri partner innovativi per la protezione da attacchi informatici Cyberpion, azienda israeliana che offre una soluzione in grado di individuare le crescenti minacce provenienti da vulnerabilità nella superficie d'attacco e digital supply chain di una organizzazione.

La minaccia: l'ecosistema online

Oggi giorno le aziende moderne si affidano a numerosi partner per acquisire ed erogare servizi online ai propri clienti, per migliorare i processi aziendali e per sviluppare il proprio business. A loro volta tali partner si affidano ad altri fornitori creando così un ecosistema online interconnesso sempre più complesso e dinamico, costituito da risorse che potrebbero rivelare vulnerabilità facilmente sfruttabili dai criminali informatici.

La soluzione: Cyberpion

La piattaforma SaaS Cyberpion di External Attack Surface Management (EASM) permette alle aziende di individuare ed eliminare i rischi pre-



senti nella digital supply chain prima che questi vengano sfruttati per colpire l'organizzazione.

Un discovery costante dei domini e sottodomini, il monitoraggio h24 automatizzato proattivo su asset definiti, un Risk Assessment degli asset e dei collegamenti, la protezione continua di connessioni vulnerabili, oltre ad alert puntuali sono alcune delle funzionalità della piattaforma che, unitamente ai servizi di supporto LSI possono contribuire a ridurre i rischi informatici delle imprese.

Contattaci per maggiori informazioni e per una prova gratuita.



LS INTERNATIONAL SA
Zucchetti Group
C.so San Gottardo 23
6830 Chiasso
T +41 91 682 90 19
info@lsinternational.ch
www.lsiinternational.ch



150 anni della Banca CIC: una storia di coraggio, stabilità e valori

In occasione dell'anniversario del 2021, nel libro «150 anni della Banca CIC» la Banca CIC ripercorre la storia dell'istituto con sede principale a Basilea. I motivi che spinsero gli imprenditori a fondare una banca nel 1871 sono straordinari e sottolineano lo spirito e l'azione imprenditoriale che tutt'oggi contraddistinguono la Banca.

La storia della Banca CIC (Svizzera) SA inizia il 28 dicembre 1871 con la fondazione della Banque d'Alsace et de Lorraine (BAL) a Strasburgo. Imprenditori di Basilea e Strasburgo aprirono la Banca per soddisfare le esigenze finanziarie delle imprese nella regione compresa tra la Germania, la Francia e la Svizzera. Da allora, l'istituto finanziario ha raggiunto importanti pietre miliari lungo il suo cammino, crescendo considerevolmente e divenendo un partner affidabile per molti imprenditori e molte imprese. Ci volle molto coraggio all'epoca per aprire una banca oltre i confini nazionali, poco dopo la guerra franco-prussiana e nonostante le incertezze dei mercati finanziari. Da allora, la Banca opera al servizio di imprenditori, imprese e persone pri-

vate esigenti e accompagna la sua clientela nei periodi di prosperità così come in quelli di crisi, come le guerre mondiali, il crollo dell'economia mondiale o la pandemia di Coronavirus.

Dopo 150 anni, con un totale di bilancio di oltre CHF 12 miliardi e più di 420 dipendenti in 10 sedi, la Banca è un elemento esclusivo e stabile del panorama bancario svizzero. Il libro dell'anniversario ripercorre la strada tracciata negli ultimi 150 anni, dalla BAL alla Banca CIAL fino alla Banca CIC.

Questo excursus storico colloca gli sviluppi nel contesto degli eventi mondiali e descrive, tra l'altro, la storia del franco svizzero, che ebbe origine proprio nell'attuale sede della Banca a Basilea. Ma non manca neppure uno sguardo al futuro.

Nel saggio «Bank to the Future», il futurologo Dr. Stephan Sigrist condivide le sue visioni sul settore finanziario e le esigenze finanziarie della società di oggi e di domani. Il personale della Banca CIC, in veste di partner di imprese e imprenditori, ha forgiato la storia su cui si fonda solidamente un futuro di successo. Senza perdere di vista l'attività bancaria tradizionale, con il suo nuovo Swiss Banking la Banca conferisce una dimensione digitale tutta personale alla combinazione di tradizione e innovazione. È «La vostra banca in tutta flessibilità» e come tale sta al fianco della sua clientela anche nei momenti di cambiamento.

È possibile richiedere gratuitamente il libro «150 anni della Banca CIC» all'ufficio stampa all'indirizzo medien@cic.ch.



Thomas Müller, CEO



Banca CIC (Svizzera) SA
Via Serafino Balestra 5
6900 Lugano
T +41 91 911 63 63
www.cic.ch




Per maggiori informazioni
Lisa Pantini
 Responsabile Relazioni
 con i soci
 è a vostra disposizione
pantini@cc-ti.ch

SVIT Ticino: 80 anni di evoluzione all'insegna della professionalità

Il 18 ottobre 1941, mentre l'esercito nazista dilaga in Europa, nasce nella pacifica oasi di Locarno la sezione ticinese dei Mediatori professionisti immobiliari, antesignana dell'attuale SVIT Ticino. Calimero Danzi, primo Presidente, tiene a battesimo la sezione della già importante istituzione nazionale, che aveva visto la luce nel 1933. L'entità ticinese nasce in un luogo quasi predestinato, in quanto centro privilegiato degli interessi turistici provenienti da un Nord alla ricerca di un'atmosfera pseudo-mediterranea per clima, colori ed atmosfera, in un contesto di attraente elveticità, e questo elemento rimarrà come nota saliente del mercato immobiliare della regione del Verbano fino ad oggi.

In realtà il Locarnese era anche di più, e basterebbe ricordare il ruolo del Monte Verità nella cultura e nell'arte, gli stimoli venuti da avanguardie alla ricerca di una sorta di rifugio da guerre e industrialismi, oppure di nuove vie, come quelle del dadaismo, della letteratura per Herman Hesse o Thomas Mann, della psicanalisi per Carl Gustav Jung o della politica per Lenin o Michail Bakunin, attirati forse dalla mistica utopica del luogo o dal libero amore che vi si praticava.

Monte Verità fu laboratorio di una nuova cultura in chiave cosmopolita, un tratto che ancora oggi la regione conserva, ed anzi espande. Né vanno sottovalutati i contributi architettonici che da quella collina hanno contribuito all'evoluzione in chiave modernistica del panorama immobiliare ticinese.

Stimoli ed elementi che hanno plasmato la crescita dei "Mediatori" e della SVIT ticinese, tanto che anche gli eventi di portata nazionale si tengono prevalentemente a Locarno od Ascona,

Nuova Società

Sabato, 18 corr., i mediatori professionisti del Cantone Ticino, hanno deciso di aderire all'Associazione Svizzera dei Mediatori professionisti immobiliari (Liegenschaft - Berufssvermittler) costituendo la sezione Ticinese di questa Associazione. A presidente della sezione venne nominato il signor C. Danzi di Locarno. La sede della sezione è stata fissata in Locarno.

quasi a perpetuare un legame emotivo ancora suffragato dalla realtà del mercato attuale.

Nel complesso l'Associazione Svizzera dell'Economia Immobiliare riveste un ruolo primario in un comparto fondamentale per il Paese, contribuendo per oltre il 17% del PIL. Ne difende gli interessi settoriali, rappresenta chi offre servizi fiduciari in campo immobiliare, è costantemente impegnata nell'attività di formazione e nella consulenza ad ampio raggio, inclusa quella giuridica.

A livello nazionale l'Associazione conta oltre 2'600 membri ed aziende associate che occupano ben 30'000 collaboratori, opera attraverso 10 sedi regionali e cinque camere professionali, e pubblica la rivista specializzata Immobilia, rivolta ai diversi attori del comparto così da assicurare l'aggiornamento dal punto di vista tecnico, commerciale e normativo.



© Foto Simone Mengani

La sezione ticinese annovera 170 soci, legati non solo ai loro mandanti, privati ed istituzionali, ma anche ad una gamma di artigiani ed imprese impegnate nel mantenimento del patrimonio immobiliare.

La struttura organizzativa di SVIT si rivela efficiente, ed una prova ulteriore si è avuta in occasione della fase acuta della pandemia COVID. Lo stretto contatto fra i vertici della SVIT ed il Consiglio Federale ha permesso di risolvere varie questioni concernenti il comparto immobiliare, comprese quelle pratiche che molte famiglie si trovavano ad affrontare in un quadro di incertezza, come i traslochi soggetti a restrizioni e successivamente sbloccati grazie a questi contatti.

SVIT Ticino è interlocutrice del Cantone e viene sistematicamente consultata sui nuovi ordinamenti che concernono l'immobiliare; alcuni affiliati sono anche membri attivi delle Commissioni regionali LAFE, le quali si occupano dell'acquisto di fondi da parte di stranieri, e sono presenti negli Uffici di Conciliazione in materia di locazione.

Ma, come il Presidente di SVIT Ticino Giuseppe Arrigoni ama sottolineare, uno dei fiori all'occhiello è certamente l'impegno costante nella

formazione, dall'aggiornamento continuo rivolto ai soci alla formazione di base per le nuove leve. Corsi per assistenti di gestione, responsabili commerciali, valutatori, amministratori di condomini, fino alla formazione professionale superiore, curata da docenti esperti e qualificati, nonché impegnativa, volta all'ottenimento dell'Attestato federale di gestione immobiliare o di commercializzazione di immobili.

A febbraio 2022, con lo spostamento della sede di SVIT Ticino da Chiasso al Centro Carvina di Taverne, anche l'attività di formazione fruisce delle aule nel nuovo complesso.

Una collaborazione che si rivela particolarmente utile in termini operativi è quella con i proprietari riuniti nella CATEF (Camera Ticinese dell'Economia Fondiaria): a questa spetta prevalentemente la difesa del settore immobiliare sul piano politico ed alla SVIT la difesa dei valori immobiliari.

Ma parlare di SVIT Ticino vuol dire illustrare uno sviluppo che il mercato immobiliare ticinese ha conosciuto, soprattutto nel secondo dopoguerra, in parallelo con l'espansione economica, nell'area terziaria, prevalentemente nel settore bancario, unitamente ad evoluzioni in campo commerciale, industriale ed infrastrut-

turale. La forte disponibilità di capitali, locali ed esteri, i flussi migratori, le condizioni ambientali e la qualità di vita, hanno determinato, seppur con ritmi diversi, un'evoluzione positiva, anche se differenziata nelle diverse aree del Cantone. Un Luganese ricco di immobili amministrativi e commerciali, con aree residenziali disponibili per i diversi segmenti della domanda locale ed estera, così da portare ad un grado elevato di internazionalizzazione. Un'area locarnese tradizionalmente orientata alle residenze secondarie ma che, negli ultimi anni, grazie alle nuove connessioni ferroviarie, è divenuta per alcuni quasi una "periferia virtuale" di Zurigo. Un'area bellinzonese anch'essa beneficiaria di nuovi collegamenti veloci ed un'area meridionale sviluppatasi intorno ai grandi nodi della logistica, dell'industria e del commercio a ridosso del confine.

La realtà con cui SVIT Ticino è confrontata è complessa. A livello strutturale il settore immobiliare si trova a fare i conti con il fenomeno dell'abusivismo da parte di operatori non qualificati, con normative sempre più stringenti in ambito ecologico, ad esempio per il risparmio energetico. A livello congiunturale, la linea tendenziale dei prezzi delle abitazioni e dei locali amministrativi o commerciali è indicativa. Tassi ai minimi storici, crediti a buon mercato e flussi migratori hanno alimentato negli anni scorsi domanda ed offerta, facendo lievitare i valori fino a livelli che alcuni definiscono eccessivi, allarmando perfino la Banca Nazionale e la FINMA. Certamente la crescita dei valori immobiliari ha superato la crescita dei redditi di gran parte della popolazione. Eppoi è venuto meno anche il flusso migratorio estero, determinando un eccesso di offerta.

In questo quadro un poco anomalo, un ulteriore fattore di distorsione è venuto dagli investitori istituzionali che, alla ricerca di performance, gravati dai tassi negativi sulle liquidità e dagli scarsi rendimenti obbligazionari, hanno visto nell'immobiliare, ancorché caro, uno sbocco ineluttabile per le loro strategie d'investimento. Ed in più le normative italiane, e non solo, che hanno imposto l'emersione di capitali detenuti all'estero, hanno dirottato verso gli investimenti immobiliari una parte cospicua dei fondi bancari intestati a soggetti esteri.



© Foto Simone Mengani

Anche i professionisti di SVIT Ticino si trovano dunque confrontati con una serie di temi complessi, ma non mancano gli elementi che fanno guardare al futuro con ottimismo.

Anzitutto, i già ricordati collegamenti ferroviari veloci fanno del Ticino un'appendice molto più facile ed accessibile per chi risiede al di là delle Alpi, vuoi per una scelta di residenza primaria o secondaria. Vi è poi un enorme patrimonio immobiliare che necessita di ristrutturazione. In terzo luogo le condizioni dei Paesi confinanti potrebbero presto indurre nuovi flussi migratori, pur se di proporzioni non comparabili a quelle conosciute nei decenni passati. Pensiamo al riguardo a quella porzione di lavoratori frontaliere che pare orientata a risiedere nel Cantone in modo permanente.

Infine non va trascurata la componente finanziaria: l'inflazione torna a riaffacciarsi. È vero che rende più cari i materiali e può far salire marginalmente i tassi ipotecari, ma, come la storia ci mostra, i valori degli immobili salgono di più e più in fretta, tornando a costituire un'ottima barriera contro la svalutazione patrimoniale nel tempo. Una fase evolutiva ricca di sfide e di opportunità che fa dei "primi" 80 anni di SVIT Ticino non solo un traguardo di rilievo ed un momento di celebrazione, ma l'inizio di un percorso di crescita e di affermazione ulteriore.



SVIT Ticino
Via Carvina 3
6807 Taverne
T +41 91 921 10 73
svit-ticino@svit.ch
www.svit-ticino.ch



Sostituzione delle polizze di versamento il 30.09.2022: è ormai urgente passare alla QR-fattura o a eBill

Il 30 settembre di quest'anno PostFinance ritirerà dal mercato le attuali polizze di versamento. Per le aziende è giunto davvero il momento di adeguare i propri sistemi.

Per tutti i clienti delle banche in Svizzera, il 30 settembre di quest'anno le polizze di versamento verranno sostituite definitivamente dalla QR-fattura. Per le imprese che non l'hanno già fatto, è ormai urgente adeguare i propri sistemi, perché dopo il 30 settembre gli istituti finanziari non accetteranno più le polizze di versamento rosse e arancioni, né online né agli sportelli. A partire da tale data, tutti i pagamenti basati sulle odierne polizze di versamento (PV/PVR) verranno respinti e non saranno più eseguiti.

È necessario che gli emittenti di fatture effettuino il passaggio in tempo utile.

Per gli emittenti di fatture è importante passare subito alla QR-fattura o a eBill, perché solo se effettuano il passaggio in tempo utile entro al massimo il 30 settembre, gli istituti finanziari potranno continuare a gestire correttamente i pagamenti dei destinatari delle fatture. È necessario considerare soprattutto i tempi di consegna della posta e il termine di pagamento quando si inviano per l'ultima volta le fatture con le odierne polizze di versamento.

Occorre anche accertarsi di effettuare in tempo utile il passaggio degli ordini permanenti basati sulle polizze di versamento (PVR): in tal caso è l'emittente delle fatture che deve avvisare il destinatario della necessità di adeguarsi. I destinatari delle fatture devono aggiornare i loro attuali ordini permanenti le coordinate del conto alla nuova QR-fattura con QR-IBAN e riferimento QR. Dopo il 30 settembre non verranno infatti più eseguiti nemmeno gli ordini permanenti basati su PVR.

Non dimenticare la perforazione.

Se la QR-fattura viene creata in formato cartaceo, è obbligatoria una perforazione tra i dati della fattura e la sezione pagamento così come tra la sezione pagamento e la ricevuta. Non la si deve assolutamente dimenticare nel momento in cui si crea la fattura, perché la perforazione è tassativa per consentire l'elaborazione automatizzata della QR-fattura, e svolge inoltre una funzione di orientamento importante per le persone con problemi alla vista.

Il passaggio alla QR-fattura sta accelerando.

Da uno studio rappresentativo condotto da gfs.bern, istituto di ricerche di mercato e di opinione, risulta che il passaggio delle aziende alla QR-fattura è ben avviato. Lo scorso autunno circa due terzi delle aziende svizzere aveva in programma di concludere le attività necessarie al passaggio in tempo utile e il 38% di tutte le aziende era già in grado di emettere QR-fatture o fatture eBill. Il 94% delle aziende intervistate sapeva dell'obbligatorietà del passaggio e l'81% conosceva la data esatta di fine delle polizze di versamento. Questa tendenza è in aumento. Lo studio evidenzia anche che la QR-fattura è già diventata parte della vita quotidiana: la maggior parte di coloro che hanno già effettuato la conversione ha avuto buone esperienze ed è soddisfatto dell'uso della QR-fattura. Il 72% è molto o abbastanza soddisfatto, solo il 4% è molto o abbastanza insoddisfatto.

Emittenti di fatture con soluzioni hardware e software: è il momento di passare all'azione!

Si consiglia alle aziende che non hanno ancora provveduto all'adeguamento dei sistemi di contattare quanto prima la propria banca e il proprio partner per il software, in modo da ricevere l'assistenza necessaria per programmare ed effettuare la transizione alla QR-fattura e a eBill. È importante che gli emittenti di fatture con soluzioni hardware e software provvedano tempestivamente all'adeguamento del traffico dei pagamenti, e in particolare della contabilità creditori e debitori, ai nuovi sistemi.



Per ulteriori informazioni sulla QR-fattura e su eBill i destinatari di fatture sono invitati a rivolgersi alla propria banca. Gli emittenti di fatture e le imprese che utilizzano soluzioni hardware e software sono invitati a rivolgersi alla propria banca e al proprio partner per il software.

Per ulteriori informazioni sulla fatturazione è possibile consultare le seguenti pagine web:

- <http://www.pagare-semplce.ch/emittenti-di-fatture>
- www.paymentstandards.ch

per imprese che utilizzano soluzioni hardware e software per gestire il traffico dei pagamenti.



Da 60 anni all'avanguardia nell'estrazione e lavorazione della Pietra naturale

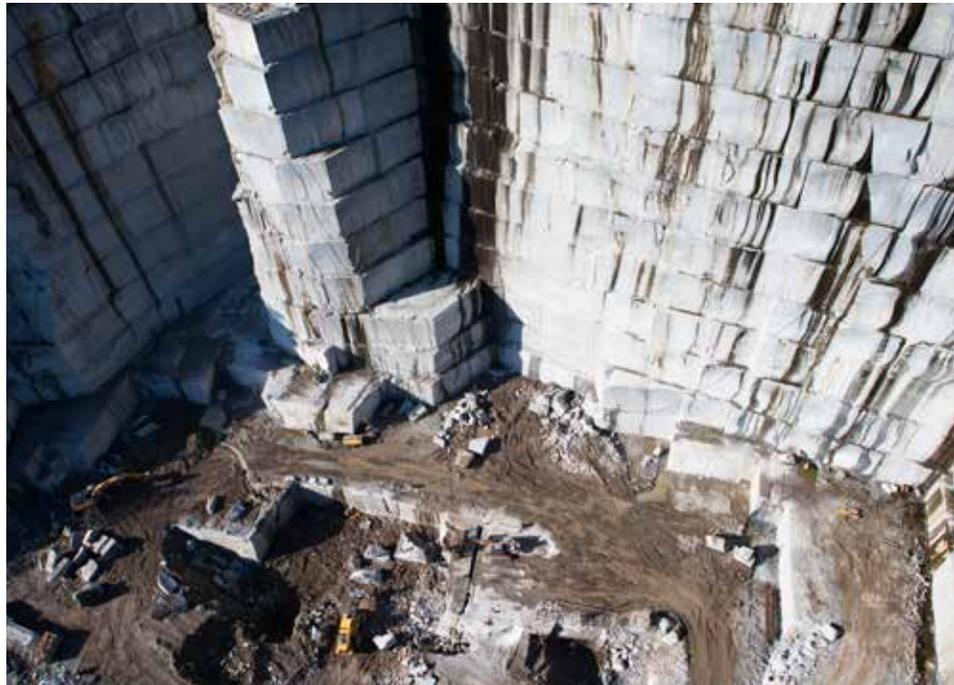
La Gianni Graniti è un'azienda familiare che ha preso il via grazie all'intuizione e al coraggio del suo fondatore più di 60 anni fa. Una realtà che, nel corso degli anni grazie alla lungimiranza della famiglia Gianni, ha sempre investito per innovarsi sia nell'estrazione, che nella lavorazione della pietra naturale ticinese ma anche nel rapporto con la clientela sia commerciale che privata.

Da quando nel 1961 è nata la Gianni Graniti il mercato della pietra naturale in Ticino è molto cambiato, in positivo basta pensare alla sicurezza sul lavoro o alle nuove tecniche di estrazione anche se oggi dobbiamo lottare non solo con la congiuntura attuale ma anche con un mercato estero sempre più competitivo.

“Lavorare il granito è una passione che ti entra nel sangue e viene tramandata da generazione a generazione” afferma il direttore Flavio Gianni. “Senza la passione per la nostra pietra non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati di oggi”.

Nei primi anni '60, con i pochi mezzi a disposizione dell'epoca l'azienda è cresciuta dapprima in modo artigianale e poi è riuscita ad assumere una struttura industriale. La Gianni Graniti è stata tra le prime aziende nel settore a livello europeo ad introdurre il taglio con filo diamantato e ad oggi il suo spirito pionieristico rimane invariato e l'azienda conta 35 operai specializzati e un'estrazione annua di circa 35'000 metri cubi di materiale.

Grazie ai costanti investimenti non solo nelle tecniche di estrazione all'avanguardia ma an-



che in un laboratorio specializzato è possibile realizzare e offrire prodotti finiti personalizzati di alta qualità. Le frese odierne permettono un taglio computerizzato di altissima precisione per poter elaborare qualsiasi, o quasi, richiesta di architetti ma anche di privati.

Lo Gneiss estratto in Ticino, o più comunemente chiamato granito, viene apprezzato in tutto il mondo ed esportato in Europa, Stati Uniti e soprattutto in Asia perché è un materiale unico al mondo. Il nostro granito viene apprezzato non solo per la sua compattezza ma anche e specialmente per la sua particolare e unica brillantezza.



“Abbiamo affrontato le sfide del mercato odierno su più fronti” afferma Flavio Giannini. “Sul mercato interno Svizzero, orientato più ai prodotti finiti, abbiamo saputo renderci competitivi grazie alla velocità di fornitura ed alla qualità proposta.

Riusciamo a realizzare progetti complessi ed evaderli in tempi molto rapidi visto che a Lodrino è centralizzata sia l'estrazione che la lavorazione. Per quanto riguarda l'esportazione il nostro limite è la quantità di materia prima estratta perché essendo il granito di Lodrino un materiale unico è sempre molto richiesto e noi ci impegnamo a rispettare i tempi di fornitura e i quantitativi richiesti”.

Il granito, estratto dalla cava di Lodrino, è unico al mondo, come detto proprio perché si può trovare solo nella regione subalpina. Inoltre è un materiale resistente ed elegante per la grana fine ed è composto in maggioranza da ortosio,

feldspato e da mica che gli dona naturale lucentezza. È molto ricercato e si presta a qualsiasi lavoro, sia per interno che per esterno essendo un materiale di grande robustezza e lunghissima durata; resiste agli agenti atmosferici, agli acidi, come anche la capacità ai carichi, lo rendono uno dei materiali più adatti nelle costruzioni. Per esempio nei rivestimenti dei palazzi, tanto che abbiamo avuto bellissime commissioni anche in Asia.

Lo sviluppo sostenibile è un tema sempre più importante non solo a livello mondiale. In quest'ottica anche la Giannini Graniti è sempre aggiornata e nel settore del granito sono stati una delle prime ditte ad aver ricevuto la distinzione ISO 9001 per la qualità e ISO 14001 per la gestione ambientale. Come innovazione la ditta può vantare ambiti premi tra i quali il Gold Award nel 2016 e 2017, per il miglior allestimento nella categoria Ideengarten all'esposizione



Giardina di Zurigo una tra le più importanti del settore.

Alla domanda come vede la Giannini Graniti oggi e il suo futuro, ci risponde ancora Flavio Giannini: “È innegabile che la concorrenza estera ed interna è spietata per cui l’unica risposta vincente è un lavoro fatto con assoluta professionalità e coinvolgente entusiasmo. Oltre ad essere competitivi nel mercato bisognerà però creare sinergie a livello Ticinese e Svizzero. Solo mettendo in comune le conoscenze e le nostre capacità, possiamo aspirare a far sentire la nostra voce come granito ticinese e a concorrere per commesse sempre più importanti. Speriamo di riuscirci, ma segnali positivi in questo senso già li intravedo”.

“Ripensando ai 60 anni di attività appena trascorsi posso affermare che nella vita mi ritengo un uomo fortunato perché ho potuto realizzare

quasi tutto quello che desideravo e svolgere un lavoro che mi piace enormemente. Per questo devo anche ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre seguito e supportato in questa impresa”.

Se si dovesse descrivere la Giannini Graniti SA in tre aggettivi potremmo sicuramente scegliere: serietà, qualità e flessibilità.

GIANNINI
graniti
LODRINO

Giannini Graniti SA

Via Cantonale 219

6527 Lodrino

T +41 91 863 22 86

info@giannini-graniti.ch

www.giannini-graniti.ch



Arredamento
di un altro
pianeta.

giorno
notte
cucine
bagni
luci
complementi d'arredo
progettazione d'interni

DELCO^e
1890

+41 (0)91 224 27 27
info@delcomobili.ch

delcomobili.ch  

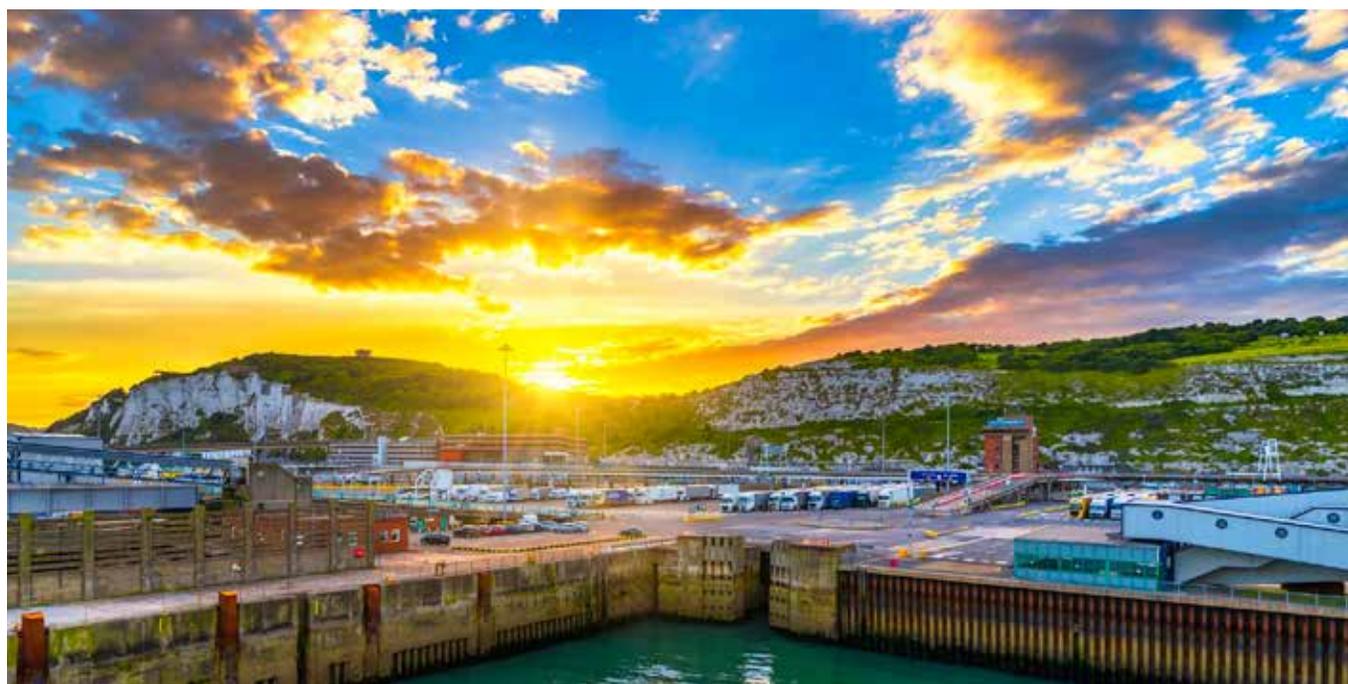
Il coraggio di investire durante la pandemia

In un periodo di pandemia, in una Nazione e in un mondo in pieno lockdown e ad una distanza di oltre 600 miglia, il Gruppo Franzosini riesce ad aprire nuove sedi: già questo è un grande successo.

Le sfide si vincono in salita e i migliori emergono proprio nei momenti di maggiori difficoltà. Di questo concetto il “Pirata” Marco Pantani, uno tra i più forti ciclisti “scalatori puri” di ogni tempo, ne aveva fatto il suo motto e la sua caratteristica distintiva. Questo principio vale nello sport, ma anche nella vita e nel lavoro.

Esattamente due anni fa, all'improvviso, ci siamo ritrovati travolti da una pandemia di livello mondiale che ha stravolto tutte le nostre abi-

tudini, ha modificato profondamente le nostre convinzioni e le regole delle nostre vite private e lavorative; uno tsunami che ha spezzato vite umane, ha bloccato il mondo del lavoro ed ha congelato ogni iniziativa o slancio imprenditoriale. Il COVID-19 ci ha attaccati duramente e la conseguente crisi economica che ne è derivata si è fatta sempre più opprimente per gli imprenditori: la strada si è fatta erta, in salita, dura, ripidissima... qualcuno ha stretto la cinghia, altri hanno alzato bandiera bianca, ma qualcuno ha preso fiato e coraggio ed ha deciso di iniziare un nuovo progetto imprenditoriale, una nuova avventura sfidando il virus, la paura e tutte le difficoltà di un periodo così complicato.



Partendo dalla Brexit e dalla conseguente nascita di una nuova realtà doganale, quella inglese, a tratti simile all'unicità della Svizzera, è nata l'idea del Sig. Marco Tepoorten, titolare e CEO della SA Luciano Franzosini di aprire un ufficio doganale oltre la Manica. Poi, dalla sua storica amicizia con il Sig. Alessandro Butti, CEO della Butti Dino & C. Sas ed anch'esso socio della neo-nata società inglese, è nata la volontà pratica di affrontare insieme questa sfida quasi impossibile: aprire un ufficio doganale a Dover senza badare al periodo drammatico che stavamo affrontando, quindi in piena pandemia e nel primo periodo post-Brexit. Inizialmente sembrava un'impresa impossibile, una follia, ma poi ci si mette la determinazione, il senso pratico e le capacità imprenditoriali ed anche il progetto più difficile viene schematizzato in modo tale da poter essere intrapreso e finalmente realizzato: nasce così la Franzosini & Butti LTD.

Insomma, in piena emergenza sanitaria e con tutte le restrizioni imposte ai cittadini, si sono dovute affrontare innumerevoli difficoltà pratiche, senza la possibilità di effettuare ovviamente degli spostamenti fisici: dalla ricerca degli spazi per i nuovi uffici, alla selezione del personale (effettuata tramite le moderne piattaforme di "meeting"), alla richiesta e l'ottenimento delle necessarie licenze da parte della dogana britannica, alla ricerca e selezione del giusto software per la bollettazione, ecc..

Inoltre, a rendere l'impresa ancora più complicata giocava il fatto che per la nuova realtà doganale inglese non esistevano dei precedenti storici, in quanto era la prima volta che si doveva affrontare l'apertura di un ufficio in un Paese che si stava staccando dall'Unione Doganale Europea, ovvero il caso di una Nazione che usciva dall'UE per rendersi indipendente a livello doganale. Dal punto di vista normativo doganale è stato fatto il percorso inverso a quello che normalmente accade con le nuove annessioni di Stati all'UE e non esistevano delle linee guida da seguire; quindi, si è dovuta tracciare una strada che mai fino a quel momento era stata intrapresa. Aggiungiamo che il tutto è stato realizzato senza beneficiare di alcun sussidio o sostegno statale né in Svizzera né in Gran Bretagna.

Da sottolineare che appena prima dell'apertura di Dover, con la stessa determinazione e slancio,



affrontando le medesime difficoltà e restrizioni, si apriva un nuovo ufficio doganale anche nel Principato di Monaco, risultando così Franzosini la prima ditta ad aver ricevuto l'autorizzazione di operatore doganale direttamente dalla dogana di Monaco. Tale apertura si è potuta realizzare con il supporto in loco del Sig. Christian Tepoorten, attuale Direttore del nuovo ufficio monegasco e socio della società inglese, che si è occupato personalmente di tutte le questioni pratiche ed in collaborazione con la casa madre Franzosini Group, ha impostato il nuovo ufficio basandolo sui principi di efficienza, competenza e celerità che contraddistinguono i servizi offerti dal gruppo.

I dettagli tecnici delle aperture di questi uffici sono ormai un corollario ai ricordi di due attività perfettamente funzionanti e ben instradate alla funzione per cui sono state create: offrire ai clienti del gruppo Franzosini la più vasta gamma di servizi doganali, di spedizione e logistici in Svizzera, in Europa e nel mondo.

La sfida era tutta in salita, ma è stata vinta: in pochi mesi i nuovi uffici sono stati inaugurati e sono stati resi operativi. Il messaggio che ne cogliamo è il migliore che potessimo ricevere in un momento come questo, poiché sappiamo che ci sono ancora persone che, nonostante tutto, hanno ancora voglia di andare avanti, di rischiare e che non sono disposte ad arrendersi, mai.

FRANZOSINI
forwarding and logistics services

Franzosini Group SA

Via Simen 3
6830 Chiasso
T +41 91 695 50 10
info@franzosini.ch
www.franzosini.ch



kreò
content factory

NASCE KREÒ

LA CONTENT FACTORY DI MEDIATI.

Una fabbrica creativa per il Ticino, specializzata in **content marketing** e nata per rispondere alle esigenze di aziende e brand che vogliono distinguersi sul mercato grazie a contenuti di qualità: **testi, foto, grafiche, video** e molto altro per **pubblicità, branding, social media, SEO, blog e PR.**

da un'iniziativa



mediaTI
la tua pubblicità in Ticino



AIDA
smart performance marketing

Il settore assicurativo si impegna a favore della sostenibilità

Intervista a
Samuele Donnini
Presidente di ASA
Sezione Ticino e
membro della Direzione
di Zurigo Assicurazioni

Mentre entriamo nel terzo anno della crisi del Covid-19, gli assicuratori privati affrontano diverse sfide nell'ambito delle loro attività: il cambiamento climatico e i danni naturali che ne risultano, la riforma della previdenza, i rischi maggiori emergenti come la cybercriminalità o lo spettro di un blackout elettrico.

Il settore assicurativo ha fatto fronte a danni naturali maggiori dovuti al cambiamento climatico. Che cosa intraprende il settore in termini di sostenibilità?

Il cambiamento climatico aumenta enormemente i rischi ambientali. Nel 2021, grandine, tempeste e inondazioni hanno arrecato danni agli immobili, ai veicoli e alle colture agricole. Il settore assicurativo, direttamente interessato, si impegna a proteggere l'ambiente a lungo termine e a ridurre i rischi ambientali. Per attenuare le conseguenze del riscaldamento climatico, i suoi esperti collaborano con la Confederazione e i Cantoni nella prevenzione dei danni causati da elementi naturali, tra l'altro tramite un pool assicurativo. La sua azione si estende anche ai settori prodotti, underwriting, danni e investimenti di capitale, in cui degli standard promuovono la riduzione dei gas serra. Con investimenti di capitale per un importo pari a 545 miliardi di franchi (senza assicurazioni vita vincolate a partecipazioni), gli assicuratori privati si impegnano a fornire un importante contributo alla promozione di investimenti sostenibili.

Anche la previdenza per la vecchiaia è un tema che riguarda la sostenibilità - qual è il punto di vista degli assicuratori?

La riforma della previdenza per la vecchiaia è

un progetto chiave per il futuro della Svizzera. Il nostro sistema dei tre pilastri è collaudato ed efficiente; tuttavia, il finanziamento del primo e del secondo pilastro è confrontato con grandi sfide: l'aspettativa di vita è in aumento, manca il ricambio generazionale e i rendimenti degli investimenti diminuiscono. In tale contesto, l'ASA ritiene che la riforma della previdenza per la vecchiaia sia necessaria e urgente. Occorre stabilizzare rapidamente il finanziamento dell'AVS e della LPP e strutturarle in modo sostenibile. Le attuali revisioni dell'AVS e della LPP devono essere portate avanti con una tempistica ambiziosa. Si tratta di concedere una prospettiva a tutte le generazioni, qui e adesso. Quindi l'anno 2022 sarà decisivo.

Da un giorno all'altro la crisi legata al coronavirus ha evidenziato l'impossibilità per il settore privato di assicurare una pandemia da solo. Ci sono altri rischi paragonabili?

Oltre a una pandemia, esistono altri rischi che di principio non sono assicurabili puramente su base privata: tra questi figurano i cyber attacchi globali, le interruzioni di corrente su larga scala o le penurie di energia elettrica. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ritiene che molti di questi rischi siano elevati e che abbiano un importante potenziale di danno. Anche se si trovassero delle soluzioni puntuali di assicurazione, una copertura completa di questi rischi da parte degli assicuratori privati non sarebbe possibile. Oltre a una gestione del rischio e una prevenzione su vasta scala, per i rischi maggiori è necessario dunque trovare altre soluzioni per sostenere chi è colpito in caso di sinistro. L'ASA è convinta



Samuele Donnini



Gli assicuratori si assumono i rischi di aziende e privati aiutandoli a concentrarsi sulle loro competenze principali

che una collaborazione tra la Confederazione e l'economia privata rappresenti la soluzione migliore per contrastare i rischi maggiori in modo proattivo. Il pool danni naturali, organizzato in questo modo, funziona da decenni e fornisce preziosi servizi.

Il settore assicurativo è considerato un pilastro della solidità dell'economia. Come mai? Gli assicuratori si assumano i rischi di aziende e privati aiutandoli a concentrarsi sulle loro com-

petenze principali. Sono anche attori nell'economia nazionale così come in quella regionale. L'anno scorso, uno studio di BAK Economics ha evidenziato l'importanza economica del settore assicurativo in Ticino: gli assicuratori privati conseguono in Ticino un valore aggiunto annuo di 611 milioni di franchi e impiegano più di 1'200 persone (in equivalenti a tempo pieno). Assumono quindi un ruolo chiave nella prosperità del nostro Cantone.

ASA Sezione Ticino
c/o Cc-Ti
Corso Elvezia 16
6900 Lugano
T +41 44 208 28 28
info@svv.ch
www.svv.ch

Trasparenza nelle assicurazioni complementari ospedaliere

Una domanda a Enea Casari, Responsabile regionale Svizzera italiana, Helsana, membro del Comitato di ASA Sezione Ticino

Il 2022 porta un'importante novità per il settore delle assicurazioni malattia complementari. Perché?

Il 2022 pone la pietra miliare per il potenziamento della trasparenza in questo ambito. Sotto l'egida dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA), gli assicuratori malattie

complementari hanno sviluppato e approvato in modo vincolante nel giugno del 2021 le Disposizioni quadro settoriali per le assicurazioni complementari ospedaliere. Dal 2022, i nuovi contratti dovranno essere conformi a queste disposizioni e ai loro undici principi. Questo cambiamento è in linea con le aspettative di trasparenza delle autorità di vigilanza. Questa maggiore trasparenza nei processi di conteggio e di fatturazione risponde anche ai bisogni dei circa 2,4 milioni di assicurati in Svizzera che hanno scelto di investire consapevolmente nella propria salute al di là dell'assicurazione di base, optando per un'assicurazione complementare ospedaliere semi-privata o privata.



Enea Casari

Buoni pasto: carta regalo conveniente per le aziende

Iniziativa di GastroTicino con Lunch-Check per aiutare i ristoratori e i datori di lavoro

Ora è possibile regalare a familiari, amici, conoscenti e dipendenti la nuova Carta Regalo Lunch-Check che Gastro Ticino - in collaborazione con Réservé Media Group Sagl - utilizzerà d'ora in poi per promuovere la gastronomia ticinese.

- Facile da usare
- Senza scadenza
- Ricaricabile
- Spendibile per ora in oltre 200 ristoranti in tutto il Cantone.

Un'occasione da non perdere sia per i privati, che per le aziende grandi e piccole che vogliono assicurare benefit ai propri collaboratori. Ecco, in sintesi, i vantaggi per le aziende e i dipendenti che si possono trovare in dettaglio sul sito lunch-check.ch, assieme ai moduli per iscriversi.

I vantaggi per i datori di lavoro

- Esenzione da tutti i contributi sociali entro l'importo massimo previsto dalla legge
- Nessun costo per la realizzazione di un'infrastruttura adibita al vitto - una valida alternativa al ristorante per il personale
- La soluzione migliore, più semplice e, se necessario, ritagliata su misura per la gestione dei buoni pasto dei collaboratori
- Un sistema unitario ed equo per tutti i collaboratori, a prescindere dalla sede di lavoro e dalla posizione occupata



- Buoni a scopo vincolato, utilizzabili esclusivamente per il vitto
- Creazione delle premesse ottimali per una vera pausa all'insegna dell'alimentazione sana.



I vantaggi per i dipendenti

- Esenzione dalle imposte sul reddito entro l'importo massimo previsto dalla legge
- Pagamento semplice e rapido senza codice PIN, tramite app o carta
- Possibilità di caricare credito privato sulla carta senza commissioni
- Formula di vitto versatile e personalizzata
- Trascorrere la pausa pranzo in compagnia è rigenerante, rafforza lo spirito di squadra e la motivazione.

Ristoranti aderite!!

La carta regalo è conveniente anche per i ristoranti. Perché, oltre a numerosi privati, più di 100'000 dipendenti, che percepiscono dal proprio datore di lavoro un contributo mensile per i loro pasti, possono usufruire della più ampia scelta possibile di ristoranti partecipanti in tutta la Svizzera, dove poter utilizzare il loro credito Lunch-Check. Inoltre, Lunch-Check Svizzera ha fatto grandi sforzi per sostenere attivamente il settore della ristorazione nazionale durante questi tempi difficili. Le partnership con Coop Superpunti e UBS KeyClub, così come le speciali

campagne in diversi periodi dell'anno per la distribuzione di carte regalo, fanno sì che ci siano moltissime carte regalo in circolazione, il cui sostanzioso valore attende solo di essere utilizzato nella gastronomia elvetica.

Approfittate anche voi con la vostra attività di ristorazione di questo enorme potenziale. Vi ci vorranno solo pochi minuti per compilare il modulo di iscrizione ed è garantito che vi porterà ulteriore fatturato e nuovi ospiti.

A proposito; Lunch-Check Svizzera è una cooperativa no-profit che è stata **fondata da ristoratori** con lo scopo di sostenere il settore gastronomico in Svizzera. E questo obiettivo è valido ancora oggi!



GASTROTICINO

GastroTicino

Via Gemmo 11

6900 Lugano

T +41 91 961 83 11

www.gastroticino.ch

L'economia siamo tutti noi

L'offerta Cc-Ti è orientata al sostegno della quotidiana gestione aziendale e associativa così come allo sviluppo del business.

Affiliarsi alla Cc-Ti

- Consulenze in ambito internazionale e legalizzazioni
- Ampia offerta formativa puntuale e Scuola manageriale
- Possibilità di organizzare corsi su misura
- Vasta proposta di eventi
- Area soci del sito Cc-Ti, con pubblicazioni, schede di informazione e approfondimenti, oltre alla possibilità di digital networking
- Ticino Business, la rivista economica della Cc-Ti
- Scheda socio su Swissfirms.ch
- Consulenze giuridiche di base

Lisa Pantini è volentieri a vostra disposizione.



Lisa Pantini
Responsabile Relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch



Area soci Cc-Ti

L'Area soci Cc-Ti si rinnova con contenuti in esclusiva per le aziende e le associazioni di categoria affiliate.

Con il nuovo anno abbiamo introdotto due nuove sezioni: articoli e schede inerenti il Servizio Internazionale e un'area che riporta gli articoli dei soci dalla carta stampata (ossia dalle pagine di Ticino Business) ora anche in versione web nella nostra Area soci.

Un consolidamento dell'apprezzata area riservata, dove è possibile:

- conoscere alcuni dei soci Cc-Ti, leggendo i loro profili **NEW**
- sfogliare gli archivi della rivista economica della Cc-Ti
- leggere ed approfondire temi di natura giuridica e relativi al commercio internazionale **NEW**
- accedere alle piattaforme social (gruppo LinkedIn e pagina Facebook) targate Cc-Ti, strutturate per la messa in rete online dei nostri soci, per un networking di qualità.

Avete perso
i dati di accesso?

Lisa Pantini

Responsabile delle relazioni
con i soci,
è a vostra disposizione.
pantini@cc-ti.ch

Apertura delle iscrizioni alla Scuola Manageriale Cc-Ti

Il corso permette di formare i futuri “Specialisti della gestione PMI con attestato federale”

Ad inizio maggio prenderà avvio la nuova edizione del corso di “Specialista della gestione PMI con attestato federale”.

Lo specialista della gestione PMI è un professionista che sarà in grado di guidare un’impresa di piccola e media grandezza. La formazione di lunga durata proposta è trasversale a molteplici competenze aziendali e comparti settoriali. Una volta ottenuto l’attestato federale, lo specialista della gestione PMI potrà assumere la direzione operativa di una PMI e/o divenire quadro in una più grande azienda.

Evidenziamo il rinnovato percorso formativo. Le prime lezioni introduttive saranno dedicate a temi quali, ad esempio, conoscenze delle

tecniche di studio, l’efficace preparazione di un progetto, ecc..

Vi sarà a disposizione, inoltre, un nuovo materiale didattico, che tiene conto delle tecnologie di comunicazione e aziendali più all’avanguardia, di aggiornamenti legislativi e del mutato ed in evoluzione contesto macroeconomico e sociale.

Per la prima volta, infine, verranno presentate delle testimonianze di importanti imprenditori e dirigenti aziendali ticinesi durante le lezioni.

Informazioni organizzative

- Termine d’iscrizione: 21 marzo 2022
- Inizio del corso: maggio 2022
- Numero massimo di iscritti: 20 partecipanti
- Per informazioni: klaus@cc-ti.ch

Link

www.cc-ti.ch/scuola-manageriale2022
e

www.cc-ti.ch/scuola-manageriale





THE ALL-NEW i4

GRAN COUPÉ



#bornelectric

Emil Frey SA
6814 Lamone
bmw-efsa-lamone.ch

Emil Frey SA
6828 Balerna
bmw-efsa-balerna.ch

Formazione puntuale: ecco le prossime proposte

La valorizzazione del talento e la formazione continua sono due principi in cui la Cc-Ti crede molto. Proprio per questo ci impegniamo per uno sviluppo sostenibile delle risorse umane offrendo un ampio ventaglio formativo agli imprenditori, ai manager e ai diversi collaboratori.

Per poter offrire ai nostri associati costanti aggiornamenti abbiamo previsto per questo periodo lo svolgimento dei corsi in streaming attraverso la piattaforma Zoom.

DIRITTO

Legge sull'esecuzione e sul fallimento

Venerdì 11, 18, 25 marzo 2022

Fine del rapporto di lavoro

Giovedì 24 marzo 2022

Mobbing e altre violazioni dell'integrità personale nel rapporto di lavoro

Mercoledì 13 aprile 2022

Nuova legge sulla protezione dei dati personali: aspetti legali, sicurezza ed organizzazione

Mercoledì 27 aprile e 4 maggio, venerdì 13 maggio 2022

Essere membro di un CdA: compiti e responsabilità

Giovedì 28 aprile e 5 maggio 2022

Diritto del lavoro: il pagamento di benefits, bonus e indennità

Venerdì 29 aprile 2022

FINANZA

Controlling per PMI basic: cash flow e budget

Giovedì 10 marzo 2022

Controlling per PMI basic: valutazione aziendale

Giovedì 17 marzo 2022

IVA svizzera: le basi

Martedì 26 aprile 2022

Controlling per PMI advanced: finanza aziendale

Lunedì 2 maggio 2022

Controlling per PMI advanced: cash flow e budget

Lunedì 16 maggio 2022

Controlling per PMI advanced: valutazione aziendale

Lunedì 30 maggio 2022

INTERNAZIONALE

IVA Europea: approfondimento e-commerce di servizi

Martedì 8 marzo 2022

Accordi di libero scambio e origine preferenziale

Martedì 22 e mercoledì 23 marzo 2022

Origine non preferenziale delle merci

Mercoledì 23 marzo 2022

Shipping goods abroad: basic

Giovedì 7 aprile 2022

Shipping goods abroad: advanced

Giovedì 14 aprile 2022

Gli Incoterms 2020

Giovedì 12 maggio 2022

MARKETING E VENDITA

Conoscenze specifiche secondo la legge sui prodotti chimici

Mercoledì 9, 16, 23, 30 marzo 2022

Vendita e comunicazione telefonica: il binomio vincente!

Martedì 15 marzo 2022

Accounting strategico: generare nuove opportunità di vendita

Lunedì 28 marzo 2022

Digital marketing advanced: la rivincita dell'e-mail marketing

Giovedì 31 marzo 2022

Solution Selling: scoprire, analizzare e ispirare i bisogni del cliente

Venerdì 8 aprile 2022

Digital marketing advanced: Google Analytics 4, analisi di una rivoluzione

Lunedì 11 aprile 2022

La proposta di valore: spazzare via la concorrenza!

Lunedì 25 aprile 2022

Negoziazione e chiusura dell'accordo

Lunedì 9 maggio 2022

Digital marketing advanced: pubblicità su TikTok, laboratorio attivo - Online

Mercoledì 11 maggio 2022

StorySelling: vendere con una storia

Giovedì 19 maggio 2022

ORGANIZZAZIONE

La gestione del cambiamento: linee pratiche

Lunedì 23 maggio 2022

RISORSE UMANE

Le abilità del capo

Lunedì 7, 14, 21 marzo 2022

Processo di valutazione del personale (MbO)

Martedì 5 aprile 2022

Il candidato ideale

Martedì 3, 10, 17, 24 maggio 2022

SOFT SKILLS

La gestione dei colloqui difficili con i clienti, i colleghi e i collaboratori

Martedì 12 aprile 2022

Cécile Chiodini Polloni

Responsabile

formazione puntuale

corsi@cc-ti.ch

www.cc-ti.ch/

formazione-puntuale

I prossimi webinar Cc-Ti a cui non mancare

MOBILITÀ STRATEGICA

17 marzo 2022, ore 10.00-11.00

La gestione della mobilità è divenuta un elemento fondamentale per stare al passo con l'evoluzione sociale ed economica del nostro Cantone.

Da dove cominciare? Quali sono i giusti ingredienti a livello di gestione aziendale? Da dove partire? Il parco veicoli, anche di una PMI, è ottimizzabile? Quali “buoni propositi” mettere in atto e come ottimizzare la mobilità nel 2022?

Programma: - Introduzione della Cc-Ti
 - Relazione sul tema
 - **Marco Doninelli**, Responsabile mobilità Cc-Ti
 - Domande e conclusioni

Quota d'iscrizione: evento gratuito per i soci Cc-Ti, CHF 50.- per i non soci



CYBER & PROTECT

26 aprile 2022, ore 10.00-11.00

Questo webinar vuole mettere in evidenza le cyber minacce esistenti, informando sui generi di attacchi cyber che le aziende subiscono con più frequenza e sui sistemi di protezione da predisporre, elaborando una “difesa digitale” più strutturata. Al contempo verranno presentate anche le diverse indispensabili varianti assicurative che esistono pensate per il mondo professionale ed aziendale.

Programma: - Introduzione della Cc-Ti
 - Relazioni sul tema **Alberto Foglia**,
 Direttore aqumo SA
 e **Ares Pagnamenta**,
 Direttore Ares Insurance Services SA
 - Domande e conclusioni

Quota d'iscrizione: evento gratuito per i soci Cc-Ti, CHF 50.- per i non soci





Art Residence



Art Residence



Residenza Ville Aniro



Residenza Ville Aniro

immogarzoni.ch



Residence Villa Castagnola



Residenza Parco Ruvigliana



Residenza Parco Ruvigliana

Appartamenti in affitto a Lugano e dintorni

Offriamo appartamenti di dimensioni e prezzi diversi per poter soddisfare meglio le vostre esigenze

Contattateci! Tel. +41 (0)79 223 99 00 – info@immogarzoni.ch



Grand Hotel Villa Castagnola



Excellence by the Lake



la Roucola
Fresh & Easy Dining

ART GALLERY

Arté



RESTAURANT



Gault-Millau

LE RELAIS

GOURMET RESTAURANT

VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL.+ 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



GRANDES
TABLES
SUISSES

